

**STARS
AGAINST
THE
NIGHT**

Un giorno lo guardi e ti chiedi
se hai lottato per una scommessa.
Un giorno nei suoi occhi tu vedi
l'ultima goccia di una promessa.
Un giorno lo guardi e pensi
se c'è stato un perché al tempo.
Un giorno lo guardi e senti
che è svanito così in un momento.
Un giorno è l'amore nell'eternità,
solo un attimo meno della vita.
Un giorno è la storia nella verità,
quanto una margherita già sfiorita.
Solo un giorno per amarti,
solo un giorno per odiarti,
solo un giorno per una vita,
solo quel giorno per la verità.

La nostra vita è uno strano mosaico: non si sa chi posa le tessere e come, non si sa quante gliene mancano. Nessuno sa davvero quanto verrà grande o bello o completo finché l'ultimo tassello non verrà posato. Noi ci lasciamo costruire dal mondo e dalle persone che ci stanno accanto o, a volte, siamo noi stessi a posare qualche pezzo... Che senso ha giudicarne la bellezza quando ancora non è finito?

Non sappiamo cosa il mondo predisporrà su di noi, come ci completerà anche solo l'indomani... Non sappiamo nemmeno se da un momento all'altro si solleverà, si sfregnerà le mani tra di loro, sorriderà e penserà finita la nostra storia.

Il bello dei mosaici è costruirli. Quando lo hai finito non rimane che da ammirarlo, da giudicarlo e da passare oltre.

Quanti tasselli avrete il coraggio di mettere oggi? Saranno forse gli ultimi?

Belli o brutti che siano, se saprete trovare l'armonia che c'è al loro interno allora saprete cosa fare della vostra vita.

Io ora sto camminando in questa spessa foresta, vedo il sole trasparire tra gli alberi, le ombre dei rami che coprono il mio sentiero. IO guardo il cielo azzurro e sento che una parte molto grossa del mio mosaico è finita, ma c'è ancora qualcosa che il mondo disegnerà nella mia vita. Quello che so è che questi alberi non mi fanno più paura ora che il sole splende di nuovo, ora che un nuovo orizzonte ricopre il mio cielo. Quello che so è che ora il mio mosaico non mi terrorizza più perché so che c'è un fine più grande... Un disegno nascosto tra i suoi pezzetti multiformi e se io ne guardo solo un pezzo non lo potrò mai scorgere.

Così, se mi volto indietro, verso il mio passato, tra il vento leggero e l'aria tiepida di questa mattina io scorgo qualcosa che mai avevo visto. Non vi so spiegare perché, ma ora mi do della stupida. Quante volte ho scosso la testa guardando al solo presente. Se solo avessi avuto il coraggio di alzare lo sguardo sarei stata più felice perché ciò che io ora vedo nelle tragedie della mia vita, come nelle gioie, è una cosa soltanto ...

Armonia.

Dicono che la vita è difficile, dicono che non c'è speranza di felicità a questo mondo... Dicono che l'amore non esiste. Loro non sanno che siamo noi a stabilire come prendere il mondo che ci gira intorno. Se sapessimo sorridere alla morte come ad un giorno d'estate, se sapessimo vedere quanto siamo stati felici. Se avessimo il coraggio di voltarci indietro, ogni tanto. E di guardare avanti per il resto del tempo... Come bella sarebbe la vita se noi la sapessimo vivere!

Così semplice sarebbe la terra se lo fossero altrettanto coloro che la abitano.

Voi potete decidere di fare di un istante il più bello della vostra vita pur terribile che sia. Voi potete trovare il coraggio di sorridere in faccia alle tempeste ... e non importa cosa accadrà alla vostra barca.

Come possiamo goderci quello che abbiamo se non ce lo siamo guadagnato? Non importa cosa farete, non importa cosa direte, se voi ne sarete convinti, vi basterà, vi deve poter bastare. Per ciò che ho capito, per ciò che mi è stato insegnato io so che c'è qualcosa di così grande in quello che noi siamo e in quello che possiamo avere. E il fatto che non ci è concesso tutto, non fa che rendere più importante quel poco che si ha... dentro di sé. Ma l'uomo non ha ancora smesso di avere paura. E' proprio così.

Noi abbiamo dei doni , delle capacità, tutti quanti dal primo all'ultimo, anche se spesso abbiamo paura di usarle. Magari varranno poco, ma nasconderle non la farà fruttare.Quante volte siete scappati per timore o perché vi conveniva tenerle per voi soltanto, perché era più facile, perché vi mettevate meno in gioco?Mostrare al mondo il proprio cuore è difficile.Non dico di no . Ma il motivo per cui continuo a scrivere è per non nascondere la mia anima in un campo , per non lasciarla lì sotterrata , fino al ritorno del mio signore.

Tutti abbiamo paura di vivere.Tutti sbagliamo nella vita.Ma se non riusciamo a voltare pagina, non potremo mai più essere felici.Quanto a ciò che abbiamo intorno, non ho alcun dubbio sul fatto che non semplifichi questo nostro compito. Il mondo sa distruggerci la vita. A volte ci riesce, a volte invece ci rende solo più forti.

In realtà dipende solo da noi, da tutti noi...A ciascuno cercare il capo della matassa che si sfilava lungo il tempo col passare dei suoi giorni.

Molti giorni il mondo sparerà.Molte volte vi colpirà, dritto nell'anima.Molte volte piangerete.Quelle stesse lacrime che vi scavano d'angoscia il cuore ,un giorno potrebbero regalarvi un sorriso in più. Finché vi rialzerete il mondo continuerà a sparare. Finché vi alzerete non si fermerà. Finché vi rialzerete sarete felici. O comunque avrete una possibilità per esserlo.Sfruttarla o meno sta a voi.

Memories

*In this world you tried
Not leaving me alone behind
There's no other way
I prayed to the gods let him stay
The memories ease the pain inside,
Now I know why*

*All of my memories keep you near.
In silent moments,
Imagine you'd be here.
All of my memories keep you near
Your silent whispers, silent tears*

*Made me promise I'd try
To find my way back in this life
I hope there is a way
To give me a sign you're okay.
Reminds me again it's worth it all
So I can go home*

*All of my memories keep you near.
It's all about us.
Imagine you'd be here.*

*All of my memories keep you near
In silent whispers, silent tears*

*Together in all these memories.
I see your smile.
All the memories I hold dear.
Darling, you know I'll love you.
till the end of time.*

Io ho paura . Nasconderlo non servirà .Io tremo al solo pensiero di cosa la vita mi ha fatto, di cosa mi farà. I miei ricordi pesano come pietre sulla mia anima, ma se ora io li taceessi sotterrando nel mio cuore cosa sarebbe di me domani?Cosa guadagnerei? Nulla. I miei ricordi graffiano, bruciano, stridono, ma lasciarli silenzio non cambierà questo. Così io credo e così crederò anche dopo che avrete terminato questa storia. Forse nulla cambierà domani...ma io ho tentato di fare crescere il mio cuore, di sorpassare il cielo e conquistarmi un attimo di felicità. Accendete pure il mondo,fatelo ardere di mille fiaccole se sentite bruciare la luce nel vostro cuore. Gridate, urlate, piangete al silenzio se di quelle lacrime si bagna il vostro cuore... Illuminerete l'universo di un fuoco che non muore mai.Questa è la mia sola promessa.

Capitolo 1

La notte si rifletteva nei suoi occhi mentre il mondo scorreva attorno a lei. Il suo cuore tremava curva dopo curva lungo quella strada che si snodava su per i monti. Non le era mai piaciuto guidare in montagna. Ma quella sera si trattava dell'ultimo dei suoi problemi. Erica aveva uno strano presentimento riguardo il luogo in cui l'amica le aveva chiesto un incontro. Aveva acceso il riscaldamento al massimo e l'aria che ora veniva gettata nell'abitacolo dalle bocchette le sollevava i capelli corvini facendo riflettere le mesch blu scuro alle luce del quadro di comando. La sua auto nera si perdeva nell'oscurità. In quella notte avrebbe dovuto trovarsi a suo agio, invece c'era un che di immobile in ciò che aveva intorno... qualcosa che la spiazzava. Qualcosa che non ricordava più da molto tempo. La strada era deserta e non si sentiva un solo rumore al di sopra della radio che spandeva in macchina le canzoni riprodotte dal lettore mp3. Quella angoscia. Forse non era la parola giusta. Era più una profonda incertezza. Il ricordo di giorni sempre o troppo felici o troppo spinosi. Giorni che credeva di essersi lasciata alle spalle. Le luci della pianura le ricordarono quanto fosse lontana dalla città.

E' QUANDO TUTTO STA FERMO CHE PIU TI ACCORGI DI COME TI STAI MUOVENDO TU, VERSO QUALE ORIZZONTE STAI CAVALCANDO IL TUO DESTRIERO BIANCO. Scacciò la frase dai ricordi. Erano il passato quei tempi, ormai. O forse no? Il suo cuore non tremava forse allo stesso modo? Non le pesava forse ancora allo stesso modo il silenzio? Troppe domande nelle nubi che coprivano le stelle del cielo. Lei non si sarebbe fermata a guardarle. La vera tempesta le si preparava nel cuore. Quanto aveva sofferto, quanto sbagliato, quanto perdonato, quanto riso davanti a quei due occhietti scuri. E ora? Non sapeva cosa aspettarsi. Troppo dolore, troppa rabbia, troppi ricordi aleggiavano intorno a lei in quella notte. Era stata molto felice. Era stata molto triste in tutti quei giorni che ormai chiamava passato. Eppure se non fossero passati così, in quel preciso modo lei ora non sarebbe stata quella che era.

IO la attendevo nella notte con la morte nel cuore.

Era stato un giorno di molti anni prima, il giorno in cui avevo capito di non amarlo più. Una notte avevo chiuso gli occhi e lui, da allora, non c'era più stato nel mio cuore.

*E tu mio caro amore
Non vedi che piango nel nulla?
Non temere questa nebbia svanirà
Perché la farai svenire, perché è giusto così...
Fuggi amore mio, fuggi, non ti fermare:
il mondo è troppo crudele per meritarsi
anche il tuo destino...*

Quante notti, quante ore, minuti, passati a scrivere, a credere, a pensare sempre solo a lui? Quante parole sparse al vento per cercare di fargli capire quello che sentivo per lui dentro di me?... Senza un vero perché. Ed ora persa nella notte avrei mentito al mondo intero pur di riaverlo lì. Anche a me stessa.

L'auto scavalcò la curva .I fari illuminarono lo spiazzo antistante .Vide i miei ciuffi biondi svolazzare mossi da un vento gelido che scendeva lungo le valli verso la piana.Il nulla si apriva a pochi passi dalla piazzola di sosta. I rami degli alberi sventolavano come bandiere nere nella notte. Arrestò il veicolo giusto a pochi passi da me.Io le sorrisi ma non mi mossi.Era quasi una settimana che non ci sentivamo.Quasi un mese che non la vedevo.La circostanza però, non era delle più allegre.Erica aprì la portiera si strinse nella giacca di pelle e scese dalla macchina.
-Ciao, Chiara!-

-Ciao- le risposi sondandola dritta negli occhi.Non sapevo come l'aveva presa.Né potevo immaginare cosa avrebbe detto della mia folle idea.La verità era che ancora lei non aveva deciso cosa fare nel suo cuore.Glielo leggevo negli occhi.

-come stai?-mi chiese.

- insomma...-

- Francesco dove l'hai lasciato?- mi chiese lei allora avvicinandosi e perdendosi anche lei a guardare al di fuori del parapetto della vista panoramica.

- è via per lavoro , starà negli Stati Uniti per una settimana ancora- riportai io.

- e non ha detto nulla?-mi chiese Erica un attimo dopo.

- non lo sa... - riportai io.

- davvero?-

- sì-

- e intendi dirglielo?-

- solo se sarà necessario...in fondo non c'è mai stato davvero nulla tra me e Daniele - da parte tua certo che sì-

- ok, ma siamo sempre rimasti amici...e in fondo anche io ora credo che sia meglio-

- già, lo credo anche io...- annuì lei.- quando ti è arrivata l'e-mail?-chiese Erica.

- Giovedì-

Eravamo agli inizi di Dicembre. Francesco mi aveva promesso che sarebbe tornato a casa prima di Natale così che potessimo passare un po' di tempo insieme.Io intanto ero rimasta a casa e avevo preso le ferie una settimana prima di Natale, giusto per allungare un po' le vacanze. Non ne potevo più di lavorare. Poi era arrivata quella strana e-mail. Daniele era uno dei ragazzi del mio vecchio gruppo dell'università. Subito avevo pensato ad uno scherzo...ma poi alcuni dettagli mi avevano spaventato. Ci stava che fosse sparito nel nulla, che non rispondesse ai messaggi sul cellulare se era veramente andato a sciare, ma quando avevo chiamato a casa ero rimasta senza parole. Daniele era sì andato a sciare, ma poi non era più tornato in albergo dopo il secondo giorno.Ora in quel Sabato notte che prometteva di snevacchiare verso le prime ore dell'alba io mi perdevo nel ricordo dei suoi occhi pensando perché aveva scelto proprio me per spedirmi quella e-mail.Forse sapeva che gli avrei creduto.Forse Erica in quel caso non l'avrebbe fatto.Anche io avevo dubitato fortemente.Il fatto era che ogni riferimento nella e-mail si era rivelato vero e che lui era improvvisamente sparito nel nulla.

- Giovedì?- Erica scosse la testa.- E' prima che partisse!-

- Lo so-

- Chiara , ma sei sicura?-

- Ovviamente non potrò mai essere certa al cento per cento di quel che ha scritto-
- Da qui a pensare però che sia a causa di quella e-mail che è sparito!-
- Lo so io per prima questo!...ma c'è qualcosa che non mi torna...-
- Tu andresti dovunque solo perché lo dice lui!!- mi accusò Erica.
- Sai che non è esattamente vero...non più...-
- D'accordo, ci sta, però abbiamo bisogno di una prova...-continuò lei.
- E conosco chi ce la può dare.-intervenni io.

Mi guardò stupita. Lei e Daniele avevano sempre avuto un rapporto molto particolare di amicizia. A volte scherzavano e sembravano andare d'accordo al 100%, poi un istante dopo Erica metteva il broncio e Daniele si zittiva. Litigavano abbastanza spesso. C'erano state parecchie tensioni in passato. IO non avevo mai capito fino a che punto Erica fosse disposta a fidarsi di lui. D'altronde i dubbi che Erica aveva sempre portato a sua discolpa erano condivisibili. Nessuno era perfetto. Nessuno aveva ragione al 100% ed erano entrambi così orgogliosi che quando arrivavano a litigare cozzavano lampi, fulmini e saette. Anche in quel momento io capivo razionalmente perché Erica era così scettica. Però il mio istinto mi diceva di fidarmi. Il perché non l'avrei saputo spiegare nemmeno a lei.

-La posso leggere?-

-Sì-

Mi diressi verso la macchina...Entrai dalla parte del guidatore, accesi il riscaldamento, misi in folle la macchina, mi accertai che il freno a mano tenesse, poi cercai la cartellina sul sedile posteriore. Erica era seduta dal lato passeggero e stava cercando di accendere a tentoni la luce di sicurezza per poter leggere. Le porsi la stampa della e-mail. Erica lesse sottovoce la lettera.

- Fammi capire...lui ha detto di aver scoperto una comunicazione altamente riservata della CIA?-

- Lo so, potrebbe avermi giocato un tiro non indifferente...-

- Appunto!- annuì Erica.

- Comunque il tono non mi sembrava così scherzoso-commentai.

- L'hai sempre detto anche tu che a parte quando ti è davanti non capisci mai se sta scherzando o no!-

- Tutto giusto...ma allora dove cavolo è finito?-le chiesi.

- Sei sicura di cercarlo solo perché è un tuo amico?-la sua domanda mi lasciò senza fiato.

- Te l'ho detto che non mi piace più- le risposi.

- Me l'hai detto un po' di tempo fa, ma sappiamo entrambe che ogni tanto tu hai alcune ricadute- fece Erica che ormai mi conosceva bene.

Io sospirai e le sorrisi.-Amici- le dissi allora.

- Ok, tutto a posto allora...- terminò lei scuotendo la testa. Probabilmente stava pensando se mai ci sarei ricaduta. Sapevo bene che Daniele non era un ragazzo facile da capire, sapevo anche che c'era un motivo per cui avevo deciso di lasciar perdere e non centrava nulla con il fatto che avesse la morosa o meno. Detto ciò rimaneva vero che parte del mio passato rimaneva legata a lui in un modo diverso dalla semplice amicizia.

- La Cia è un'esagerazione...Comunque sentiamo, che tono aveva secondo te allora?- fece Erica.

- Tono?-chiesi stupita.- Vittorioso, orgoglioso, non so-

- Niente di più normale per uno come lui...-scosse la testa lei.- Era già pronto a tirarsela per quel che aveva scoperto...-

- In realtà dipende tutto da che messaggio ha intercettato...Se ha intercettato l'ordinazione delle pizze non è molto importante!-le dissi.

- Vuoi mettere sapere di che gusto mangia la pizza un tizio della Cia!- sbottò allora Erica.

- Non è che cambia proprio la tua vita!- sorrisi di contraccambio io.

- Allora cosa ha scoperto...?- chiese Erica.

- Non lo so! -

- Ne hai parlato con qualcuno?-

- Non ancora, ma ho controllato i siti che ha messo come percorso...esistono tutti - dissi.-e sono tutti accessi autorizzati-

- E lui come le ha avute le password?- chiese Erica.

- Bho - confessai io.

- Mi spaventa sempre di più quel ragazzo...-

- Io non ce lo vedo ad inventare tutta una catena del genere di sana pianta solo per bullarsi : è troppo impestata...-aggiunsi.

Erica mi guardò dritto negli occhi:- Cosa vuoi fare?-

- Chiedere un aiuto per verificare la possibilità di una cosa del genere...-

- Se invece dessi l'e-mail alla polizia e aspettassimo che loro si muovano come tutte le persone normali ?-

- Andiamo, secondo te , se facciamo fatica a credergli noi ! La polizia non darebbe alcun peso a questa e-mail!-

-Questo è vero, ma non capisco come tu possa fare altrimenti...- Erica si perse nella notte.

- Prima volevo sentire qualcun altro...-

- Tipo?-disse Erica.

- Una persona che sta nell'albergo a 5 minuti da qui, ci dovrebbe raggiungere a momenti- lei rimase sorpresa a queste mie parole.

Così spesso nella notte più oscura ci sentiamo sprofondare fino in fondo alla anima ... E' allora che perdiamo la cognizione del mondo e di ciò che è stato. E' allora che ci dimentichiamo chi siamo e da dove siamo venuti. E' allora, in quell'esatto istante che droghiamo di nulla la nostra anima cullandola in una valle di lacrime. Quante, troppe volte durante il mio cammino ho visto scendere quella notte? Ricordo che anche allora mi sentivo così.

Erica teneva tra le mani quella e-mail e io non sapevo cosa dire.Non sapevo cosa sentire.Lui aveva sempre avuto questa capacità di smarrirmi il cuore.

E lo sapeva. Da molto tempo, ormai. Non so se si rendesse pienamente conto di ciò che da sempre provocavano in me i suoi gesti o le sue parole...

Eppure se solo me l'avesse chiesto qualche anno prima avrei gettato la mia vita per seguirlo dritto fino al fondo dell'inferno.

Amici.Già... Si è sempre “amici” un po' stranamente quando uno dei due guarda al rapporto con ben altre speranze.Questo almeno valeva per me e quindi per noi , me e lui. Giocando con le parole avevo sempre pensato che noi due fossimo due contrari ed opposti che si attraessero e respingessero *come il sole e la luna*.Due opposti la cui unione era presso che impossibile.Forse quest'ultima era l'unica cosa che calzava nel mio paragone. Mai una volta avevo visto nei suoi occhi ardere anche solo una piccola fiamma di desiderio nei miei confronti.Io ero troppo diversa di lui.Troppo diversa da ciò che cercava. E io?Io non sapevo bene cosa cercavo, allora.Il tempo mi aveva insegnato a non disdegnare anche caratteri meno forti. Francesco ne era un esempio.Non era questione di debolezza, ma di umanità. A volte Daniele era così deciso da recidermi l'anima , senza volere , credo.Voi non avete idea di cosa significasse per me trovarsi lì, a parte il fatto che dovevamo incontrare Simon, un altro membro del gruppo dell'università.

Ero stata io a scegliere il luogo, ma nessuno dei due sapeva davvero perché ero andata a pescare quella piazzola spersa nel nulla.Quello era il posto esatto in cui avevo sognato ,notte dopo notte , che Daniele mi aprisse il suo cuore confessandomi un amore di cui forse nemmeno l'ombra aveva mai sfiorato per davvero la sua anima nella realtà.

Né Erica né Simon sapevano tutti i miei sogni.Non perché non volessero.Certi sogni mi toccavano il cuore così nel profondo che nel momento stesso in cui li dicevo agli altri perdevano di valore e si smaterializzavano sotto i miei occhi.

Quanto lo avevo amato?Quanto aveva tremato per lui la mia voce nel sviscerargli la mia anima?Ora il passato era lì sotto le mie dita in quella ringhiera fredda oltre la quale si allargava la pianura e la mia città.

Io amavo Francesco.Lo amavo di un amore diverso, un amore che forse poteva durare più di un soffio di vento al tramonto dei nostri sogni.Un amore che il mio cuore non aveva mai conosciuto prima.Un amore che non si fermava ad un sogno ma permeava tutta la realtà che mi circondava. Un amore che verso Daniele non avrei mai potuto avere.Eravamo troppo opposti.Io troppo luna e lui troppo sole. E ,girando e rigirando, forse, invece che rincorrerci stavamo solo balzando a caso nel cielo e ,dato che i nostri cuori battevano in modo così diverso, probabilmente sceglievamo sempre coscienziosamente direzioni opposte.Forse stavamo solo scappando l'uno dall'altra o viceversa. E allora perché aveva deciso di mandare a me quella e-mail?Perché risvegliare dal letargo la storia di quell'amore ,di quei due/tre anni spesi in una tiepida illusione aspettando un giorno che non è mai arrivato?

Se fossi stata una persona razionale forse avrei indovinato che ero una sua amica e nient'altro e che non c'era bisogno di altre spiegazioni.Ma non sempre lo riesco ad essere.Con lui me lo ero imposta per tanto tempo. Finché una notte avevo capito che io non volevo lui.Volevo solo qualcuno che riempisse la mia vita in modo diverso.Ma non volevo da lui se non un sorriso e una battuta .Io non ero in grado di amare come lui voleva.Lui cercava una persona che lo amasse in un modo diverso da me, che lo amasse forse meno di quanto lui non l'amava.Io ero troppo presa e troppo timida. SE potessi mandare indietro il tempo e scegliere di indossare un'altra maschera rispetto a quella che porto, lo farei subito, ma voi credete davvero che riuscirei a

resistere? Io sono così. Giù le maschere, chi mi conosce sa che non so la tipa da togliere il respiro ad un ragazzo. O almeno non con una minigonna. Io uso le parole, ma a Daniele le poesie non sono mai piaciute... Le ha sempre guardate con una certa prevenzione: forse ne ha lette alcune, forse alcune non le ha afferrate del tutto (perché se no mi avrebbe detto qualcosa, o almeno questo voglio credere io). Erica capiva i miei perché ed era stata d'accordo con me nella mia decisione di abbandonare per sempre quella illusione. Se non altro perché sapeva che avrei sofferto con un ragazzo così, perché ero e sono troppo fragile. Il problema ero e rimango sempre io. Lui è libero di essere ciò che ritiene più giusto. Bastardo fino in fondo alla anima? COSÌ SIA! Dolce mascherato? NON C'E PROBLEMA. Innamorato folle? PREGO... In ogni caso non era il mio cuore che lui voleva. Anche perché ce l'aveva già (o così pensava) e forse non aveva capito fino in fondo quando esattamente lui lo aveva perso nel corso del tempo... e non per colpa sua, ma per mia decisione soltanto.

Capitolo 2

La Punto di Simon sgommò nel parcheggio antistante il bel vedere pochi secondi dopo. Avreste dovuto vedere la faccia che fece Erica. Non se lo aspettava. Ovviamente ero stata io a chiamarlo: mi sembrava giusto dato che era molto in sintonia da sempre con Daniele. Ovviamente aveva saputo la notizia e ovviamente era preoccupato.

-Perché non me l'hai detto?- brontolò Erica sottovoce.

-Se te l'avessi detto, non saresti venuta...-

-E sarebbe stato meglio... molto meglio -disse allora lei.

-Dobbiamo solo decidere se accontentarci di aspettare una risposta da qualcun altro o se cercarla da noi... non conta cosa è stato o cosa è andato storto...-

-Se è così...- chiuse allora lei senza aggiungere altro.

Piano una lacrima sta scendendo

dalla sua anima in questa notte

Io vedo, sento il suo cuore

gridare ad un silenzio

che vorrei squarciare

per quanto male le fa.

Che l'amore fosse crudele

anche io l'ho imparato,

me l'ha insegnato il vento

secondo dopo secondo

in questo lungo viaggio...

Ma giuro che cavalcherei

le nubi di questo freddo buio

per stringere, consolare

*i suoi occhi di perla.
So che forse non mi crederà
ma il vuoto che sento
non è in lei soltanto,
una spina che mi porta via
la mia salvezza dal nulla...*

*Aria portami via, portami da lei
riposi il suo cuore
da un troppo grande vuoto
che chiamiamo amore...*

*Aria solleva la terra,
falla volare nel cielo
così che sappia che
il nuovo sole verrà
anche in questa lunga notte...*

*Aria, non la portare via ti prego
troppi sussurri, emozioni
in questa stanca sera
mentre chiude gli occhi al mondo
chiedendogli di sparire...*

*Per te non esistono finestre né muri
tu che cavalchi il vento
tu che vaghi tra le stelle del cielo
asciuga le sue lacrime, donale un sorriso
una speranza in questo immobile universo...*

*Corri, va e fallo per me, ti prego
perché i suoi occhi di perla
fanno tremare la mia anima
anche se non so spiegare
cosa le scoppia nel cuore...*

*Perché se anche non
ho il coraggio dirle...
so che lei ci sarà
il prossimo viaggio che farò
so che capirà e sorriderà
ancora una volta.*

Vedevo che serrava la sua angoscia nel cuore .Non credo fosse per mentirmi o per escludermi, forse semplicemente non aveva la forza di parlarne.Io non lo so.
C'erano cose che non erano andate come noi avremmo desiderato nel nostro passato, riguardo al gruppo dell'università: rancori che ancora le bruciavano il cuore.Io forse non potevo avere la certezza , ma in fondo col tempo credevo di aver capito da sola quale delusione le avesse paralizzato l'anima per tanto tempo. Magari avrei dovuto anche io provare un pezzetto di quel sentimento ,che forse era più disincanto che altro... Però avevo deciso di non farlo, di non dimenticare ciò che ci univa e di portare pazienza per le cose che non andavano nella nostra compagnia...La solitudine era il male che io temevo di più.

Simon scese dall'auto.

-Poco freddo!- fu il suo saluto.Io gli sorrisi. Erica sospirò soltanto.

-Allora cosa sono queste novità così sconcertanti...-continuò lui venendoci vicino e tornando serio.

Nel frattempo eravamo risalite sull'auto. Simon si affacciava dal sedile posteriore.

Erica gli tese la copia dell'e-mail .

ciao Chiara, come va? Tutto bene spero.Io mi sono rotto di lavorare , ma per fortuna domani finisco e dopo vado a farmi una settimana in montagna... Sapessi cosa ho trovato?! Ti piacerebbe saperlo?!? Sono sicuro dato che ti piacciono i misteri... Non ci crederai mai...ma ho trovato un vero e proprio messaggio in codice...veniva dalla CIA, GIURO!Ne sono troppo sicuro. E poi dovrete leggere cosa c'è scritto!Sembrava di stare dentro uno dei tuoi libri, uno di quelli in cui distruggi il mondo, hai presente?!☺ Credo di sì...ma non ti voglio dire niente di più... appena torno te lo faccio vedere, così per una volta sono io a tenerti sulle spine...che bello?!? Ciao Daniele.

-Tu ci credi?-mi chiese Simon alzando la testa dal foglio.

-perché non dovrei?-risposi io.

-ho cercato di dirglielo che potrebbe essere una bufala!- intervenne Erica annuendo.

-però lui è sparito-intervenne Simon.

Erica sospirò e si perse a guardare la notte.

-infatti- annuì invece io.

-cosa volevi fare?-chiese lui allora.

-andarlo a trovare in montagna...-sorrisi io.

-eh?- Erica mi squadrò con gli occhi spalancati e la bocca aperta, poi scosse la testa e disse: -non se ne parla neanche...-

-ci pensi se arriviamo là ...che facciamo? In albergo non c'è...dove lo troviamo?- disse allora Simon.

-La polizia sta facendo indagini...è meglio lasciare stare!- annuì Erica.

-Prima voglio vedere se questo è vero...-

-Questo cosa?-chiese Erica.

- L'elenco di siti in allegato, i codici e tutto il resto...-

-ce l'hai qui? -Chiese stupito Simon.

-sono al sicuro nella chiave-la tirai fuori dalla tasca.
-come pensi di fare?...ti serve qualcosa di più di un portatile per entrare in quei siti -
disse Simon.

-già, una connessione diretta ad un DNS...-

-un Domain Name Server??Tu sei fuori di testa!- disse Simon.

-Lo so- sorrisi io.-ma non dire che non ti intrigherebbe vedere se funziona...-

-certo, ovvio- rispose lui.

Erica mi squadrò dritto negli occhi, poi annuì:-Se per caso mi interessasse...dove lo trovi un DNS e qualcuno che ti ci faccia entrare ??-

-Andiamo ragazzi , mi deludete...il primo dominio che abbiamo visto tutti...

Unimo.it! -

-Vuoi tornare all'università?-mi chiese stupita lei.

-Come copertura non è male,non siamo neanche più studenti...-annuì Simon.

-Ma come faremo ad entrare in contatto con il DNS...?-chiese Erica.

-Forse ci sarebbe una persona che ci potrebbe aiutare...ti viene in mente nessuno?-

replicai.

- Rita ti doveva qualche altro favore?-mi chiese Erica.

- No, ma sai quanto odia i complotti nascosti all'umanità...- le risposi.

- Oddio!- fece Simon scuotendo la testa:- Volete tornare per davvero da quella strega?-

- Non è una strega!- feci io .

- Mi piacerebbe sentire cosa direbbe Daniele se fosse qui...-sbottò allora Simon.

- Forse un bel *zio pork* ??- proposi.

- Già- sorrise Simon.Uscimmo tutti e tre dall'auto.

Guardai il cielo : aveva cominciato a nevicare...

-bisogna che ci muoviamo a tornare giù- dissi allora io.

-Anche la neve adesso...che due!- sbottò Erica.

-Qualsiasi cosa decidiate di fare, io ci sto...- aggiunse all'improvviso Simon.

Erica si voltò verso di lui.Vedevo i suoi occhi bruciare nel freddo della notte.

Possibile che dopo tutto quel tempo provasse ancora qualcosa di così forte nei confronti di quel ragazzo?Se il mio cuore era un oceano d'emozioni verso il mio passato, perché quello di Erica avrebbe dovuto essere da meno? Soprattutto quando sapevo che era capace di provare sentimenti pari a quell'amore, quello che le accendeva lo sguardo nel buio anche in quella notte.

Vedemmo la Punto di Simon svanire nella notte.-Tu mi hai incastrato, non è valido!- protestò Erica.-Perché?- feci io stupita.

-Così non posso più dire di no se deciderete di andare lassù...-

-Perché?Non ti fidi di me?- la presi in giro io ricordando quanto sapeva essere gelosa di quel ragazzo.

- NOOO!- urlò lei...-non ci pensare nemmeno!-mi minacciò.Io mi misi a ridere.

-Tranquilla, io ora sono innamorata-le dissi.

-Ma lo sei per davvero, davvero?-mi interrogò lei con uno sguardo furbino.

-siiiiiiiii - annuì io sorridendo nella neve.

-Era a te che piaceva la neve ,no? - disse dopo un attimo lei.
-mi piace camminarci sotto, non mi piace più così tanto quando ci devo guidare-
-ora che si fa?-
-bè se ci sbrighiamo arriviamo a Reggio che non si è ancora attaccata, preferisci andare davanti tu?-le chiesi.
-neanche morta...io ti seguo...- disse decisa lei.
-come vuoi tu-le risposi salendo in macchina e avviando il motore.
- Chiara...- mi chiamò lei ancora prima che chiudessi la portiera.-tu credi che sia in pericolo?-
-non lo so, ma spero vivamente di no...però qualche casino deve averlo fatto secondo me...in ogni caso lo scopriremo presto-
-vorrei esserne così sicura...-sussurrò lei.
-fidati di me- le risposi .
- ok- annuì lei e si diresse verso la sua macchina...

Io staccai il freno a mano e mi avvicinai alla strada.Vidi che scancherava sotto il cruscotto poi avviava e si portava dietro di me.Allora sorrisi.Senza perché , così.Ero senza parole al miracolo che Daniele senza volere aveva causato, ma come avevo detto a Erica, non importava cosa non fosse andato in passato.Ci si chiedeva soltanto di fare il possibile per capire, per sapere...il possibile per attaccarsi ad una speranza che io volevo credere non si sarebbe rivelata evanescente.

In 5 anni d'università io avevo coltivato un sogno.Quel sogno era un gruppo... erano loro. E ogni volta che inevitabilmente qualcosa si rompeva io avevo sentito quel sogno così labile ...Ogni discussione o litigio, ogni incomprensione era una mina vagante per il mio domani, per le aspettative che inconsciamente facevo su quel gruppo.Non vi parlo di amori...no, niente di così trascendentale.Vi parlo di qualcosa che è più difficile da trovare nel mondo. Armonia. Serenità. Io speravo che loro potessero aiutarmi ad uscire dal mio guscio e a liberarmi al mondo.Un po' era successo...un po' no.Comunque ora quel sogno si stava ricomponendo dal nulla . Eravamo di nuovo lì. E tutto per rincorrere quella risposta , quel perché, che nessuno ancora si poteva spiegare...Ah, se Daniele fosse stato lì...Ma in un certo senso c'era. Era nei ricordi, nei pensieri , nei dubbi di ognuno di noi ...Di Simon che probabilmente avrebbe parcheggiato dietro all'hotel e poi sarebbe rimasto lì un istante a fissare il buio poggiando la testa tra le mani sopra il volante.Poi avrebbe sospirato, scosso la testa e sarebbe rientrato...Di Erica che mi seguiva anche se potevo soltanto intravedere i suoi fari nella notte profonda.Ero sicura che in fondo le dispiacesse per ciò che era accaduto.In un certo modo me l'aveva fatto capire una attimo prima quando mi aveva chiesto assicurazioni.Forse non l'avrebbe mai rivelato al mondo intero, ma io credevo di averlo intuito...E ovviamente lui era anche nei miei pensieri.In realtà non è tutto così ovvio quello che volteggiava nel mio cuore mentre la neve scendeva ed ero concentrata sulla strada: non era un solo sentimento o un solo ricordo.Erano tanti sperduti flash, sensazioni di una vita che era stata la mia per tanto tempo.

Forse ci sono segreti che è bene non siano mai certezze , anzi è meglio che rimangano velati.Io amo la verità, ma sono la prima ad ammettere che a volte è troppo difficile da dire o comunque fa troppo male per poterla sentire.Altre volte ancora siamo così incapaci di ammetterla , che fingiamo di non averla mai sentita.Questo era successo a me con lui.Questo io rivedevo tra i fiocchi bianchi.

La notte di molti anni prima e i suoi occhi che brillavano nella oscurità, lui che svoltava lo sguardo per nascondere l'imbarazzo...Una notte di settembre come mille altre...La notte in cui il mio amore avrebbe dovuto giungere ad un capo linea, ma non era stato così...Ci aveva messo altri tre mesi per giungervi.Il mio cuore non si arrende così facilmente. D'altronde lui mi aveva detto – per ora no- , non – per sempre no-. Era profondamente diverso.Ma questo cosa importava al mondo in quella neve che scendeva lenta appiattendolo i rumori al silenzio?

Il mondo stava sparendo sotto una coltre bianca intorno a me e tra quei fiocchi si perdeva anche il mio cuore pensando ad un ieri che era ormai troppo lontano nel tempo.Ora , nel presente, era tutto diverso. Io avevo Francesco...Non so chi avesse lui.Non che avesse davvero importanza ,ormai ,un nome...

Il nostro cuore è uno strano paese, un luogo che nessuno può dire di conoscere nella sua interezza.Ogni attimo, ogni secondo cambia sotto i nostri occhi, non si capisce bene perché.Anche il mio era cambiato e quello che sentivo nel mio cuore per lui si perdeva nella nebbiolina bianca che copriva curva dopo curva mentre scivolavamo dritte, dritte verso la pianura.Non era angoscia quella che nasceva nel mio cuore.

Persa nella notte , incapace di potermi spiegare il destino, non avevo paura o timore.Era come se avessi perso la mia anima e ora guardassi dal di fuori la mia vita figurandomi cosa sarebbe accaduto poi, senza chiedermi come avrei reagito io.

Indifferente al tutto ero *luna* più di ogni altro essere vivente in quella notte in cui nemmeno una stella si poteva intravedere tra le nubi.Io non avevo più bisogno di vederlo per sentire quell'astro splendere dentro di me.Come era lontano il mio *sole*! Vidi la macchina di Erica avvicinarsi e lampeggiarmi nel buio : era il suo saluto.Dato che eravamo giunti al suo bivio, lei sarebbe andata ora dritta verso la città, mentre io avrei preso la direzione opposta.Mi tornarono in mente le ultime parole che aveva detto:-lunedì vengo lì da te alle nove , poi andiamo a Modena insieme, ok?-

- Ok, ti aspetto nel solito parcheggio-le avevo risposto.

Ero molto stupita di quanto facilmente si fosse convinta sulla opportunità di ciò che le avevo proposto.Non credo fosse solo per curiosità che lo stava facendo.

Ciò che noi non potevamo sapere allora, era che il nostro destino era già stato scritto e viaggiava a più dei 70 allora della mia Civic a parecchie unità atmosferiche dal punto esatto in cui io mi trovavo. Ciò che noi non indovinavamo era quanto insignificanti e piccoli fossero i nostri problemi o le nostre paure.

Il mondo presto avrebbe sparato .Molto presto.Quanto al fatto che trovassimo la forza di rialzarci...questo era tutto da vedere.Infondo cosa contavano i miei ricordi o i miei dubbi?Vi dirò che in tutta la pianura non c'era nulla di più importante, come nell'universo intero.Non perché io sia importante.La ricchezza dell'uomo non è nei passi che compie ma nella forza che riesce a trovare dentro di se per compierli.Forse io stavo solo facendo un passo in più.Ma quanto sarebbe stato difficile per il mio

cuore trovare il coraggio di farlo?Cos'è un passo di un uomo sulla terra visto dallo spazio?Nulla.Ma vi dirò un segreto: la sua forza o il suo coraggio, le sue pene si vedono più chiaramente delle stelle da lassù.

Capitolo 3

Quando riaprii gli occhi lunedì mattina rimasi immobile un momento sotto il piumone in camera mia.Stavo per riaprire una cartella che non visitavo più da molto tempo nel database neurale del mio cervello. Rita. Rita era la prof con cui io avevo fatto la tesi, era il simbolo dei miei sogni e dei miei tentativi (falliti) di poterli inseguire fino in fondo.Avevo sognato per anni di diventare talmente abile con la grafica da poter creare gli effetti speciali di un film.La vita si sa è un tantino diversa.Non ero certo andata a lavorare alla Dreamworks perciò. E non certo in America.Niente film o videogiochi: cose un tantino più concrete e utili con un mercato più promiscuo nella mia regione...Robotica. Non sempre si può scegliere. Mi alzai dal letto spalancai la finestra.La neve si stava sciogliendo sotto l'influsso di un sole prepotente. L'aria gelida mi pizzicava .Diedi uno sguardo all'orologio digitale di fianco al letto: ero in ritardo.Non rimasi lì a riflettere un secondo.Presi i vestiti che avevo preparato la sera prima sulla sedia, andai in bagno a prepararmi.

Riconobbi la sua macchina nel parcheggio al primo sguardo.

Cinque anni sono tanti.Mentre li vivi giorno dopo giorno forse non te ne rendi conto, ma dopo quando finiscono ti accorgi di quello che è stato , di quanto è durato e dell'importanza che ha avuto per te.Questo valeva anche per la nostra amicizia e io tentavo di non lasciarla cadere nel nulla ora che le nostra strade si erano divise e non ci vedevamo più tutti i giorni.Sgommai nel parcheggio sollevando una piccola polverina di neve. Erica mi vide nello specchietto retrovisore e scese . Tornò indietro a controllare di aver chiuso la macchina.Io sorrisi.Ancora dopo tanto tempo non aveva perso quel dubbio che la assaliva sempre appena scesa dall'auto.Ovviamente la chiudeva sempre.Solo che il movimento era così automatico che la memoria lo rimuoveva all'istante e non si ricordava mai se aveva girato o meno la chiave. Montò in macchina con un sorriso.

-Era un po' che non mi facevo scarrozzare- disse lei allora.

-già, fai tu la dj?-le chiesi ingranando la retro per fare manovra.Lei sorrise e tirò fuori il lettore cd dalla cartella che usava ora per andare al lavoro...

-ho trovato due o tre cd vecchi...-sorrise -ora ci divertiamo!-

-Lo zaino lo hai buttato?-le chiesi allora.

-scherzi!? E' tra le reliquie in camera mia- disse lei , io scoppiai a ridere.-anche tu hai dovuto rinunciarci?-

-quando arrivano dei clienti tutti i giorni, si sa, l'apparenza conta!!-le spiegai sorridendo.

-non parlarmene..il primo giorno di lavoro , che già ero in crisi per i cavoli miei, per la stessa idea di dover alzarmi presto, uno, e andare a lavorare, due, la segreteria del capo me l'ha nascosta prima che entrassi nell'ufficio del capo...ha detto meglio a mani vuote che con questo! –

-che bastarda!!-feci allora io immettendomi nel traffico delle otto del mattino.
-sa che arriviamo?- chiese all'improvviso Erica sopra la voce delle Tatu che si spandeva nella macchina.
-non proprio...ho usato il marchio d'azienda per un appuntamento come si deve-
-davvero?- mi guardò stupita.
-già- annuii io ridendo.
-sai che faccia farà!-
-potrebbe anche non riconoscerci...-le dissi io allora.
-andiamo non è neanche un anno che siamo uscite-
-lo so-
-sarà stupita, secondo me-concluse Erica- quanto meno della cosa che gli chiedi.
-password alla mano...-aggiunsi io sorridendo.
-sai che ci facciamo una grossa figura di merda se non vanno le password-
-andranno...-annuii io.
- Chiara, io non ti riconosco più- sorrise contenta lei...-i tuoi dubbi dove li hai buttati?-
-forse li ho persi per strada-le risposi io sorridendo.
-come hai fatto? Dimmi il segreto ?-intervenne lei curiosa.
-niente, sai che ci sono quei giorni sì insomma...che mi sento come se fossi un'altra persona-
-hai messo la maschera che adoro?quella della dura?- mi chiese allora lei impaziente.
-forse- feci io ridendo per come l'aveva spiegata.-In ogni caso quella maschera è sempre piaciuta molto anche a Rita...-
-lo so...Appunto, ti proibisco di togliertela prima che usciamo di là con tutte le informazioni in mano, ok?-mi fece promettere lei.
-giuro- feci io accelerando lungo la via Emilia finalmente libera.
-sai non è stata una cattiva idea,forse... infondo è uno spasso! -disse sorridendo.
Io scossi la testa- bisogna vedere se Daniele sarebbe d'accordo?!-
-che si fotta!- le sfuggi all'improvviso.Ovvio che non lo pensava , ma tra di loro erano abbastanza abituati a mandarsi reciprocamente a quel paese...Anche se non era del tutto vero che in fondo non pesassero in alcun modo quelle offese...

-Ieri sera mi ha chiamato Francesco-
-davvero?- sorrise Erica...-ah,ah...-
-mi ha detto che si sta rompendo molto...-
-e tu gli credi ?E' in america!-scosse la testa Erica.
-so cosa fanno loro quando staccano dal lavoro, quindi sì gli credo...-
-che cosa intendi?-
- playstation!-
- ma sei sicura , sicura...???-
-almeno tanto quanto lui pensa che io me ne stia buona a casa e che mi alzi sempre dopo le dieci del mattino...-
-viva la sincerità!-commentò lei.

-la tipa che lavora con lui non c'è andata in America quindi io gelosa non sono per il resto se fa qualcosa là, preferisco non saperlo mai...Ci sono verità che forse è meglio tacere.-

-già...tipo il sapere se Simon ora ha una ragazza o no:quella è una verità che è meglio non cercare!-

-sicura che resisterai?-

-per nulla- confessò lei.Io sorrisi scuotendo la testa.

-e tu che maschera metti oggi?-lei estrasse dalla cartella un paio di occhiali scuri e mi sorrise.Scoppiai a ridere anche io.

-la spia!-spiegò poi lei.

-spie informatiche in azione!E' gasante no?-feci allora io.

-una figata- annui lei

Parceggiammo dietro all'università...Scendemmo dalla macchina, cartelle in mano decise ad interpretare una parte da quel momento.Era un gioco che ogni tanto facevamo, in passato.Io di solito ero la più recalcitrante ad accettare , ma sapevo che la Chiara che tutti conoscevano non avrebbe mai avuto il coraggio di prendere quella e-mail e decidere di passare all'azione , anche se sarebbe morta dalla voglia di farlo.Si sarebbe torturata nel rancore per non si sa quanto tempo e sarebbe stata malissimo.In un certo senso stavo salvando il mio cuore prima di tutto.

Attraversammo il cortile in diagonale.Entrammo in dipartimento...

- l'ufficio della signora...-chiesi alla portinaia.

Lei ce lo spiegò...

-ma sai benissimo dov'è!- brontolò Erica mentre salivamo le scale.

-se dobbiamo giocare alle spie, giochiamo fino in fondo, tu che dici?-

-ci sto- disse lei sorridendo.Salimmo al primo piano svoltammo in corridoio.La targhetta di metallo era esattamente dove me la ricordavo.

Davanti alla porta , prima di bussare Erica mi guardò dritta negli occhi e mi disse:

-forse una cosa è meglio ometterla... -

-tipo?- le chiesi io.

- l'ultima volta che Daniele ha messo piede in questo ufficio Rita urlava -disse lei ricordando il giorno in cui lui era venuto per registrare calcolatori.

-concordo- dissi io prima di bussare, -mentiremo spudoratamente- le dissi prima che l'Avanti dall'ufficio ci desse il permesso di entrare.

Rita si alzò meccanicamente come per educazione. Alzò lo sguardo verso di noi, stava per dire un -buon giorno- canonico quando si fermò.

-mio Dio!-sussurrò appena.Io le sorrisi.

-Che...Birichine...hai prenotato un appuntamento col nome della ditta!?-

-Già- annuii.

-Non credo hai miei occhi!Come siete diventate in un anno...-

-è il lavoro!-feci io.

-fa crescere in fratta ,lo so!-intervenne lei.-vi donano i tacchetti d'ordinanza...-disse riferendosi alle scarpe...-e avete messo via i jeans strappati-

-cosa non si fa per lo stipendio!-intervenne Erica ridendo.

-sedetevi- ci invitò lei.

-tornano in pochi a trovarmi- cominciò lei.

-La nostra non è soltanto una visita di cortesia...-le dissi immaginandomi in testa Daniele che diceva...-*cazzo ci credo che nessuno viene a trovarla, vuoi che le dica io il perché?*-.Allontanai il pensiero e ritrovai il sorriso.

-Le volevamo chiedere un favore prof!-intervenne Erica.

-Prego se posso, cosa volete fare?Spero non sia illegale...-

-E se lo fosse?- chiesi io.

-Allora siete venute dalla persona giusta: cosa volete?-

-Libera connessione al terminale di controllo di un DNS...-dissi io tutto d'un fiato.

-Quello dell'università?-

-già- disse Erica.

-Libera quanto?-chiese lei curiosa.

-Senza persone intorno e con la possibilità di cancellare le nostre tracce-chiarì.

-Ragazze, sapete che non potrei lasciarvi lì da sole...Non sono nemmeno io la responsabile tuttavia...-lasciò la frase sospesa.-Se mi dite perché, forse potrei fare una ..eccezione...in segno dei vecchi tempi-

Era quello che avevamo sperato...

-Siamo in possesso di una lista di codici per intercettare un messaggio altamente scottante di una nota organizzazione internazionale-

-voi due?Brave! Con la faccia d'angioletto!Già...posso almeno sapere di quale parte del mondo è quella ...organizzazione...-ci chiese.

-Americana- le dissi senza esitare un secondo: avevo sperato dal profondo del cuore che me lo chiedesse.

-una di quelle ...-cominciò lei, ma io la prevenni:

-per cui la parola libertà ha un forte connotato di essere una eccezione prerogativa di pochi e lo stesso vale per la riservatezza...-

-Quindi se loro mettono il naso ovunque, voi mette il naso dentro i fatti loro: mi sta bene.-disse lei.-cancellate bene le vostre tracce però, mi raccomando!-disse alzandosi. Si fermò davanti alla porta, respirò si mise a posto la gonna, poi si voltò verso di noi e ci disse:-aspettatemi in corridoio...-.

La guardammo stupite uscire dalla porta. La seguimmo con lo sguardo oltre l'angolo del corridoio.Ci alzammo e uscimmo rimanendo davanti all'ufficio...

-Chi è il responsabile della Rete? – mi chiese allora Erica.

-Come non lo sai...andiamo...quel bel professore distinto che aveva come assistente il tuo 'fanciullo' preferito...-

-Il fanciullo della primavera-sorrise lei. Quell'assistente aveva sempre affascinato Erica : a sentire lei era per l'innocenza che si ritrovava dipinta sulla faccia.

-non ci credo!! è andata da...-continuò Erica senza osare dire il nome ad alta voce.

-come pensi che otterrà la chiave di accesso?-le feci io con una faccia equivoca.

-NO, dai Chiara:è impossibile!!-fece lei.

In quel momento li sentimmo uscire dall'ufficio di lui...

-mangi sola oggi?- si sentì distintamente dire lui.

Erica fece fatica a respirare a quella richiesta.

-mangio con un uomo affascinante come te!- fece Rita allora.Vedevamo i suoi capelli biondi risplendere oltre l'angolo. Rita era una donna che sapeva rendersi molto ...ehm...affascinante, giusto, diciamo così.

- Chiara e tu volevi rimanere in questo covo di pervertiti?- mi chiese sottovoce Erica.
- c'è anche chi si salva, dai!- mi difesi io.

-tipo?- mi fece lei.

Non feci in tempo a rispondere che Rita fu davanti a noi e io non osai continuare.

-venite ragazze- disse lei con un sorriso.

- ha protestato?- chiese Erica

-no, non direi...-disse solo lei.Gli occhi di Erica a quella risposta si aprirono ammiccando.Io cercai di trattenermi dallo scoppiare a ridere.

-Ragazze, non dimenticatevi mai di essere Donne- fu la perla di verità che ci lasciò prima di aprire la stanza chiusa a chiave.-Avete dieci minuti, non uno di più.Lasciate la chiave alla portineria e sparite dalla circolazione.Chiudete a chiave!-

-ah ragazze...-aggiunse ancora – magari è una di quelle organizzazioni dove le donne sono completamente escluse dal campo dirigenziale?-

-come ha indovinato,prof ?-

-fategli il culo da parte mia!- chiuse la porta dietro di sé.

-A quella donna deve essere saltato qualche condensatore in memoria centrale da quando siamo andate via noi!- commentò Erica ancora stupita.

-sarà una strega come dice Simon, ma i suoi incantesimi sono gli stessi che vengono usati da secoli...Chissà perché gli uomini ci cascano sempre? –

-perché sono imbecilli- commentò Erica -dai cominciamo...-

-hai già provato la terza?-

-ora lo faccio- le dissi.

-con l'ordine dovremmo esserci-

-già- le risposi non distogliendo gli occhi dal video del terminale.

Il logo della Cia si aprì davanti a noi...

- cazzo- Erica non si trattenne.

- rapporto A.S.T.R.D...che cavolo vuol dire?-

- bho aprilo!-

- ok- le dissi.

- è troppo lungo, non riusciamo a leggerlo tutto qui- sbottò lei.

- anche perché è in inglese e ha delle parti in codice-

- i grafici però non sembrano certo le ordinazioni della pizza!-fece Erica.

- no-

- hai una idea di cosa vogliono dire...?-

- no- risposi nuovamente.

- salva tutto e filiamocela allora...- disse allora lei.

-ok - iniziai a riempire il disco che mi ero portata...-680 mega di immagini e rapporti da leggere...-dissi sottovoce.

-Cancello le nostre tracce- disse Erica prima di chiudere.Le lasciai la postazione io rimisi il cd nella custodia non appena il computer ebbe finito il download.

-Fatto?- le chiesi quando vidi che stava per chiudere il terminale...
-Andiamo – disse solo lei. Non aspettammo che si spegnesse lo schermo prima di lasciare la stanza. In portineria non c'era nessuno lasciammo le chiavi sopra un mucchio di altre e prendemmo la porta.

Capitolo 4

-sono state lì?- parlava una voce al telefono.
-sì-
-cazzo- sbottò allora.
-io le ho lasciate fare- confessò Rita.
-hai visto cosa facevano? -
-lo scoprirò molto presto...-disse lei guardandoci attraversare il piazzale sotto i suoi occhi.-Non credo che ci arriveranno- aggiunse poi.
-e se prendessimo il disco?-
-aspettate prima di vedere cosa scoprono!-consiglio lei.
-una organizzazione che discrimina le donne...Grazie grande considerazione con lo stipendio che ti passiamo!-
-scherzavo- disse lei scuotendo la testa seduta alla sua scrivania.
-Lo so...non capisco come ha fatto a spedirlo a loro-
-Nemmeno io-scosse la testa lei.
- L'accesso però è stato confermato...-
-Avete già trovato la talpa??-
-Non ancora...-disse la voce al di là del telefono.
-Siete sicuri di poter escludere che non si sia trattato di un hacker -
-è impossibile, non gli basterebbe un anno col più veloce calcolatore al mondo per indovinare tutti quei codici...-
-Sai cosa penso?...a volte si fa prima a proteggere un sistema informatico fatto bene che a chiudere la bocca alla gente!-disse Rita.
-Hai perfettamente ragione, il responsabile sospetta qualcosa?-
-No, tranquillo, è nelle mie mani come un cagnolino-
-Sono stupito della fiducia che hanno in te, quelle ragazze!-
-spero per loro che lasceranno perdere..o dovranno ricredersi molto presto...-il ghigno che si era disegnato sulle sue labbra era qualcosa che se io stessa avessi potuto vedere dal vivo, giuro non l'avrei potuto credere vero...
-le seguiamo poi ti facciamo sapere...ok?-
-va bene...se vanno lassù voglio esserci-
-ci sarai- chiuse la voce che proveniva da una cabina telefonica a più di un miglio di distanza nel centro di Modena. L'uomo lasciò il telefono pubblico, rientrò in macchina...

Con che meccanismo decidiamo se la nostra vita è fortunata o meno?Avremmo lo stesso parere se la potessimo guardare da un altro punto di vista? Io non l'avevo mai guardata negli occhi...per tutta la durata della tesi e anche prima io avevo sempre

visto in lei , nei suoi occhi, i miei sogni e le mie aspirazioni e cercato in lei la forza per poterle realizzare.Di come fosse la vera Rita io non avevo idea.Ma ero in buona compagnia.Nel guardarla col senno di poi non posso essere stupita della genialità con cui era riuscita ad insinuarsi in una posizione di quel tipo.Su quel documento di concorso a cattedra non sapete quante notti potrei passare tutt'ora ad interrogarmi... La verità era che la sua grinta e la sua bellezza avevano incantato anche me e dopo io avevo coinvolto Erica...Ma allora io stavo andando in quella macchina spedita ad 100 Km orari lungo la tangenziale SUD e non avevo un solo dubbio.Infondo avevamo ciò che cercavamo e si stava rivelando molto interessante. Man mano che lo scorrevamo ,arrivate a casa, capivo sempre di più lo stupore che Daniele aveva provato nel compiere la nostra medesima azione.Io non avevo idea che altri stavano studiando noi mentre noi studiavamo quelle pagine sul mio portatile... Non avevo idea che ci avessero seguito...Ma soprattutto non sapevo ancora che lei mi aveva tradito e che per quel tradimento non c'era nemmeno un pizzico di rimorso nel suo cuore.Il tempo ti insegna che non tutto è come credi che sia.Che riguardi te stesso, gli altri o il mondo che abbiamo intorno.Io stavo per impararlo.

-Allora cosa avete scoperto?- sapevo bene di chi era la voce al di là del cellulare.

-ancora non ne siamo del tutto sicure...ma sappiamo che è tutto vero e che Daniele è sparito per questo-

-scusa?Vuoi dire che hai sul portatile un documento della CIA?-

-già-

-non è possibile...-

-il logo, le password...era tutto vero, Simon!-

- merda...-fu il suo solo commento.-quindi andate là?-

-io volevo andarci...-

- ok, vengo con voi...-

Erica mi guardava fissa negli occhi cercando di capire come aveva reagito Simon.

-bene-

-vi passo a prendere questo pomeriggio...-

-Vuoi partire oggi?-gli chiesi stupita.

-se è tutto vero, quella è gente che non scherza...non voglio rischiare di arrivare troppo tardi...-

- ok...passa da casa di Erica...- Lei mi guardò stupita quando dissi così.

-tu sai esattamente dov'è il posto?-

-sì, non dovrebbe essere difficile da raggiungere-

-è il dopo che mi spaventa- confessò lui lasciandomi senza parole.

-non sei il solo...però forse ...non lo so...-iniziai io mangiandomi le parole.

Quello che non riuscivo a dirgli era che , per quello che avevo sentito per Daniele per tanto tempo nel mio cuore, valeva la pena di rischiare.

- ok allora ci becchiamo a casa di Erica...cercate di farvi trovare pronte quando arrivo.Porta il portatile...lo voglio vedere-

- ok , a dopo -

-a dopo, ciao-

-Allora?- mi chiese Erica...
-Allora si va in Trentino...- le risposi io.
-Bè ,cos'è quella faccia??...Non era quello che volevi fare dall'inizio??-mi chiese.
-Sì, ma insomma...ci pensi...Noi non siamo spie e nemmeno Daniele lo è...-
-Intendi che è una cosa più grossa di noi?-mi chiese lei.
-Già-
-Ormai ci siamo dentro...abbiamo visto il documento anche noi...cosa abbiamo da perdere? -
-Solo la nostra vita-le dissi io guardandola dritta negli occhi.
-Non puoi saperlo...In ogni caso ,prima o poi , il destino, in cui tu tanto credi , stabilirà che è ora e tu non puoi sapere quando...Per cui non puoi vivere con la paura nell'animo che da un momento all'altro ti tocchi di morire!!Quante volte lo abbiamo fatto questo discorso?-
-Ho perso il conto ormai- confessai...-ma forse ogni tanto ho bisogno che qualcuno me lo ripeta...GRAZIE-
-e di cosa?- fece lei sorridendo.-fai la valigia, piuttosto!-
Io le sorrisi e mi misi al lavoro.

-Sono uscite di casa ...con le valige-
- Merda -fu il commento di Rita.La voce dell'uomo dall'altra parte del capo della comunicazione sembrava calma e pacata come era sempre stata dal primo giorno che l'aveva contattata.
-Non ti ci sarai mica affezionata...?-
-No, ma mi dispiace un po' doverle uccidere-
-Temo sarà necessario..ah ,Rita...-
-sì...-fece allora lei.
-Ci sarà un terzo problema che dovrai risolvere...-
-Perché ? Non potete farlo voi?-
-Abbiamo già abbastanza beghe con quel ragazzino!-confessò la voce.
-A quest'ora dovrebbero aver già trovato il cadavere congelato nella neve!?-
-Ti dirò...sembra che in montagna se la sappia cavare più di quanto pensassimo-
-Ormai avete passato la foresta palmo a palmo...quante volte?-
-credo che si sposti e la montagna non è così piccola, sai...da 320 metri sopra la livello del mare ad oltre 2000, ne abbiamo di boscaglia da controllare!-
- Cazzo!!!...è solo un ragazzino con una lauretta in mano e senz' armi!-
- Il problema è quello, c'è troppa polizia in giro...-
-E naturalmente tutto deve essere segreto conosco questa storia...me l'hai già propinata un centinaio di volte!-intervenne Rita.
- L'ordine del quartiere generale è recuperare il cd ed impedire con qualsiasi mezzo che lo trovino prima di noi, hai licenza di uccidere...-
-Sapevo che un giorno o l'altro avrei sentito queste parole...-
-Pensa il meno che puoi e agisci come sei stata addestrata, andrà tutto al meglio...potrai anche partecipare al loro funerale senza destare sospetti-

-Cosa intendi?-chiese lei perplessa.Non ci si immagina davvero ad andare al funerale delle sue stesse vittime...

-Nessuno sa, a parte loro, su questo siamo sicuri...Fatti fuori loro quattro siamo a posto!-

-A posto fino a quando?- chiese lei.

-Non pensare a quello c 'era scritto su quella comunicazione , a Long Island stanno lavorando giorno e notte, troveranno una soluzione...Quei quattro sono sacrificabili per la salvezza del mondo...-

-Non è che lo distruggano esattamente loro, il mondo!-protestò Rita.

-No, ma tu sai benissimo il caos che creerebbe una notizia del genere su tutti i giornali, stai salvando il mondo dall'anarchia..guardala così... -

-ok- sospirò Rita.

-incontro fissato per le 10 di stasera, il telefono pubblico in piazza a Folgarida, ok?-

-va bene,c i sentiamo- chiuse Rita.

Capitolo 5

Quanto asfalto dovrai percorrere nella tua vita?Quanta strada dovrai mangiare per raggiungere i tuoi desideri? Io avevo sempre adorato correre. A piedi più che non in macchina...Non che fossi molto veloce, e nemmeno molto resistente...ma ,quando potevo andavo a correre , mi scordavo dei miei problemi e mi concentravo solo su miei movimenti fisici ormai automatici , smettendo di pensare...Quando scendevo in pista il mondo e la gente scomparivano..Rimaneva solo il rumore sordo della terra arsa dal sole, quella terra che avrei dovuto divorare per continuare a correre.Tutto scompariva e io rimanevo sola con la pista e il tempo che scorreva inesorabile sotto i miei piedi. E io lottavo per fermarlo, superarlo, sorprenderlo mentre guardavo il traguardo lontano, troppo lontano.E' un po' come nella vita sfuggevole come sabbia al vento.Io correvo e il mondo ad un certo punto si fermava e io mi sentivo più veloce, sentivo di poterlo essere, se solo lo avessi voluto per davvero.Il sole , il caldo, l'aria che passa lenta, una maschera contro il mondo e il mio pensiero affannoso ...e la testa che se ne va via. E poi l'ultimo giro, quel sospiro forte nella terra rossa. L'aria densa e calda.Quel rettilineo.Era la vita che mi aspettava, allora su quella pista d'atletica nel sole d'agosto come in quel momento in quella macchina che scorreva veloce sull'asfalto nel quale io mi perdevo per dimenticarmi le mie paure. L'avrei saputa afferrare?Avrei saputo coglierne ogni respiro?Avrei sentito ancora di essere viva come lo percepivo mentre correvo, mentre sentivo il mio corpo muoversi e il mio cuore battere forte? Dov'era il mio prossimo traguardo? Cosa sarebbe accaduto quando l'asfalto si sarebbe fermato sotto di me, quando avrei rallentato nella corsa?Avrei respirato nel freddo delle montagne e il mondo sarebbe ricomparso col suo baccano.Ma io ancora avrei finto di non sentirlo, avrei alzato gli occhi al cielo e in quel respiro profondo nell'aria gelida di dicembre, come nell'afa di agosto avrei sentito la vita dentro e fuori di me, e avrei lottato per non lasciarmela scappare.Io

avrei corso per la mia vita, per una speranza e per un vecchio amore che mai avrei potuto dimenticare del tutto nel mio piccolo grande cuore.

Eravamo ancora in autostrada quando aprii il portatile...Guardare l'asfalto persa nel nulla mi aveva fatto venire in mente una idea...

-che fai?- mi chiese Erica che era seduta sul sedile davanti.

-voglio vedere una cosa...-le dissi.

-che cosa?-

-appena lo trovo te lo dico...-le risposi.

-non mi avete ancora detto cosa credete che sia quel documento-intervenire Simon concentrato sulla strada.

-se lo sapessimo...- aggiunsi io a bassa voce.

-che hai detto?Non ti ho sentito!-fece allora lui.

-nulla-

-non è per dirti su, è che sei dietro ,con la radio accesa qui davanti non si sente per davvero quello che dici...-insistette lui.

-non era niente di importante- chiusi io.

Erica si voltò a guardarmi ma io ero già concentrata sul documento...

-ecco, sapevo di averlo visto....-

-cosa ?- chiese allora lei.

-leggi- disse Simon.

```
i.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 192.36.148.17
e.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 192.203.230.10
d.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 128.8.10.90
a.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 198.41.0.4
h.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 128.63.2.53
c.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 192.33.4.12
g.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 192.112.36.4
f.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 192.5.5.241
b.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 128.9.0.107
j.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 192.58.128.30
k.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 193.0.14.129
l.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 198.32.64.12
m.root-servers.net. 5d22h39m28s IN A 202.12.27.33
```

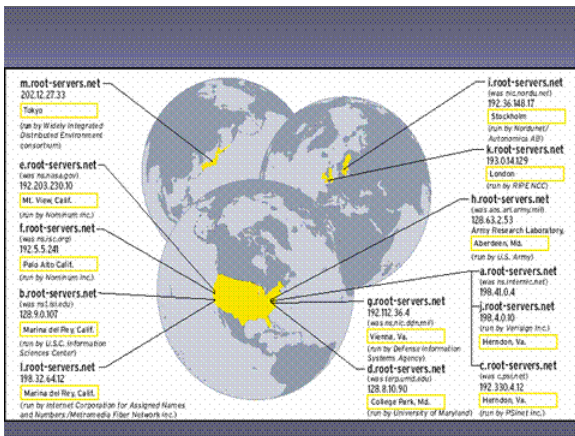
-ok , sono tutti I root server ma che c'entra...-

-sono i root server coi loro Ip-

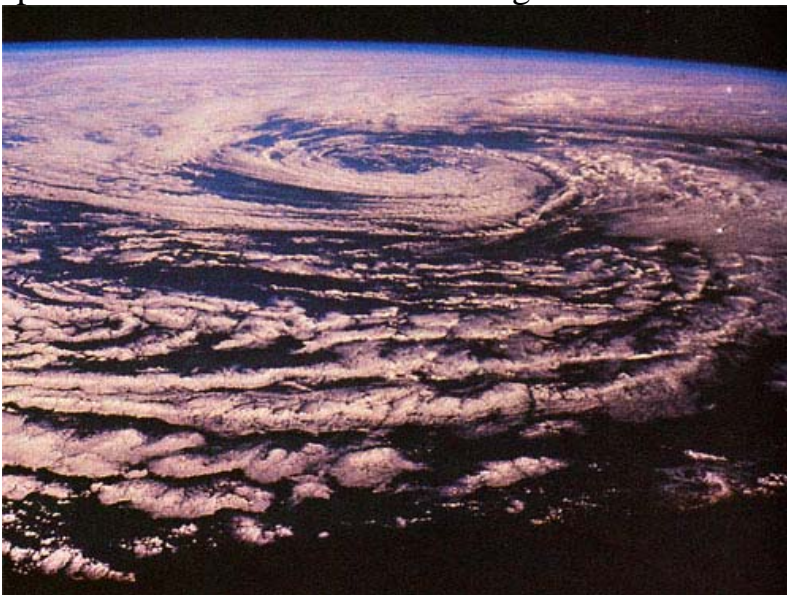
-quindi?- fece Erica.

-se erano così segreti perché qui ci sono gli IP?-chiesi.

-è un documento della Cia, per loro non c'è niente di segreto...-disse Simon.



-neanche la posizione dei root a quanto sembra- sbottò Erica.
 -già- mi persi a guardare la cartina....-non capisco cosa centri questo con il resto-
 -il resto cosa?-chiese Simon.
 -con quello che ho riconosciuto-
 -tipo...?- chiese Erica.
 -ci sono un sacco di foto prese dal satellite-spiegai.
 -come su Google Earth?- fece Erica.
 -Un tantino più precise...-intervenni io. Ne visualizzai una: si vedeva la terra dallo spazio e un ammasso nuvoloso di grosse dimensioni all'interno.



-poi cos'hai?- chiese Simon.
 -riproduzioni virtuali della terra sempre vista dallo spazio...la foto di una cometa a due code per dirti la verità è una strana terra...-continuai io.
 -perché ?-chiese Erica.



-ha la luna, si intravede il mare , la terra e altri ammassi nuvolosi...oh, oh!- feci io.
-che c'è?-chiese Erica.
-come si chiamava il rapporto?- chiesi io.
-era un sigla non mi ricordo- confessò Simon.
-A.S.T.R e qualcosa...-intervenne Erica.
-merda-
-che vuol dire merda?-disse Erica
-vuol dire questo- girai il portatile verso di lei per mostrarle due immagini...



-che cosa sono?-\n-il primo è la cometa a due code che ti dicevo prima-\n-e il secondo?-\n-il secondo è quello per cui siamo nella merda...-\n-che cazzo vuol dire?Chiara spiegati, per favore!-scattò Simon.
- ASTEROIDI...avrei dovuto pensarci prima!-\n- cazzo...- Erica aveva fatto scomparire la faccia tra le mani.
-Ora mi spiego anche perché Daniele aveva scritto sembra di stare in uno dei tuoi libri, uno di quelli in cui distruggi il mondo...-aggiunsi scuotendo la testa.
-cosa fai ora?-chiese Erica.
-Cerco cosa fanno gli asteroidi nella enciclopedia che ho sul portatile...-le dissi perdendomi a leggere...
-allora?-\n mi chiese Simon dopo un attimo.
-gli asteroidi sono dei pianeti di piccole dimensioni , la loro orbita solitamente è compresa tra marte e giovè...-\n-quel solitamente non mi piace- scosse la testa Simon.

-dice che se ne conosco più di 3500 la maggior parte dei quali hanno una forma irregolare e un diametro di meno di 50km...-

-piccolini!-annuì Erica.

-prova a lasciartelo cadere sulla testa e poi vediamo!?-sbottò Simon.

-bè per essere pianeti...-protestò Erica.

-ma sono quelli o i meteoriti quelli che ci cascano in testa?-chiese allora lui.

-credo possano essere entrambi-dissi.- c'è scritto che la loro distanza media dal sole è di 2,8 UA-

-che cazzo sono le UA?- fece Simon.

-unità atmosferiche...-spiegai io.

-sei sicura?-

-sì, ho fatto un anno di astronomia al liceo-

-ok- sospirò Simon.-ma quanto valgono?-

-migliaia di km...il numero esatto non me lo ricordo!-

-un momento quell'UA io l'avevo letto anche da un'altra parte, vai verso la metà...- disse Erica.

-ok, asp, cavolo non c'è una sola volta: questi sono centinaia di punti nello spazio...-

-magari corrispondono agli asteroidi- propose Erica

-forse...ma in quel caso c'è qualcosa che non mi piace-

-cosa?-chiese lei.

-si avvicinano sempre più alla terra-

-ma c'è scritto che possono cadere sulla terra quei così o no?-insistette Simon

-guardo- dissi scorrendo in giù velocemente la pagina dell'enciclopedia.

-qui c'è scritto che non sanno bene come si sono creati di Marte e Giove, alcuni dicono che un tempo c'era un altro pianeta che poi si è spezzato...Altri invece dicono che sono dei pezzi della nebulosa da cui ha preso origine il sole e tutto il nostro sistema-

- Chiara, io voglio solo sapere se mi devo aspettare una roccia grossa come un campo da calcio sul balcone di casa mia- mi fermò Simon.

-forse ho trovato...dice...a differenza della maggioranza alcuni hanno orbite molto ellittiche tanto da INTERSECCARE quella terrestre e persino quella di Venere o Mercurio, insomma da una parte all'altra del sistema solare: gli hanno anche dato dei nomi a questi simpaticoni che ci vengono a trovare ogni tanto-

-non commento che è meglio...-sbottò lui.

-gli asteroidi antipatici comunque si chiamano EGA e il loro diametro varia dai 5 ai 10 km...-

-possiamo ritenerci fortunati- sbottò Simon.

-in ogni caso questi così girano per lo spazio in maniera abbastanza irregolare e subiscono le attrazioni del sole come le perturbazioni degli altri pianeti-

-perturbazioni?-chiese Erica.

-centra coi campi magnetici in generale, ma non ci ho mai capito molto- confessai-a parte il fatto che se ci cadono addosso è perché la terra li attira!-

-BENE!!cerca se compare EGA nel documento-suggerì Erica.

-Solo un centinaio di volte-

-certo che dovevano proprio tenerlo così segreto quel cavolo di documento!-sbottò Simon accelerando per un sorpasso.

-bo- disse Erica.

-questi tipi girano da sempre per il sistema solare, ci sono su tutte le enciclopedie...- intervenni io.

-a meno che non vogliono dire che ce n'è qualcuno che li preoccupa più del solito- aggiunse lei dopo un attimo

-perché non dirlo a tutti allora?- chiese Simon.

-io non so se sarei contenta di vedere alla tv una immagine del genere...-disse Erica indicando la ricostruzione virtuale della terra.

-e se quelli là fossero i tracciati dei percorsi degli asteroidi e le viste corrispondessero ai punti di impatto?-proposi.

-potrebbe darsi- annuì Simon - guarda se ne abbiamo uno vicino...-

-tipo in Italia?-

-già-

Mi misi a confrontare le coordinate geografiche usando il planisfero terrestre dell'enciclopedia...

-ce ne sono un tot in Italia - ammisi-Alcuni in Adriatico o nel Tirreno, altri sulle alpi , alcuni sugli Appennini,sono molto sparsi...-

-quanti cavolo ce ne sono?- fece Erica.

-Non lo so- ammisi - forse sono tracciati probabili...-

-due domande: uno dove sono quelli nelle Alpi visto che ci stiamo andando sotto, due: quando arrivano?-

-è difficile!- protestai io.

-uff...-protestò Simon.

- c'è sotto quasi tutta la parte nord del trentino comunque-riportai.

-fantastico, Daniele è un genio,ci ha portati dritti , dritti sotto ad un asteroide!- protestò Erica.

-non sappiamo se lui ha avuto tempo di scoprire cosa c'era nel documento...-disse Simon.

-in ogni caso rimane la domanda dell'inizio ..che cosa centrano i server con gli asteroidi??-ripresi io.

-booooooooo- fece Erica.

-A questo punto credo che ci convenga anche a noi dare una occhiata a quella montagna-intervenne Simon dopo un attimo di esitazione.

-perché?- chiesi io.

-pensate a tutto il casino che si sta scatenando lassù, perché proprio lassù?-

- Daniele era lì in vacanza-disse Erica

- ok, ma quella montagna è impestata di poliziotti, c'è gente che non la trovano mai e non la cercano neanche... Secondo me c'è qualcos'altro sotto che noi non sappiamo-

-allora il modo migliore per scoprirlo è fare una passeggiata all'aria aperta tra i monti- terminai il suo ragionamento.

Erica annuì...-posso vedere quei server?-mi chiese poi...io le passai il portatile.

Capitolo 6

Sfiorò la neve con le mani. Sapeva di dovere camminare ancora un po' per raggiungere la casa che aveva individuato dal picco più in alto. Si guardò intorno... Le grida di pochi momenti prima si erano tramutati di nuovo in silenzio. Si sentiva come una talpa intrappolata sottoterra in tunnel senza uscita. La sua curiosità era sempre stato uno dei suoi talloni d'Achille, ma stavolta l'aveva portato davvero troppo in là. Non che fosse davvero pentito di ciò che aveva fatto... Un segreto del genere non aspettava che d'essere svelato...e doveva essere lui a farlo se era stato lui ad intercettare quel messaggio in un Blog qualsiasi di una pagina qualsiasi. Era solo curiosità, solo quell'insana voglia di sapere che aveva portato l'uomo tanto lontano nei secoli facendone la sua gloria e determinandone il potere sull'universo da esso conosciuto. Doveva essere fatto. Il mondo doveva poter sapere dove erano poste le corone su cui si ergevano le sue sorti giorno dopo giorno. 13 corone avevano un nome, ma molti per anni avevano sussurrato tra i corridoi delle università e i libri, le riviste specializzate che ci fosse un 14esimo scettro tenuto segreto a tutto il mondo. Il più potente insieme al principale, una sua copia esatta in tutto e per tutto sepolta sotto terra in chissà quale parte del mondo.

Erano i 13 root server gestiti da altrettante organizzazioni in gran parte militari, governative...al 90% americane...Era il prezzo da pagare per il fatto che erano stati loro a portare avanti quella frontiera ed ora che inglobavano in essa l'intero pianeta ovviamente non ci volevano rinunciare. Militare ed americano e prezioso soprattutto: questi 13 server di cui pochi conoscevano le dimensioni esatte erano la base su cui si reggeva l'intera catena del meccanismo World Wide Web banalmente conosciuto come Internet. Un crack ai due terzi di quel sistema o a meno includendo il server principale (il root server A) e l'intero mondo si sarebbe fermato...

Erano anni ormai che si diceva che proprio per la necessità di evitare bug al server A era stato creato in località tenuta strettamente segreta una macchina equiparabile in tutto, il cui contenuto veniva tenuto a pari passo del server principale. La macchina denominata Z era un vero e proprio fantasma, la cui esistenza aveva posto domande sempre più impellenti non solo sugli Hacker, ma anche su tutto il popolo consapevole di internet, ossia tutti coloro che vi entrano sapendo cosa stava dietro ad ognuno di quei click. Lui ovviamente ne faceva parte. Era stato un boccone troppo ghiotto per lasciarselo scappare. Ora correva in quella foresta con la netta consapevolezza di essere fin troppo vicino per lasciare perdere la sua impresa. Si appiattì contro un albero. Chiuse gli occhi e tese l'orecchio sentiva i passi allontanarsi verso il basso. Lo stavano cercando in molti...La polizia e loro, gli americani che ormai sapevano cosa era venuto a cercare in quella foresta di pini. Una settimana bianca, già...I suoi amici forse facevano ancora le piste su e giù e lui invece inseguiva un altro più importante scopo. Dare un'occhiata al santo Graal del terzo millennio, le basi su cui si fonda la rete in cui ormai tutti gli uomini erano inseriti in un modo o nell'altro, in ogni aspetto della loro vita. Forse ancora non si mangiava on line, o non si dormiva on line, ma per il resto non mancava molto...Era troppo contento del punto in cui si era messo

quella partita a scacchi per dichiararsi sconfitto, anche se sapeva che lo scacco matto era la morte.

La salita cominciava a farsi ripida...Vedeva la funivia fare su e giù in lontananza sopra le cime degli alberi. Guardò il cielo sopra di se.Si stava aprendo, sarebbe stata una notte pulita e fredda...Avrebbe dovuto rimanere al chiuso se non voleva rischiare di svegliarsi con qualche arto congelato. Ripensò al momento in cui era cominciata quella sua folle corsa verso l'ignoto.Un po' gli dispiaceva di essere solo, ma d'altronde sapeva che anche i suoi più fidati amici avrebbero cercato di fermarlo prima di infiltrarsi in una operazione del genere.Quelli dell'università non facevano eccezione dato che avevano chiaro cosa lui stavo cercando e perché...

Rivelare al mondo intero l'esistenza del server Zeta era come dimostrare l'esistenza del nulla o dell'antimateria...l'Alfa e l'omega del mondo.Lui non pensava questo per la verità, né lo pensava così.Pensava soltanto di essere in un luogo che conosceva a mena dito, in cui era stato più volte...

Vero che non era mai andato lassù da solo, vero anche che non gli avevano mai sparato addosso prima di allora nella sua vita...vero che non sapeva sparare, ne aveva armi. Ma conosceva quella montagna come le sue tasche. E avrebbe trovato quel server, prima o poi...

E una volta trovato avrebbe avuto in mano una carta vincente... nascosta in un link infondo ad una e-mail che aveva mandato...la mia...anche se io non me ne ero accorta. Allora.

Daniele aveva sempre avuto attrazione per i dilemmi e le sfide.Se le poteva vincere, se c'era anche solo una minima possibilità ci si buttava dentro a testa bassa.Ed era così convinto di potercela fare che spesso ce la faceva per davvero.Dicono che volere è potere...Se lui voleva una cosa avrebbe faticato ad ammettere di non poterla ottenere: era fatto così...E se per caso perdeva, nel giro di 5 minuti voleva la rivincita.Se Daniele avesse un giorno imparato a perdere, sarebbe stato sì, il mio ragazzo ideale... Ma colui che accettava la sconfitta, non avrebbe mai avuto il nome di Daniele.Che si trattasse di una dama, di un sudoku, di un kakuro o del server Zeta.Lui era fatto così.Credo che pensasse davvero di essere nato per vincere.Non dico che in generale sia sbagliato...Io partivo col presupposto che avrei perso sempre nella mia vita, il che costituiva una mia grande debolezza.Ero perdente ancora prima di cominciare e se per caso vincevo, riuscivo a convincermi che era stata solo fortuna. Daniele era l'opposto di me...mai una volta che pensasse di non potercela fare.Era così fiducioso nelle proprie capacità che se decideva di gareggiare voleva dire che poteva davvero trionfare.Questo aspetto del suo carattere, a parte irritarmi un po' perché avrei voluto che ogni tanto la smettesse di essere così competitivo (soprattutto nei voti degli esami), era forse una caratteristica che se avesse imparato ad usare con cautela e non sempre avrebbe potuto significare la sua fortuna.Ovviamente lui vi direbbe...- a me piace più così e continuo a fare così perché è più divertente-.

Forse non conoscevo ogni lato di Daniele, ma molti ormai non erano più un mistero per me, checche ne credesse lui...Penso invece che fosse più vero il contrario, io ero ancora più un mistero per lui...D'altronde lui non nascondeva mai nulla, nemmeno

quando sarebbe stato meglio. Io nascondevo tutto, anche quello che non avrei dovuto. *Io troppo luna lui troppo sole.*

Io non ero nei suoi pensieri : mentre scalava quella montagna lui pensava al successo. Faceva parte della sua anima, della sua volontà. Tentare di cambiarlo a tal punto era un' impresa impossibile, una impresa che non era nemmeno giusto compiere. Come non era in fondo giusto che io rinunciassi al mio carattere e alle mie maschere solo perché lui voleva così.

Così tanto doveva scorrere sotto quel cielo che si scolorava mentre noi stavamo salendo le valli verso la Val di Sole...Così tanto doveva passare in quella fetta del mondo prima che un nuovo sole tramontasse...Un domani diverso sarebbe giunto per il mondo. Forse non era il giorno seguente, ma molte cose stavano per cambiare. La Terra era troppo grande perché fossero soli 13 re a controllarla. Internet era nata insieme ad un'idea. Quella idea si era persa per strada : ora il mondo avrebbe di nuovo tirato fuori quel vecchio rivangato concetto. La libertà. Scambio libero di informazioni attraverso il mondo, ma che libertà può esistere se alcuni possono decidere di fermare alcuni messaggi, intercettarne altri, che libertà c'è se il mondo sta rischiando, tutto nella sua interezza, ma la più ampia parte di esso lo ignora?

Folgarida sorge sulla pendice del monte a metà tra la valle che ospita Madonna di Campiglio e le alte vette dei monti delle Alpi Sudtirolesi. A differenza di molti paesi alpini non sorge nel fondo di una valle solcata da un fiume...Essendo già più in alto ed essendo però facilmente raggiungibile in auto era un punto di partenza molto frequentato per le piste da sci dell'intera valle. Folgarida viveva per il turismo. Gli alberghi crescevano come funghi e l'attività di tutti gli abitanti era di qualche importanza turistica...bar, centri commerciali, locali, alberghi e piste da sci.

Trovammo posto in un alberghetto poco lontano dall'imbocco della funivia Lo stanzino minuscolo con i letti a castello e un armadio a parete si arrampicava fin sopra al tetto in travi di legno a faccia vista. D'altronde eravamo nel pieno della stagione sciistica, senza prenotazione non era stato facile trovare un posto...

-Che c'è?- mi chiese Erica dato che mi ero incantata a guardare fuori dalla finestra.

-Sono solo pensieri...-le dissi io.

-Dovresti pensare di meno e vivere di più...-

-Sarei di certo più felice, ma non credo di poterlo fare- le risposi.

-cosa pensavi , comunque?-

-alle occasioni perse principalmente, a tutte le volte che non ho avuto il coraggio di fare quello che volevo davvero...Alla fine ti guardi indietro e ti accorgi che è sempre troppo tardi!-le confessai.

-Dipende tutto da te. Sai come la penso: se vuoi fare una cosa falla, se vuoi dire qualcosa devi dirla e basta, qualsiasi cosa succeda così non hai rimpianti-

- Razionalmente torna tutto , la mia emotività però pensa un tantino diverso...-

- E' logico, anche la mia lo fa, ma sei sempre tu che devi deciderle se darle ascolto!-

Il momento di silenzio che seguì fu solo un attimo per la mia mente che si stava perdendo nel bianco che si allargava oltre la finestra.

C'erano due gatti nel campo di fronte, uno bianco ed uno nero come la pece...
Correvano in mezzo alla neve, o meglio il nero rincorreva, il bianco scappava...
I gatti avevano un che di misterioso in sé. Un qualcosa di imprecisato che mi aveva sempre affascinato. All'improvviso si fermarono uno davanti all'altro... Si guardavano negli occhi e rimasero lì immobili per un istante che mi sembrò infinito, poi il nero scattò contro il bianco... Avrei voluto vedere cosa avrebbe fatto il povero micino bianco, ma un camion mi offuscò la vista piazzandosi giusto davanti alla mia finestra. Era fermo per la strada, forse aspettava che un altro mezzo davanti a lui finisse di fare manovra... Lessi distrattamente la scritta...

-oh cavolo!- fu la mia risposta.

- Chiara , sei impazzita?- fece Simon che nel frattempo era entrato nella stanza...

-Quel camion - indicai io. Era ancora fermo davanti alla finestra.- dov'è la cartina?-

-quale?- fece Erica.

-quella con segnati sopra i root server - spiegai...

-Ah aspetta -disse scartabellando sui fogli che avevamo messo sul comodino.-Eccome la porse.

-non ci credo- dissi.

-non capisco cosa...?- scosse la testa Simon, anche Erica mi guardava perplessa.

-è la stessa ditta del root server A-

-magari è una ditta omonima -fece Simon.

-In ogni caso questa non è una zona commerciale, che cazzo ci fa quel camion quaggiù?-

-è venuto in vacanza!- tentò Erica.

- ok, non dovrebbe essere qui e ha un nome equivoco, ma questo cosa vuol dire?-fece Simon. Stavo per rispondere quando la fila ripartì e un camion dietro l'altro della stessa marca passarono in filo davanti alla mia finestra.

- cazzo...- Erica era rimasta senza parola.

-quella ditta avrà una sua succursale qua vicino- propose Simon.

-dove?- feci io mostrandogli il nulla che era disegnato sulla cartina andando avanti per quella strada...

-probabilmente sulla cartina non è segnato, se è così segreto-disse Erica.

-Le cose strane sono sempre di più, in che cavolo di casino si è messo Daniele?- ci chiese Simon.

-voi credete che la polizia sospetti qualcosa di tutto questo?-chiesi.

-non credo svegli come sono di solito...-fece lui allora.

-allora siamo soli...- feci io.

-dipende fin quanto a fondo siamo disposti a scavare- intervenne ancora lui...

-per quanto mi riguarda vorrei arrivare in fondo!-aggiunse dopo un attimo.

Io guardai Erica dritta negli occhi. Sapevo che l'avrebbe seguito ...

-forse questa occasione non dovrei perdermela...-aggiunsi per cui. Erica sorrise ripensando a quello di cui avevamo parlato qualche momento prima.

Quando la fila terminò il gattino bianco era sdraiato in mezzo al campo, immobile. Il mio cuore ebbe un tuffo nel vuoto. L'aveva ucciso lì davanti ai miei occhi. C'era qualcosa in quel gattino bianco sventrato che bagnava di sangue la spianata bianca,

qualcosa che mi turbava dal profondo del cuore...Era difficile da spiegare.Non era certo il primo animale che vedessi morto.Ma era qualcosa di più profondo.Se avessi saputo ascoltare il mio cuore!Quanto dolore mi sarebbe stato risparmiato. Ormai non ha importanza, in ogni caso non potevo trattenermi dall'andare lassù anche se il mio gatto nero stava affilando le unghie contro un albero a poco più di due km dalla mia stanza.

Rita stava aspettando davanti a quel telefono da due minuti. C'era un'aria gelida, stava scendendo molto sottozero la temperatura quella notte.Nella piazza principale di Folgarida c'erano un sacco di persone.Il miglior modo per passare inosservati. Voleva sapere dove noi, le sue vittime, avevamo trovato alloggio.Scrutava la piazza aspettandosi di vederci comparire da un momento all'altro.Si rivoltò verso la cabina. Pensò che forse non era una buona idea scoprirsi così presto con noi.Ci saremmo molto insospettiti se l'avessimo vista lì.

In quel momento il telefono squillò.Si sentì appena nel casino del chiacchiericcio dei vacanzieri.Si avvicinò e prese la cornetta...

-ciao -disse solo lei.

-sono arrivati alle 18.30-

-immaginavo -rispose.

-sono all' Halpen Hotel-

-ci saranno almeno dieci hotel che si chiamano così qui a Folgarida-

-lo so, ma non ha importanza- disse la voce dell'uomo.

-li intercetterai domani sulle piste...vedrai che verranno a cercarlo...- gli suggerì ancora la voce...

- ok, quindi non l'avete ancora trovato?-

-no, abbiamo trovato il suo cellulare però.. ora è solo totalmente-.

-già- disse Rita -quanti uomini hai portato su?-

-domani ne scatenerò una cinquantina per versante...La corsa è finita-disse la voce..

-tu segui quei tre...può darsi che siano loro a condurci da lui-

- ok, ci vediamo domani...- chiuse Rita.In quel momento si voltò.

Noi stavamo entrando nella piazza, io mi guardavo intorno perplessa...Poi indicai a tutti il telefono a scheda...

-non so se sia una buona idea- disse Simon.

- infatti io volevo solo andare là dietro al telefono non usarlo- chiarì.

- ok- fece Erica.

Ci muovevamo lentamente nella folla.Fu un attimo...Allora in quel momento mi colpì come un flash...Una cascata di capelli biondi mossi dal freddo vento che scendeva dal monte verso valle.Mi fermai immobile.

-che c'è?- chiese allarmata Erica.

-Niente, mi è sembrato di vedere una persona, ma è impossibile...-scossi la testa io.

-Con la massa di persone che c'è ,è facile scambiare qualcuno per qualcun altro- disse Simon.Io annuii, sondai ancora con gli occhi la direzione in cui avevo visto svanire

quella ciocca di capelli biondi. Solo persone mai viste prima. Sospirai e ci avvicinammo al telefono.

- a chi hai affidato la ricerca?- mi chiese Erica.

- a tre persone...-

-tipo?- fece Simon.

-Marco è andato al l'osservatorio a sentire dal tipo se riesce a trovare qualcosa nelle coordinate del cielo che gli ho dato...-

-e l'azienda chi l'ha cercata?-

- Nicola -dissi io.

-sei pazza!- mi fece Erica.

-non è mica stupido...almeno in quelle cose...comunque gli ho detto di farsi dare una mano da Matteo...-

-Ah..- fece Erica allora. Simon scosse la testa ridendo...-siamo messi da dio!- sbottò all'improvviso...- Andrea?- mi chiese dopo un attimo lui...

- Andrea mi ha risposto dalle Isole Fiji- riportai con una faccia alquanto eloquente...

-dai?!.. quel pezzo di...- si trattenne Simon.

- bè, non potevo chiedergli nulla di là-

-scusa se perdeva un ora di sole a causa nostra!- brontolò l' Erica.

-naturalmente non ha portato il portatile-.

- io lo butterei in mare piuttosto, che gli serve nelle Isole Fiji il portatile?-disse Simon.

- infatti - annuii io.

- Nicola?- lo chiamai al cellulare..la comunicazione era piuttosto disturbata...

-si- fece lui tra le scariche...

-dove cavolo sei?- gli chiesi.

-dove merda sei tu?- mi rispose lui...

Sentii in sottofondo la voce di Matteo che diceva qualcosa e poi si metteva a ridere. Aggrottai la fronte.

-siamo in macchina- spiegò Nicola un attimo dopo.

-in macchina dove?-

- bo, nella bassa modenese...-

-che ci fate nella bassa modenese?-

-stiamo facendo le spie...- disse Nicola...

Mi passai la mano sugli occhi in segno di disperazione...

-che cavolo state spiando si può sapere?- gli chiese poi. L' Erica mi guardò stupita spalancando la bocca.

- L'industria da cui sono partiti i vostri camion, abbiamo trovato una sede qui a Modena e c'era l'ordine anche, dovevano trasportare qualcosa da un capannone sulla Nonantolana a Folgarida...non ci sono tanti ordini del genere in internet.-

-come cavolo lo avete trovato l'ordine...?-

-una delle password che mi hai lasciato- disse tranquillamente Nicola.

-fantastico!- sbottai io.

-che ha fatto? - chiese Erica.

Io le feci segno che dopo le avrei spiegato. Simon si spostò verso la piazza a guardare le schede vecchie abbandonate sul ripiano del telefono pubblico. Lo sentii che diceva...-scommetto che questa Matteo non ce l'ha-
-ma la fa ancora la collezione?- chiedeva Erica.
- booo- fece Simon.

-risultato della vostra esplorazione?- chiesi io allora.
-il capannone era vuoto, però noi crediamo che portassero merce un po' particolare-
disse Nicola
-cioè...?-
-avevano lasciato alcune casse vuote...nere ricoperte di tappetino verde...sai di quelle robe con le forme incassate che si vedono anche nei film...-
-sì ho capito, ma che forma avevano...?-
-è questa la cosa fica!-
-eh?-
-erano a forma di fucili di precisione e pistole automatiche...robe così...-
- Cazzo, Nicola ...e tu ci scherzi su?-
- Perché non dovrei...-si sentiva Matteo che diceva qualcos'altro in sottofondo...
-va bè lascia stare...grazie comunque-
-niente, mi sono divertito da pazzi- disse prima di chiudere.
Io rimasi un attimo inebetita a guardare il nulla oscuro che si allargava nel dirupo a pochi passi da me protetto da una ringhiera. Armi...si prospettava una giornata interessante ...
- *Daniele perché dovevi andare a ficcare il naso così in fondo?*- pensai nella mia testa. Sospirai e raggiunsi gli altri davanti alla cabina.
-hai finito?si gela qui...-disse Erica
-sì, a Marco gli telefono in albergo...- dissi loro. Ci incamminammo verso l'hotel...
-Allora...- fece Simon non appena eravamo usciti dal paese.
-Hanno trovato un bel po' di cose in un modo pessimo...hanno usato una delle password che gli avevo lasciato...-
- se non volevi che le usassero perché gliele hai lasciate?- mi chiese Simon allargando le braccia.
-non lo so neanche io- confessai.
-comunque hanno intercettato di cos'era la consegna- aggiunsi dopo un secondo di silenzio.
-che cosa?- chiese Erica.
-Armi-
-eh?????- fece lei. Simon smadonnò.
-Sono per Daniele ci scommetterei tutto.. - aggiunse lui dopo un po'.
-e anche per noi se andiamo a trovarlo- precisai io.- comunque io spero che Marco abbia una buona notizia...-
-tipo?-chiese Erica.
-se avvistano gli asteroidi e il mondo intero li scopre, noi siamo l'ultimo loro problema-precisai.

-e se non li avvistano?- chiese Erica

-allora andiamo a prenderlo - mi precedette Simon.

Io annuii senza la forza di aggiungere nulla.Ero tremendamente spaventata all'idea di invischiarmi in un affare del genere, ma sapevo che io avevo già scelto il giorno in cui avevo letto la e- mail e avevo scoperto che lui era sparito.Per tutto quello che era stato, nel mio cuore almeno, io dovevo poter rischiare.Nessuno mi obbligava a farlo o mi invitava...anzi il mondo intero sembrava supplicarmi di ripensarci.Come gli occhi di quel gattino bianco...eppure non c'era altro modo, ormai...Se volevo non dovermi pugnalarlo l'anima aspettando un miracolo col rimorso di non aver tentato di salvarlo e la vergogna per il coraggio che mi era mancato, dovevo prendere in mano la mia vita e metterla su un piatto d'argento con la sua libertà, con la sua vita.Non immaginavo in realtà di quale portata era l'altro piatto della bilancia...Decisamente sbilanciato rispetto al valore della mia singola ed insignificante vita.

Il mio cellulare squillò che io ero già sotto le coperte..

-ciao- gli risposi.Vidi la faccia di Erica spuntare dal castello di sopra per vedere se stavo davvero parlando al telefono.

-ciao Chiara- rispose Marco.

-dimmi che hai una buona notizia, ti prego...-

- mi dispiace...non ne ha trovato nemmeno uno, dice che sono troppo piccoli e che sono scuri...finché non entrano nella fetta illuminata dal sole è impossibile scorgerli....-

-scusa ma non può mica guardare il cielo di giorno-

-infatti ha detto che con questo osservatorio non si riuscirebbero mai a vedere..-

-il che vuol dire che se arrivassero, nessuno lo saprebbe?-

-ci vogliono quelli che fanno delle indagini coi raggi infrarossi e altre radiazioni luminose...che ce li hanno tutti, indovina chi?-

- ...allora il mondo non saprà?-

-no se non uscite di là...l'unica prova l'hai tu...-

-non più- dissi io.

-che vuoi dire?-

- l'ho inviato a tutti voi dell'università...Se dovesse succedere qualcosa,ti prego, falla avere ad un giornale qualsiasi, spargila per internet più che puoi...ok?-

-sai, ho un'idea-

-cosa?-

-tu non ti preoccupare..farò in modo che il mondo sappia... Voi cercate di non lasciarci le penne , ok?-

- ok,ciao-

-state attenti- furono le sue ultime parole. Erica riapparve oltre il bordo del letto intrappolata solo dalle coperte.Io scossi la testa.

-Non c'è problema, risolviamo tutto noi!- disse con un gran sorriso.Sapevo che era per farmi coraggio.Odiava vedermi precipitare nell'apatia senza compiere un solo passo per migliorare la mia situazione.Ricambiai il sorriso.Spensi la luce cinque minuti dopo.In quel buio sorsero due occhi che non guardavo più da molto

tempo...neri come il destino che si profilava davanti a noi, splendenti come la speranza , ultima compagna della nostra folle vita.Due occhi al cospetto dei quali la mia anima aveva tremato per tanto tempo.

Daniele guardava le stelle nel cielo o meglio guardava attraverso i vetri perdendosi coi suoi pensieri nella notte. I giorni passati a scappare cominciavano a pesargli un po'. Per la prima volta si chiese cosa stessa succedendo al di fuori di quella montagna, cosa pensavano coloro che lo cercavano. Pensò alla e-mail che mi aveva mandato, si chiese se l'avevo letta, se avevo capito, se gli avevo creduto.Sapeva di doversi tirare fuori da quel casino da solo, solo che ancora non riusciva a vedere al di là del domani che sarebbe giunto in così poco tempo.

Sapeva che mi piacevano le stelle, sapeva che ero un' appassionata d'astronomia e sapeva che probabilmente in una notte così serena mi sarei fermata a guardarle con la testa dritta verso il cielo riconoscendo alcune costellazioni e cercando di mostrarle a Erica. Chissà se Erica le avrebbe viste nel cielo in una sera così?Tratteggiò il carro sulla volta.Era la prima volta che aveva un dubbio in tutti quei giorni.Probabilmente era solo per il fatto che era notte e si trovava solo e ancora non aveva idea di dove fosse il server.

Quella era l'ultima parte di monte che ancora non aveva controllato.La più piena di guardie americane...In effetti tutto faceva presumere che il server si trovasse lì sotto da qualche parte. L'indomani sapeva di avere un compito arduo da svolgere, ma poteva benissimo essere il suo ultimo atto.La consapevolezza di ciò che rischiava non bastava a distogliere la sua curiosità.Ormai non aveva scelta, questo lui credeva nel suo cuore.Ormai era entrato nel gioco e doveva giocare fino in fondo, fino all'ultimo . Fino alla vittoria.Chiuse gli occhi rannicchiandosi contro il divano di quella casa abbandonata.Stretto in un panno, non sapeva che io scrutavo le stelle nella notte per davvero e nemmeno molto distante da dove si trovava lui. Entrambi non sapevamo, ma entrambi temevamo fortemente quella nuova alba anche se entrambi non l'avremmo mai confessato l'uno all'altra e viceversa. Così diversi come eravamo non potevamo infine che provare istintivamente le medesime sensazioni riguardo quella pazza storia.Il miracolo che nemmeno il tempo aveva saputo compiere forse sarebbe stata la fine del mondo a provocarlo.Il giorno in cui il sole e la luna si sarebbero toccati.Il giorno in cui avrebbero sentito nel cuore la medesima emozione, anche se forse si trattava di paura e non di amore come io avevo sempre sperato.

Avevo giurato di non amarlo più ed era vero.Non avrei mai mentito a Erica su una cosa del genere, a meno che non stessi mentendo a me stessa per prima.La verità è che io credo che quando hai amato tanto qualcuno rimane DENTRO DI TE UN RICORDO, UNA SENSAZIONE, UNA EMOZIONE CHE NEMMENO IL TEMPO RIESCE A CANCELLARE.

Capitolo 7

Il giorno seguente una giornata di sole salutò i miei mesti pensieri. Come la calma immobile prima della tempesta. La valle si svegliò inondata dalla luce. Mi stirai sul letto...

- Erica? -

Mi rispose solo un mugugno ...

-forza Erica sono già le nove- le dissi guardando l'orologio... Ulteriore mugugno.

Mi alzai presi i miei vestiti che avevo lasciato sulla sedia e mi infilai nel bagno. Rimasi lì un lungo istante a guardarmi dritta nello specchio. Il mio viso splendeva al riflesso del sole che entrava nel bagno dalla finestra posta in alto sulla toilette. In quel caso non rispecchiava molto la mia anima. Magari era solo un altro dei miei viaggi, mi dissi. Forse sarebbe andato tutto bene e saremmo tornati giù prima del pomeriggio con Daniele... Ovviamente sapevo che si trattava di un sogno.

Quelli avevano armi vere ed erano spie vere... noi eravamo i gattini bianchi, ci saremmo gettati nel campo e avremmo cercato di fuggire... se non fossimo stati abbastanza svelti loro ci avrebbero ucciso. Mi chiesi cosa sarebbe accaduto se quello fosse stato l'ultimo giorno della mia vita. In realtà se io fossi morta, non avrei più potuto stare lì a chiedermi -cosa succederà adesso? -... Allora perché avevo così paura? Uscii dal bagno cinque minuti dopo.

-Alleluia- mi disse Simon che stava battendo il piede sul pavimento davanti alla porta del bagno.

-ciao, hai svegliato, Erica? -

-perché dorme ancora? - mi chiese lui.

-ovvio- dissi io.

- bè bastava chiedere! - disse lui balzando sul mio letto con un salto e sporgendosi con la testa su quello di Erica...

- Erica!!!! - cominciò a chiamarla picchiandole sulla testa e spettinandole tutti i capelli.

- EEEEEERICAAAAAAAAA! - riprovò ancora.

- ok, l'hai valuto tu... - disse poi dando uno strattone alle coperte e al panno e lasciandola senza alcunché che la coprisse...

-no, uffff... -mugugnò lei con la faccia nel cuscino.

-dobbiamo andare, su schiodati..ah, il letto lo rifai tu- la provocò Simon.

-no...Ma cosa!!!non è giusto sei stato tu a scoprirmi...-

-se no non ti saresti alzata...-

-si ma va bè...-protestò ancora lei. Io ridevo di soppiatto. Uscii dalla camera e li aspettai nell'atrio del corridoio studiando la cartine delle piste.

-Dove saliamo? - mi chiese Simon qualche minuto dopo quando mi raggiunsero anche loro.

-direi prima di tutto dalla funivia qui di fianco, si arriva sulla spianata, al di sotto c'è molta boscaglia-spiegai indicando sulla cartina.

-A me sta bene- annuì lui.

Ci incamminammo verso il terminale della cabinovia...Il sole sondava una parte sempre più ampia della valle sottostante. C'era molta folla al terminale, ci accodammo per fare i biglietti. C'era un chiacchiericcio generale nella sala.
-tre adulti- disse Simon alla cassa. Pagammo. Rita ci osservava da fuori la vetrata senza distogliere lo sguardo da noi un solo secondo ...-ci vediamo lassù- sussurrò.

Ci accodammo a tutti coloro che prendevano la cabinovia.

-vedi qualcuno di sospetto?- mi chiese Erica.Io scossi la testa.

-probabilmente sono già in giro per i boschi a quest'ora..- disse Simon.

-Dato che abbiamo una dormigliona...- aggiunse un secondo dopo.

Erica gli fece una faccia arrabbiata...

-scherzavo tranquilla- disse Simon allora spettinandola.Lei mantenne il muso.Sapevo che stava giocando e sapevo che avrebbe continuato il gioco almeno per altri 30 secondi.. Sapevo che il suo cuore batteva forte quando lui scherzava così. Mi fece venire in mente tutte le volte che Daniele mi fregava le cose all'università e io gli tenevo il muso. E lui continuava.Aveva sempre detto che ero molto divertente da incazzata (per finta si intende).

La cabinovia uscì dalla zona d'ombra , ci immergemmo in una luce accecante che si rifletteva sulla neve.Il cielo era azzurro come poche volte lo avevo visto. C'era abbastanza freddo. Eravamo alcuni gradi sotto lo zero. Non appena mi abituai con lo sguardo mi persi ad osservare le cabine che salivano seguendo la nostra.Allora ancora quel flash, quei capelli biondi come grano estivo inondata dalla luce.Ancora solo un attimo. E ancora avrei potuto capire.Ma fui così miope da non poter vedere, da non poter accettare la verità che il destino stava preparando per me.

-Dove arriviamo così?- chiese Erica indicando la cartina che teneva Simon tra le mani.-Sul pianale...-

-da che parte dopo?- chiesi io allora...

-secondo te?- mi domandò Simon.

-qui ci sono dei burroni non credo che ci sia andato...-

-quindi faremo da lì verso alto sulla destra- intervenne lui allora.

- ok-annuii .

-speriamo che non sia molto in salita!- fece Erica.

-lo scopriremo presto- terminò Simon.

Sentire l'aria fresca sulla faccia mi svegliò come da un sogno,come se fossi arrivata lì in trans ed ora non sapessi dove mi trovavo esattamente e perché. Stavano scoccando le undici.La pista era invasa ovunque da sciatori.Lasciammo al partenza dello Skilift e ci dirigemmo verso il bosco.

-Non credevo fosse così alto- disse Erica mentre camminavamo.

-In certi punti questo monte arriva sopra i 2000 metri- riportai.

-Ci sono molti rifugi che vengono presi per irraggiungibili o fortemente sconsigliati da ottobre fino a marzo -continuai.

-Per la neve?- chiese Erica.

-Quella e i dirupi...-

-Valanghe?- chiese Simon.

-Non saprei per la verità, non ho mai sentito di valanghe quaggiù- risposi.
-un problema in meno- commentò solo Simon.

Entrammo nella foresta, il sole penetrava tra le ombre dei pini le cui radici erano completamente coperte di neve. Vedevo il mio fiato uscire a forma di nuvola dalla mia bocca.

-Proviamo a salire a poca distanza l'uno dall'altro, così prendiamo più foresta...-
-ok- dissi.

Ci allontanammo un po'. Vedevo le loro ombre variare tra gli alberi salendo a poco più di dieci metri da me...-Vedi qualcosa?- mi chiese all'improvviso Simon.

-no, nulla- feci io.

-è un po' spettrale questa foresta- sentii Erica dire in lontananza.

Scossi la testa. Non c'era male che era giorno. Vagare di notte in mezzo a quel nulla persi tra gli alberi non doveva essere una grande cosa...

Stavo salendo sempre di più, sentivo il mio cuore battere forte. Mi voltai indietro. La vidi di nuovo. Stavolta non ebbi più dubbi: mi misi a correre. Scorrevano così veloci i pensieri dentro di me. Ci stava seguendo, da quanto? Cosa sapeva? Cosa voleva?

Quanto era disposta a rischiare per ottenere i suoi scopi?

I suoi capelli biondi in mezzo agli alberi svolazzavano in modo innaturale riflettendo i rari raggi del sole che riuscivano ad oltrepassare la coltre ombrosa dei pini. Mi appiattii contro un albero. Respiravo a stento per la corsa. Mi guardai intorno immobile.

- Chiara ,dove sei finita?- mi chiamò la voce di Erica in lontananza.

Non ebbi il tempo di rispondere .Uno sparo sondò l'aria scalfendo l'albero di fianco a me, ricominciai a salire di corsa.

Forse sta a pochi metri da me

Quello che cerco e vorrei trovare

La forza di voltarmi

Perché se stai svanendo io non ci riesco

A stringere più a fondo e ora che sto correndo

Vorrei che fossi con me

Che fossi qui

Sento a pochi metri da me

Quello che c'era e vorrei trovare

La forza di voltarmi

Perché se stai svanendo io non ci riesco

A stringere più a fondo ora che sotto il mondo

Vorrei che tu fossi qui

Che fossi qui

Quello sparo li fece rimanere immobili entrambi senza fiato.- L'hai sentito anche tu vero?- chiese Erica che aveva raggiunto Simon.

-sì, dove cavolo se né andata Chiara?-

-non lo so-disse lei.

-forse dividersi non è stata una buona idea-
-ora cosa facciamo?-chiese Erica.
-tu cos'hai visto?-
- l'ho vista scattare di corsa e correre verso l'alto di là- indicò Erica.
- ok, la cerchiamo allora...su vieni- le disse mostrandole la direzione in cui intendeva andare.

Era vicina.Sentivo i suoi passi nel bosco .Sentivo i miei stivali pesarmi nella corsa. Non sapevo dove andare. Prendevo sempre più verso l'alto.Sapevo che prima o poi la montagna sarebbe finita...In realtà probabilmente io sarei morta molto prima di arrivare anche solo ad intravedere la vetta.Non avevo armi.Non mi avevano mai sparato addosso prima di allora.Ora io correvo solo per l'egoistico istinto di sopravvivenza.E' incredibile come noi uomini sappiamo tirare fuori energie nascoste nel momento in cui sentiamo che né è minacciata la nostra stessa vita.

*Piange il mio cuore
Urla sfrega scalpita
Rumori nel nulla
Se per una vita
Improvvisamente
In un secondo
Tutto cambia
Se per un sogno
Senti di dover
Buttare l'anima
Vendendola al male
Se ciò che ti brucia
Nel cuore
Mentre tu corri
Piccolo gattino bianco
Su una coltre bianca
Ti sorpassa cavalcando
il nero destriero e
La morte avanza
In ogni tuo pensiero.
E quel veloce felino oscuro
Che scatta dietro di te
È come se fosse te stesso
Ma è lì per ucciderti
E tu lo sai...
Lei mi odiava?
O ero io a farlo
Ora che sapevo,
ora che capivo?*

*Menti al destino
Pensando di poter
Fare della tua vita
Ciò che vuoi...
Poi ti trovi lì davanti a lei
Due gatti uguali ma opposti,
due gatti sulla neve
spinti da pazzie non loro
sull'orlo di un precipizio
senza fine...
Bianco e nero,
alfa e omega,
male e bene...
ma tu cosa sei?
Tutto e niente
in quell'istante
nel tuo cuore
mentre fuggi il mondo
mentre getti la vita
per una illusione...
SE lui solo sapesse
Se lui solo potesse capire
Che ogni metro
è per lui soltanto...
se lei solo potesse sentire
cosa batte nel mio cuore.
Io tacciò corro
Silenzio sono e sarò
nell'ultima ora
prima del nulla.*

Stavo ancora correndo in quella foresta. Se chiudo gli occhi è come se ora me la vedessi davanti. Le sue radici spesse, la neve in cui sprofondavo fino al polpaccio. E la rabbia che sentivo crescere nel mio cuore. La mia rabbia verso di lei. Per tutte quelle volte che mi ero fidata di lei, per tutte quelle volte che non avevo desiderato altro che essere come lei. e lei mi stava uccidendo. Almeno loro per ora erano lontani da lì... Ricordo che c'era un salita più ripida davanti a me... Ricordo di essere inciampata. Ricordo la fitta che mi aveva colpito al ginocchio come una frusta. Ma non potevo rinunciare, non potevo lasciarle questa soddisfazione. Non potevo lasciare che mi uccidesse. Così mi rialzai. Ogni passo sentivo il mio cuore gridare più forte. Non voleva che io mollassi, non voleva che mi arrendessi... Mi diceva di correre. Nient'altro. Salii quella parete più ripida attaccandomi alla rocce. Sentivo la gamba destra tremare per lo sforzo che il ginocchio stava facendo. Tirai un lungo lunghissimo sospiro. Cercai di tirarmi su. Mi aggrappai e mi sollevai piano piano. Mi

misi di nuovo in piedi. Quindi rimasi immobile paralizzata. Rita era di fronte a me a pochi passi, l'arma tesa... tesa contro di me. Fu allora che sparò.

*Sparkling angel I believed
You were my saviour in my time of need.
Blinded by faith I couldn't hear
All the whispers, the warnings so clear.
I see the angels,
I'll lead them to your door.
There's no escape now,
No mercy no more.
No remorse cause I still remember
The smile when you tore me apart.*

*You took my heart,
Deceived me right from the start.
You showed me dreams,
I wished they turn into real.
You broke the promise and made me realize.
It was all just a lie.*

*Sparkling angel, I couldn't see
Your dark intentions, your feelings for me.
Fallen angel, tell me why?
What is the reason, the thorn in your eye?
I see the angels,
I'll lead them to your door
There's no escape now
No mercy no more
No remorse cause I still remember
The smile when you tore me apart*

*You took my heart,
Deceived me right from the start.
You showed me dreams,
I wished they turn into real.
You broke the promise and made me realize.
It was all just a lie.
Could have been forever.
Now we have reached the end.*

*This world may have failed you,
It doesn't give you a reason why.
You could have chosen a different path in life.*

The smile when you tore me apart.

*You took my heart,
Deceived me right from the start.
You showed me dreams,
I wished they turn into real.
You broke the promise and made me realize.
It was all just a lie.
Could have been forever.
Now we have reached the end.*

Angelo luminoso, credevo fossi la salvezza nel momento del bisogno.
Accecata dalla fede, non potevo sentire tutti i sospiri così chiari.
Guarda gli angeli! Li condurrò alla tua porta. Non c'è modo di fuggire, niente grazie, non più. Niente rimorsi perché io ancora ricordo il tuo sorriso mentre tu strappasti via la mia triste anima. Hai preso il mio cuore, confondendomi fin dal principio.
Mi hai mostrato i sogni ed io speravo che tu li facessi divenire realtà.
Ma tu hai rotto anche quella promessa e mi hai fatto realizzare che era tutto una bugia... Angelo luminoso no, non potevo vedere le tue intenzioni oscure, i tuoi sentimenti per me... Angelo caduto dal cielo, dimmi perché?
Qual'è la ragione, la spina nei tuoi occhi? Avrebbe potuto essere per sempre, ora è solo la fine. Questo mondo chissà, forse ti ha respinto, non ti ha dato ragione per scegliere un cammino diverso nella tua vita.
Angelo luminoso no, non potevo vedere le tue intenzioni oscure, i tuoi sentimenti per me... Angelo caduto dal cielo, dimmi perché? Qual'è la ragione, la spina nei tuoi occhi?

Capitolo 8

Sorriveva davanti a me. Immobile anche lei in quell'istante. Come quei due gatti, ci eravamo studiate per un lungo infinito istante, poi lei aveva sparato e allora io avevo capito che sarei finita come quel gattino bianco nel campo innevato. Vedevo già il mio sangue sulla neve, ebbi solo il tempo di fare un passo indietro e di sentire il vuoto sprofondare in quel suono atono.

Rita mi guardava soddisfatta mentre cadevo all'indietro lungo la parete che avevo appena sorpassato. Mi aveva aggirato in un modo da manuale. Aveva tremato per tanto tempo pensando a quell'istante in cui avrebbe premuto il grilletto giocando a fare Dio con la vita degli uomini. La faccia che aveva visto dipingersi sul mio volto invece le aveva dato una soddisfazione inaspettata. Ero così sorpresa di vederla lì, di vedere lei davanti a me, con quella pistola. Lei capì di essere stata bravissima nel nascondersi per tanto tempo, capì che io ancora non lo sapevo e non l'avevo potuto capire ed accettare. Ora era troppo tardi... per me. Il mio tonfo atono nella neve fu seguito da una mitraglia di colpi che risuonarono tutto intorno nella foresta... Rita si abbassò istintivamente. Si guardò intorno perplessa. Si nascose dietro un albero. Avrebbe

voluto sporgersi dal dislivello e accertarsi con un altro colpo dritto al cuore di avermi ucciso. Tuttavia non poteva muoversi finché quelle pallottole non smettevano di rimbalzare in giro per la foresta. Se c'erano gli uomini della Cia in giro sapeva che avrebbero sparato al primo movimento. Lei non sarebbe morta lì, inoltre doveva ancora terminare la sua missione. Lanciò ancora uno sguardo oltre il dislivello. Il mio sangue si spandeva sulla neve...-Addio- sussurrò soltanto inoltrandosi lontano verso il basso nel bosco.

Avevano cominciato a correre anche loro verso la direzione degli spari che ogni tanto fendevano l'aria. Erica si sentiva persa in quel insieme infinito di alberi tutti uguali che saliva dritto al cielo in modo così sempre diverso. Seguiva Simon passo dopo passo, concentrandosi sulla terra che vedeva scorrere sotto i suoi piedi. Lui si guardava intorno poi decideva la direzione senza voltarsi mai indietro. Correndo solamente per un presentimento che lo lasciava senza parole. Quando sentirono quello sparo così vicino alzarono gli occhi all'unisono... Dalla loro vista si vedeva solo una pistola che scattava nel silenzio e il mio corpo cadere all'indietro. Rimasero lì a guardare come se fosse un film, incapaci di poter reagire, come se il mondo si fosse fermato, come se il tempo non significasse più nulla. Erica cercò di prendere fiato perché si sentiva soffocare, ma qualcosa scoppiò nel suo cuore. Un dolore forte, improvviso inaspettato e acuto. Un pugnale che le trafiggeva l'anima, pari al pensiero che chiunque avesse sparato laggiù mi avesse ucciso. Aprì la bocca per sfogare il suo dolore. Simon capì un secondo prima cosa sarebbe successo. Pensò una sola cosa: se grida siamo morti anche noi. Così si voltò verso di lei, l'abbracciò e le mise una mano sulla bocca appena in tempo. Ciò che ne risultò fu solo un rantolo soffocato. Poi tornò il silenzio: poi di nuovo scariche di proiettili, sembravano venire da tutte le parti. Simon si lasciò scorrere contro l'albero accompagnando Erica fino a sedersi per terra. Rimasero lì così nascosti dai pochi cespugli innevati aspettando cosa sarebbe avvenuto di loro. Quando tornò il silenzio, quando gli spari si allontanarono Simon sentì una lacrima scendere dagli occhi di Erica fin sulla sua mano, allora lasciò la presa e la lasciò libera di respirare, di piangere e di sfogarsi. Si alzarono qualche secondo più tardi. Il suo primo pensiero fu scappare. Non mi voleva vedere così.

-non c'è più- disse Erica tra le lacrime non appena ebbero fatto pochi passi.

-come?- chiese lui aggrottando la fronte e voltandosi verso il dislivello. La sua base era deserta, c'era solo una macchia di sangue immobile nel mezzo della neve

- dov'è andata?- chiese Erica di nuovo.

-forse l'hanno portata via- scosse la testa Simon -su forza dobbiamo andarcene di qua...troviamo Daniele...-

-io non voglio andare via così-

-non possiamo più fare niente per lei, Erica...ormai..abbiamo cercato di salvarla, non ci siamo riusciti purtroppo, ma ora è finita-tentò di farla ragionare Simon.

-non dovevamo dividerci- scosse la testa Erica asciugandosi gli occhi col palmo della mano.

-non ha più importanza ormai...Erica ascoltami..-la guardò dritta negli occhi e le disse:- dobbiamo andare- poi la prese per mano e la trascinò nel bosco ritornando un po' verso la funivia.

Daniele stava fuggendo puntando verso il basso.Aveva già controllato parecchie grotte quella mattina, ma non aveva trovato l'entrata ancora.Si aggirava stando basso e spostandosi da un albero all'altro.Improvvisamente arrivò in una radura.-perché no?-' si disse.Poteva davvero esserci.La aggirò dall'alto per poterla vedere nel suo insieme. C'era un dislivello nel mezzo.Roccia...Ci si poteva scavare dentro una apertura o ci poteva essere una botola nascosta da qualche parte.

Nell'esatto momento in cui si trovò sopra il dislivello spostato solo di alcuni metri verso monte vide me che cercavo di salirlo.Rimase senza parole. Correvo, sembravo sconvolta. Si sporse dal nascondiglio ancora qualche istante dopo.Non appena vide Rita con la pistola puntata che mi aspettava immobile al di là del dislivello represses uno sfogo di rabbia nell'anima.

-Troia!-' fu l'unico commento che sussurrò tra le labbra .Ovviamente era riferito a Rita. L'aveva riconosciuta dal primo istante. Era rimasto spiacevolmente poco sorpreso del fatto che una tipa del genere fosse collusa con la Cia...Molto di più che io fossi venuta a cercarlo.Con lo sparo la sua rabbia divenne palpabile come l'odio per quella donna.Ovviamente non riteneva giusto che io dovessi morire così, soprattutto che fosse lei a spararmi.Sapeva quanto io tenevo a lei, sapeva quanto avevo speso e sperato cercando di realizzare con lei i miei sogni. Vedermi finire così lo faceva incazzare fino alle punte dei capelli.

Però osservò anche che avevo fatto un passo indietro, che il piede di dietro aveva perso l'appoggio e che io mi ero sbilanciata cadendo all'indietro.

Da dove l'aveva vista lui, poteva anche non avermi colpito affatto. Buttò a mare tutta la sua solita calma e sangue freddo, scordò tutte le pazienti attese che aveva fatto in quei giorni prima di scoprirsi e corse fino al limite del dislivello lasciandosi scivolare all'interno.Sapeva di essere un facile bersaglio da lì, sapeva di dover far presto a portarmi fuori,e sapeva che se non riuscivo a camminare non ce l'avrebbe mai fatta nel ristretto tempo che aveva.Butto tutti i suoi progetti solo per provare a salvarmi senza essere sicuro di riuscire.Forse si sentiva in colpa per l'accaduto dato che, senza ombra di dubbio, ero venuta a cercare lui.Io non lo so.Si accasciò contro la parete.Rimase immobile un istante poi raggiunse il mio corpo esanime.Diede solo uno sguardo veloce alla ferita.Sanguinava , ma sembrava poco in tutto.Mi aveva preso poco sopra la scapola.Decisamente uno sparo poco preciso.Probabilmente per il fatto che ero caduta. Mi scosse pregando che riaprii gli occhi alla svelta, non aveva tutto questo tempo di aspettare.

-forza- protestò ancora.Io riaprii allora gli occhi...

Avevo la vista appannata dalle lacrime, avevo pianto prima che lei mi sparasse.Scossi la testa...

- Chiara dobbiamo andarcene di qua!-' mi disse allora lui.

Io continuavo a piangere...

- Chiara senti lo so che è stato orribile e che hai paura... però ti giuro che ti ha colpito solo di striscio, ti ha fatto poco e niente...te lo giuro..se ti alzi ti sentirai molto meglio, ok?-

Io vedevo i suoi occhi così vicini a me.Sentivo il mio cuore battere .Io non avevo più maschere, né la forza per sognare, ma lui era lì a dirmi che non era finita e io gli volevo credere...Lui era lì per aiutarmi. Non gli avrei mai detto di no .Così provai ad alzarmi in quel momento una scarica di pallottole sondò tutta la radura.Lui mi aiutò a scattare in piedi.

-corri- urlò solo lui indicando la direzione.Lo seguii tra gli alberi.Sentivo le pallottole fischiare attorno a noi. Però non avevo più paura perché sapevo che se lui mi aveva salvato da un destino che già sembrava così scritto c'era una speranza che noi potessimo salvarci.

*I will forget my dreams
Nothing is what it seems
I will effect you
I will protect you
From all the crazy schemes*

*You traded in your wings
For everything freedom brings
You never left me
You never let me
See what this feeling means*

*Everything that you feel
Is everything that I feel
So when we dream
We shout...*

We shout...

*You say it's all complex
Passion can pass for less
We never bothered
Telling each other
What we were bound to guess*

*Will anybody care
We could go anywhere
Going through danger
Talking to strangers
Will there be someone there*

*Everything that you feel
Is everything that I feel
So when we dream
We shout...*

Ad un certo punto sentii gli spari allontanarsi e morire nel nulla. Daniele indicò una piccola casetta in legno ci fermammo sulla soglia a prendere fiato.

-su entra- mi disse...Io obbedii soltanto.Mi abbandonai sul divano.Ero sfatta.

Lui si sedette per terra poco lontano su un tappeto.

-come va?-

-io..io..non posso credere che fosse lei-.

-lo immagino...ma ora sai che era lei...-

-magari era una sosia , magari loro l'hanno costretta e lei non voleva...-

-basta coi sogni Chiara...lei ti ha fatto una cosa orribile... e l'ha fatto col sorriso sulla faccia, e tu lo sai...-

-si, ma ...perché?- sussurrai scoppiando nuovamente in lacrime.

-non lo so perché...ma di sicuro è solo colpa sua...ora vorrei che tu invece di piangere ti sfogassi, dicessi che lei è una stronza e che ti ha tradito nel peggior modo possibile-Io scossi la testa asciugandomi le lacrime...

- Chiara il tuo sogno non era lei...gli troverai un altro nome, l'hai sempre detto anche tu che i nomi non hanno importanza...-

-lo so...-

-allora dillo...dillo che è un puttana schifosa, una troia di merda, mandala a quel paese ,Chiara , una buona volta, ti prego!!-

Io annuii...-ci proverò- gli promisi soltanto.

-ok, togli la giacca e fammi vedere la ferita...-

Mi sfilai piano il braccio della giacca...Il maglione che avevo sotto era stato strappato dalla pallottola, Daniele allargò lo strappo.-Sembra una bruciatura- disse.

-aspetta che guardo se c'è qualcosa per togliere il sangue- disse poi lasciandomi lì...

Se ne andò nella stanza di fianco...

-mi sembrava di averlo visto...-disse riportando di qua una fascia...

-non c'è nient'altro ti dovrai accontentare...- disse poi.Io annuii soltanto mettendomi a sedere.Mi arrotolò la fascia piano, piano...ogni tanto io saltavo per il dolore che faceva passando sopra la ferita con la garza fresca.

-Solo non capisco come l'ha saputo..- disse Daniele ad un certo punto.

-Siamo state noi...che stupide- dissi io abbassando la testa per la vergogna.

-in che senso siete state voi?-

-volevamo controllare se le password e tutto il resto era giusto...siamo andati all'università per farlo da un server e cancellare le nostre tracce. E sono stata io a proporlo, che cretina!-

-non potevi saperlo Chiara, non te ne devi fare una colpa...-

-ma se io non...se io non lo proponevo, gli altri non l'avrebbero mai fatto...ora li ho messi tutti in pericolo e mi odieranno dal profondo del cuore per questo...-

-frena, frena .Un attimo...1.non è colpa tua , ok? 2. perché gli altri ti dovrebbero odiare? Piuttosto saranno preoccupati per te perché non ti trovano da nessuna parte...3. chi sono questi altri si può sapere?-

- Erica e Simon - confessai.

-hai convinto Erica e Simon a venire su a cercarmi?-chiese stupito.

-bè l'ho proposto e loro hanno accettato...-

-ah, bè, allora!?Ora stanno romanticamente scappando per la foresta cercando di non essere ammazzati , immagino...-

-un qualcosa di romantico c'è dai!?Lo devi ammettere...-

-La tua ferita non è molto romantica- disse scuotendo la testa e fermandomi la fascia.

-Ahia!- protestai io...-sta attento!-

-scusa- disse lui alzandosi per portare via le cose...

Quando tornò mi guardò e mi disse.-tu sta qui immobile e chiuditi dentro...ok?Io torno a cercare quei due disperati piccioncini prima che si facciano fare fuori ..-

-ok - gli dissi.

-Ah, Daniele...- lo chiamai che era sulla porta.Lui si voltò soltanto.

-grazie- sussurrai io diventando rossa in viso.

-non preoccuparti...non ti potevo lasciare uccidere da una troia del genere, questo almeno te lo dovevo!- mi sorrise lui poi tirò la porta dietro di se accertandosi che facessi scattare la sicura.

Capitolo 9

Rita stava scendendo di nuovo...Si guardava intorno concentrandosi su ogni piccolo rumore...Chiuse gli occhi un attimo.Si concentrò.Allora lo sentì..Un ramo spezzato poco più sopra di lei verso nord. Prese il binocolo e si mise a sondare la foresta in quella direzione.Vide i suoi capelli neri e la sua giacca monocolori...Risaltavano nella neve come fari nella notte oscura.Sarebbe stato così facile farla fuori di lì.Le sarebbe bastato avere un fucile di precisione addosso.Però non c'era gusto a farlo così.La faccia che aveva visto sul mio volto non aveva prezzo, lei voleva poterla vedere un'altra volta. Si chiese cosa sarebbe accaduto se invece avesse fatto fuori dalla distanza prima il ragazzo: chissà che rapporti c'erano tra quei due...Però lui la teneva per mano.Si immaginò per un momento la scena: lei che arrivava da dietro, sparava al ragazzo dritto nella schiena...Così la ragazza si girava verso di lei, la riconosceva e solo a quel punto lei avrebbe sparato il secondo colpo. Già.Era uno strano piacere quello di uccidere.In fondo lo faceva per il bene dell'umanità, ma già che c'era perché non divertirsi un po'.Decise di seguirli in distanza avvicinandosi quando loro si fermavano per decidere la direzione.

Erica continuava a scuotere la testa torturata dall'idea.Come era possibile che in quel piccolo secondo fosse cambiato tutto.Come era possibile gettare una vita intera, farla svanire così?

-probabilmente l'hanno presa viva...- disse Simon per incoraggiarla un po'.

-se non lo fosse stata, l'avrebbero lasciata lì- Erica chiuse solo gli occhi. Non aggiunse una sola parola.

*Ascolta questo silenzio.
cosa senti sussurrare nel gelo freddo?
Io piango sì, piango ancora
Mi dipingo stabile
come roccia al sole
e poi mi sciolgo come neve.
Il tuo palazzo di ghiaccio
si erge su un cuore grande
ma trema agli scossoni del mondo
e tu ,regina del ghiaccio,
ascoltami ora e per sempre
ciò che ti dico non è bugia
né illusione , né sogno...
E' proprio ciò che un giorno
e per sempre dicesti a me
-Come non c'è astro nel cielo
che non possa stabilire
il proprio cammino
assumendosi la forza
di ogni singolo passo
così non c'è persona su questa terra
che volendo non possa
dimenticare un dolore
troppo, troppo grande.-
REGINA dei ghiacci,
sorta in un aurora
all'ultimo secolo del mondo
perché non ammettere
quello che ti brucia l'anima,
quel fuoco ardente,
quella fiamma oscura
ed inestinguibile... ?
Meno ti brucerebbe
più apri il tuo cuore
a questo mondo
dimenticato da dio,
più saprai
quale nuovo inverno
ti si prepara nell'anima...
Le mie lacrime
ti bruciano forse*

*più della stessa fiamma?
Così sia, silenzio saranno!
Io non sono fatta di ghiaccio
Eppure come tu vedi
questo sole mi brucerà...
Io non so cosa scoppierà allora
nel tuo coraggioso cuore
ma spero sia una lacrima
almeno una per me...
Se non può l'amore,
se non può il tempo,
almeno potrà la morte
farmi capire quale
incredibile stella ero
prima di scoppiare nel cielo
giusto davanti a te.
E' vero io non sono nessuno
milioni di altre uguali a me...
Se io ora avessi il coraggio di
mostrare il mio cuore
nel tuo prezioso specchio,
cosa diresti poi?
Io voglio credere
che piangeresti,
voglio credere
che un pizzico
della mia luce
rimarrà con te ...
Voglio credere
che bruci un'emozione
accanto a quella
fiamma ardente.
Voglio credere
che quella fiammella
pur piccola che sia
brucerà per sempre...*

Riprese a guardare per terra. Quante volte aveva cercato di spiegarmi che non dovevo temere la morte... Ora anche lei sentiva quel vuoto nell'anima e si chiedeva se avrebbe trovato la forza per fare un passo in più. Simon pensava a scappare. Preferiva non credere ancora che si potesse finire così, che potesse toccare anche a loro da un momento all'altro. Preferiva fingere che quell'istante e quella pallottola non fossero mai avvenuti. Almeno per ora.

Se avessi potuto correre per avvertirla del mirino in cui già si trovavano avrei volato sopra gli alberi. Al solo pensiero che potesse ucciderla il mio cuore ora gridava di una angoscia viva e presente. Se Rita avesse osato premere quel grilletto davanti ai suoi occhi di perla avrei pagato miliardi per avere un fucile tra le mie mani. L'avrei uccisa sì..uccidendo i miei sogni. Ma cosa me ne poteva importare ormai di quei sogni. Erica era realtà. Non avrei lasciato che lei me la portasse via. L'amicizia è un sentimento che molti dicono sia più pacato dell'amore. Potrebbe anche essere più deciso. Dipende sempre dalla situazione. Io l'avrei uccisa ora là, perché mi aveva sparato e perché aveva tentato di sparare alle persone a cui volevo bene. Era un meccanismo semplice ed istintivo. Guidato da qualcosa di molto simile ad un istinto animale.

Daniele tacitò un sussulto. Non voleva rivedere la medesima scena un'altra volta. Eppure lei era troppo vicina. Avrebbe voluto saltarle addosso e menarla. Ma lei aveva una pistola, sapeva che non sarebbe stata una buona idea. Però forse poteva giocarla...Prese un sasso...Lo lanciò verso i due che procedevano lentamente nella foresta...Simon si voltò immediatamente verso la sua direzione. In tal modo vide anche l'ombra poco dietro di loro tra gli alberi, con la pistola puntata. Prese il braccio all' Erica e la tirò verso l'alto cominciando a correre.

-corri- le gridò soltanto...La raffica sondò gli alberi qualche metro sotto di loro. Non furono necessarie altre spiegazioni...Simon sentiva il suo respiro forte nel freddo, si guardava intorno velocemente per decidere la strada migliore da prendere. Allora lo vide. Daniele lo stava guardando fisso negli occhi facendogli segno di venire dalla sua parte. Superò i pochi metri che li dividevano. Daniele non perse tempo e cominciò ad indicar loro la strada. Lo seguirono nella foresta piena. I pini erano talmente alti che non si distingueva il cielo azzurro sopra le loro teste. Rallentarono solo arrivati ad una radura...Io mi ero rimessa sul letto che c'era nella stanza di fianco. Perciò non li vidi arrivare. Raggiarono la casa da dietro, quindi saltarono sul portico ed entrarono. Io sentii solo il rumore della porta che si apriva e che si richiudeva. Ascoltavo quel silenzio con la tiepida speranza di sentire anche solo le loro voci. Non capivo cosa dicevano.

Feci un gran sospiro, mi alzai e mi diressi nell'altra sala.

Daniele mi vide comparire sulla porta. -non dovevi stare ferma tu?- disse.

-dalla casa non mi sono mossa- mi giustificai con un sorriso.

- Chiara!- il sorriso di Erica fu il più bello che le avessi mai visto fare. Ricambiai cercando di nascondere gli occhi lucidi. Lei si alzò dal tappeto e mi abbracciò. Non protestai nemmeno quando sentii che mi strinse troppo la spalla ferita.

-ora devi farmi capire come fai ad essere qua in piedi- disse Simon scuotendo la testa sorpreso

-abbiamo visto che ti sparavano- disse Erica annuendo.

Io la guardai negli occhi.

-avete visto chi mi ha sparato?- chiesi allora io studiando la loro reazione.

-sarà stato uno degli uomini della Cia non lo so- disse Simon.

-non esattamente- intervenne Daniele.

-e tu che ne sai?- chiese Erica.

-io c'ero...- disse semplicemente lui.-ero nascosto tra gli alberi sopra quella radura, ho visto tutto dalla prima fila-
-anche quello che sarebbe stato più facile non vedere- aggiunsi io un secondo dopo. Erica mi guardò perplessa.-tu sai chi ti ha sparato? -
-sì, lo so-
-bè saprai riconoscerlo...-
-credo vi saprebbe dire anche il codice fiscale ormai...- scosse la testa Daniele sorridendo.
-non esageriamo, la data nascita non la so...-
-ti manca solo quella...- continuò lui. Erica e Simon ci guardavano a turno senza capire.
-insomma ce lo volete dire o no? Sapete che non mi piacciono questi indovinelli!- protestò Erica.
-quante volte penso di averla ripetuta io questa frase...- sospirò Daniele.
-che vuoi dire?- intervenne Erica irritata.
-...se ne ho parlato è perché voglio che voi lo sappiate solo che per me è un tantino difficile da dire- intervenni io.
Erica mi guardò dritta negli occhi e mi disse:-Allora?-
-colei che mi ha sperato è una persona che conoscete tutti abbastanza bene- iniziai io.
-una lei?- chiese stupito Simon.
-si tratta di Rita- aggiunsi io tutto d'un fiato per togliermi il rospo di gola.
- Rita?- Erica mi guardava perplessa. Tutta la rabbia e l'irritazione che provava un secondo prima erano svanite nel nulla. Ora aleggiava nei suoi occhi un misto di stupore e di frustrazione.
- Rita ha provato ad ucciderti?- chiese ancora lei.
-ci sarebbe riuscita se Chiara non avesse fatto un passo in dietro cadendo dentro quella buca...-aggiunse Daniele.
-è incredibile- scosse la tesa Simon.
- l'ho vista coi miei stessi occhi...anche quando ha sparato addosso a voi- continuò Daniele.
-era lei?- chiese stupita Erica
-ok, ma un conto è sparare dietro una persona per cercare di fermarla, un altro e trovarcisi davanti, guardarla negli occhi e premerle il grilletto contro -intervenne Simon.
-Credimi che non è stata molto dura per lei...sorrì...- dissi trattenendo le lacrime. Erica rimase lì a fissarmi per un lungo istante...
-e ora? Che si fa?- chiese Simon un istante dopo.
-prima voi mi dovete dire come mi avete trovato...- disse Daniele.
-ok- annuì Erica.

Rita sentì un fischio dietro di lei...Si voltò...Faceva fatica a distinguere le ombre che si aggiravano tra quegli alberi. Rimase immobile. Un uomo le mise la mano sulla spalla.- Ciao Johnathan- lo salutò lei.
-come sei Messa?- chiese lui.

-Una è morta sto cercando gli altri due, mi sono sfuggiti per un soffio-
-peccato che noi non abbiamo trovato alcun cadavere...hai controllato che fosse morta?-
-siete arrivati voi, ovvio che non ho potuto-
-come?Non sarà mica stato in quello spiazzo dove i miei uomini avevano quasi intercettato quel ragazzo-
-è ancora in giro?- fece Rita.
L'uomo annuì. -Allora forse l'ha portata via lui...starà cercando di salvarla...ma non credo che ci riuscirà, ho sparato dritto al cuore!-disse lei quindi.
-ma evidentemente non hai beccato il cuore ...-
-è caduta all'indietro mentre sparavo-
-furba-
-no, disperata direi..- fece Rita.-Comunque anche lui è qui in giro, l'avrà portata in una qualche casa...-
-già lo penso anche io a questo punto...andiamo a stanare quei topini.- l'invitò lui a seguirla.
-con piacere-fece lei allora seguendolo nella boscaglia.

Capitolo 10

-Mi dispiace di avervi portato da lei- dissi io quando Erica ebbe finito il racconto.
-diteglielo voi per favore che non è colpa sua così la smette di fare dei viaggi inutili...- disse Daniele.
-Cosa? Tu pensi che sia colpa tua?- fece Erica.Io annuii...
- Chiara quante volte te lo devo dire... nessuno poteva immaginarlo, non è colpa di nessuno.Punto e basta- terminò Erica.
-ok- mi lasciai infine convincere io.
-tu avevi capito la cosa degli asteroidi?-chiese Simon cambiando discorso.
-no giuro..io cercavo solo il server Zeta – alzò le mani Daniele poco dopo.
-cosa c'entra il server Zeta con gli asteroidi ?- chiese Erica.
-e se usassero il server per controllarli?-dissi
-non c'hanno mica il radiocomando gli asteroidi!- protestò Simon.
-Intendo per vedere dove sono...- spiegai io allora.
-allora dì che lo usano per guardarli , non per controllarli!- precisò Daniele.
-va bè, è lo stesso...- chiusi io allora.
-ma se noi entrassimo nel server Zeta e se loro usano le immagini che arrivano al server Zeta per controllarli, allora potremmo inviarle in tutto il mondo...- disse Erica.
-tramite il server A esatto- annuì Daniele.- E' un po' quello che volevo fare con qualcos'altro...un bel video gioco in rete mondiale ci pensi...-
- Aspetta, tu sei venuto quassù per montare un videogioco!?-gli chiesi stupita.
-il video gioco è solo il modo di dimostrare a tutti che il server zeta esiste e dove si trova- si giustificò Daniele...-poi non vi ho chiesto io di venire quassù!! -
-ormai è fatta- disse Simon prima che Erica potesse aggiungere altro.Io annuii.

-in ogni caso da quando abbiamo visto quel file siamo tutti dentro questa storia...-
aggiunsi io un attimo dopo.

- questo è vero , se loro non vogliono far uscire la notizia siamo anche gli unici che devono fermare però- obbietto Daniele.

-non più...-scossi la testa io.

-in che senso?- chiese Daniele.

-metà della nostra squadra fuori dai loro sguardi indiscreti sta informando il mondo intero pian pianino... tutto il mondo a partire dalle isole Fiji ...-aggiunsi sorridendo. Quando Marco mi aveva spiegato il piano anche io ero rimasta piuttosto stupita , ma in fondo aveva una sua genialità. Lui avrebbe criptato il messaggio e l'avrebbe spedito a Andrea... Non sapevo come Andrea avrebbe fatto a saltarci fuori in una situazione del genere, ma sapevo che aveva qualche dote nascosta e oltretutto giocare a fare James Bond era sempre stato uno dei suoi sogni.

Faceva caldissimo. Si sentiva soffocare nella camiciola seppure leggera...Si slacciò il primo bottone più in alto. L'aria condizionata dell'aeroporto era rotta tanto per cambiare. L'aereo su cui Marco doveva arrivare era già stato annunciato. Si asciugò la fronte abbronzata. I suoi occhi verdi brillavano come mai nel contrasto di luci della vetrata dell'aeroporto. Marco ovviamente non l'avrebbe notato mentre passava il controllo bagagli.

-Mai visto nessuno venire alle Fiji per meno di 48 ore ...- lo salutò Andrea sorridendo quando lo vide oltrepassare il terminal.

-Ciao ANDREA!- gli fece Marco abbracciandolo.

-è un casino di tempo, eh...-fece lui allora.

-già-

Il loro obiettivo era infiltrarsi nella rete di una delle nuove aziende informatiche indonesiane e malesi che spuntavano come funghi in quella capitale così spesso dimenticata dal mondo Occidentale.Chi conosce Suva in Europa? Nessuno... eppure stava diventando una piccola grande metropoli.In certi aspetti era di una modernità sconcertante. Dovevano spedire tramite il server di una di quelle industrie un messaggio che sarebbe giunto fino al root server di TOKIO con l'indirizzo di un'altra parte del mondo..ma lì sarebbe successo un giochino interessante. Invece di proseguire il suo viaggio avrebbe cambiato la sua richiesta di destinazione e si sarebbe inoltrato nella rete asiatica...Quale industria cinese o giapponese avrebbe ignorato un invito pubblicitario del genere?...Forse l'avrebbero controllato con l'antivirus, ma un virus di certo non era, sarebbero abboccati all'amo aprendo tutti l'allegato con i particolari.

- l'Asia è l'ultimo posto che io avrei pensato – confessò Andrea mentre scendevano dal taxi ed entravano in albergo...

-anche io solo un anno fa, poi ho avuto il piacere di conoscere dal vivo il modo di lavorare di queste aziende,saresti molto ammirato...loro sì che sembrano lavorare come macchine!-

-intendi che sgobbano parecchio?-

-non solo...ogni affare possibile per loro è un affare che deve essere fatto...se ci possono guadagnare mezza moneta cinese o giapponese, loro ci si buttano dentro a testa bassa-

-ovviamente immagino che tu abbia fatto loro una promessa interessante...-

-software –annuì Marco.

-americano?- chiese allora Andrea.

-non esattamente...indiano-

-chi andrebbe a comprare del software indiano?-sbottò lui.

-tu forse non ti fideresti...ma faresti molto male, ti potrebbero dare l'equivalente non so di un office prettamente funzionante e con licenza legaleal 30% del prezzo che lo pagheresti in Europa!-

-quindi sarei un pirla a voler spendere tre volte tanto per una cosa, sempre se so che entrambe funzionano...-

-infatti, la versioni microsoft hanno più buchi di un formaggio svizzero... quelle indonesiane si limitano ad essere un modesto pecorino...ho reso l'idea?-

- cazzo , se funziona , sai cosa facciamo!- disse Andrea mentre apriva la porta della camera.

-lo so: avremo dei giapponesi molto arrabbiati col governo americano, ma mi sembra giusto farlo...-

-credi che arriveremo in tempo, nel senso, non sappiamo quando quei cosi ci cadranno in testa!- protestò Andrea.

-io credo di si.Speriamo solo che quei sassolini non ci becchino quando siamo in aereo sulla strada del ritorno...In fondo un aereo è una briciolina in confronto a quei cosi e al loro diametro- disse Marco speranzoso.

-Infatti , ma non è molto incoraggiante!-brontolò Andrea.

-Al contrario, pensa, su un qualcosa deve pur andare a sbattere ...è poco probabile che vada a beccare un puntino in movimento sull'oceano!- replicò Marco.

- c'è un ultima possibilità... se il messaggio non è in circolo e sono già caduti?-

-allora il mondo intero saprà poco dopo che l'America sapeva e non ha fatto un tubo per fermarli o per avvertirci...In ogni caso i giapponesi si incazzano su questo non ho dubbi.-

- ok, illuminami su cosa dobbiamo fare- annuì allora Andrea.

-Ho guardato dovunque...non so proprio dove possa essere quel cavolo di server- confessò Daniele scuotendo la testa.

- tu dici che deve essere sotto di noi,no?- disse Erica

-infatti...-

- c'è- dissi solo io.-Pensate ai camion che abbiamo visto da qualche dovevano andare e molto probabilmente è tutto sotterraneo...-

-che camion avete visto?-

-la NSF ti dice niente?- disse Simon.

-Sede principale Hendorn distretto di Washinton- gli diedi alcuni indizi io.

-avete visto dei camion della ditta che gestisce il server A?- chiese Daniele.

-esatto- annuì Simon.

-dove?-chiese allora lui.
-in paese, a Folgarida...venivano su per una strada che si perdeva sulla montagna e finisce in un sentiero...-riportai.
-e non avete la cartina?- chiese Daniele.
-no, ma so che il sentiero seguiva la funivia- dissi.
-allora noi siamo tremendamente vicini...-
Simon si era messo a guardare dalla finestra se si vedeva in lontananza la funivia.
-Ragazzi credo cha abbiamo un problema...-
-che tipo?- chiese Erica.
Daniele si avvicinò alla finestra: li vide subito...

Rita guardava la casa dal cannocchiale.-sono molto rilassati- riportò vedendoli alla finestra.

-chi vedi? -
-il ragazzo dai 10 milioni di dollari che cercate da non so quanto e l'altro...-
-quello che tu avresti dovuto far fuori!-
-alla fine ci hanno portato da lui, meglio di così...-disse Rita per giustificarsi.
-vedi la ragazza ferita o l'altra?-
-no, non le vedo...-riportò lei.
-forse le hanno lasciate per strada-
-non le abbiamo viste nella foresta e poi non credo...quando sono scappati erano insieme, di più, mano nella mano...-
-ah, bene!Allora c'è anche l'altra ...e se c'è il fuggitivo siamo al completo...perché scommetto che la sua amica ferita è la dentro..quindi...-sibilò Johnathan.
Rita lo guardò .Johnathan prese la ricetrasmittente,schiacciò il bottone della comunicazione e disse...
-radete al suolo quella casa...-poi chiuse e rimase lì fermo in attesa.
Rita sorrise.Dunque sarebbe finita così la sua prima vera missione con licenza di uccidere?

Quando i colpi di mortaio cominciarono a sondare il tetto...Daniele si voltò verso di noi.Avevamo tutti lo stesso terrore negli occhi.

-Giù- urlò lui soltanto.Ci appiattimmo sul pavimento.Il rumore di spari era così forte che a fatica riuscivamo a sentire le nostre voci. Erica si era tappata le orecchie.Io mi guardavo intorno persa .Solo un rumore distrasse la mia attenzione: il cigolio delle travi sulla nostra testa...

Anche Simon doveva averlo sentito perché disse:- cazzo dobbiamo andarcene di qua-Daniele lo guardò e annuì.Speravo tanto che avesse una idea...Scomparì nella camera da letto...

-ehi- sentimmo tra i proiettili. Qualche secondo dopo lo raggiungemmo mentre stava aprendo una botola...Si trattava del ripostiglio dove aveva trovate le bende.

-Forza andate giù- ci invitò.Mi infilai per prima nella apertura cercando di abituarli all'ambiente buio...Gli altri mi seguirono chiudendo al botola sopra di noi.

I proiettili sembravano come provenire da km di distanza laggiù attutiti dalla neve e dal legno...

-se crolla la casa siamo bloccati qui – obbietto Erica.

-ma almeno siamo vivi- protestò Daniele.

Un rombo improvviso ci fece sussultare, il soffitto della stanza rimbalzò nelle sue travi di legno...

-sicuro che tenga questo soffitto?- fece Simon.

-non ne ho idea...è legno, dipende da quanto pesa il tetto.-

-dipende non è una buona risposta- brontolò Erica.

Io mi guardavo intorno nel frattempo, era possibile che in quell'ammasso di roba non ci fosse nulla che fosse utile per noi?Mi addentrai tra le cataste di roba.

C'era una manopola fredda contro il muro,una di quelle circolari che assomigliavano un po' ad un volante di un'auto. I proiettili non davano segno di fermarsi.

-magari la botola non si è bloccata- cercava di guardare positivo Simon.

-prega solo che non vengano quaggiù a controllare !!-gli rispose Daniele.

Provai a girare la manopola: era molto fredda e non dava segno di muoversi.Però di lì magari c'era una uscita secondaria.

-che fai?- chiese Erica dietro di me.

-se si aprisse! Forse di là potrebbe esserci una uscita...- le dissi digrignando i denti per lo sforzo.

-se invece di litigare quei maschiacci venissero ad aprirla...-brontolò lei.

-cosa?- fece Daniele che era spuntato un secondo prima dietro di noi.

-Questa- indicai la manopola lasciandogli libero il passaggio,io proprio non ce la facevo. Simon spuntò anche lui da dietro una catasta di roba...-bisogno di una mano?-

-magari- disse Daniele stringendo i denti.

Mi sembrò un secolo quanto ci mise ad aprirsi.Ma improvvisamente si aprì...-forza- disse Daniele infilandosi nel passaggio.Lo seguimmo senza aggiungere altro. C'era molto buio all'interno.- dobbiamo chiudere- disse Simon un secondo dopo.

-già non possiamo rischiare!-annuì Daniele.

-non mi piace quaggiù-dissi.

-non avrai mica paura del buio?-mi provocò Daniele mentre richiudevano il passaggio.

Non gli risposi nemmeno...Capivo che eravamo in un incavo tipo cilindro,aveva le pareti fredde come se fossero di acciaio, erano lisce e regolari, non c'era nulla di diverso che sporgesse dalle pareti, niente per terra.

Avevano chiuso tutto da pochi secondi quando un profondo Rombo squassò la struttura e la fece tremare fin dal profondo.La porta venne deformata dalla forza di quella che doveva essere stata una esplosione.Sentivo la mano gelida di Erica che mi tirava la giacca da dietro la schiena.Eravamo rimasti tutti immobili,costernati al solo pensiero di cosa ci sarebbe successo se fossimo rimasti nel ripostiglio anche solo pochi secondo in più...

- Chiara cos'è questa cosa?- fece lei dopo un attimo di silenzio.

-non lo so, Erica ,non lo so...-le risposi.In quel momento un neon azzurro tremolò accendendosi in lontananza, vedemmo un lungo tunnel scomparire dietro un angolo poco più avanti .
-Viva le luci di sicurezza!- disse Simon.
Daniele sorrideva soddisfatto.-Ci camminavo proprio sopra!-
-credi che qua sotto ci sia il server Zeta?-gli chiesi perplessa.
-già e credo che loro hanno appena fatto un pessimo affare...ci hanno sorbitato il server su un piatto d'argento!-continuò lui.
-sarà,per ora però dobbiamo trovare una strada...noi andiamo a dare una occhiata, voi state qua- propose Simon.
-sicuro sia una buona idea dividersi?-fece Erica.
-andiamo solo a controllare due o tre angoli se tutto è sicuro ,poi torniamo indietro e venite con noi...ok?- fece allora Daniele.Io annuii.
Ci sedemmo contro le pareti fredde di metallo...
-ti fa molto male?- mi chiese Erica dopo poco.
- un po' -
-deve essere stato orribile...-
-ho avuto una paura boia!-confessai io.
-pensare che lei era stata lì davanti a noi...-
-ora so che avevo visto lei in piazza a Folgarida, sono stata una stupida!-
-lo siamo stati tutti dal primo all'ultimo-cercò di consolarmi lei.
Io abbassai la testa senza aggiungere nulla...
-non ho ancora capito cosa farà Marco-
-Marco?-chiesi conferma ridendo...-ha detto che farà una vacanza!-

Capitolo 11

Erano le 4 del pomeriggio alle isole Fiji...Marco arrestò la macchina che avevano preso a noleggio davanti alla sede della TFC . Stava trotterellando con la mano sulla volante. Andrea abbassò il finestrino dell'auto per fare entrare un po' d'aria ora che il veicolo era fermo.
-Guarda- disse Marco indicando l'edificio in vetro azzurro e cemento che ospitava la ditta...-vedi al piano terra c'è una sala comune, computer collegati in Lan e alla rete esterna...Serve da specchietto per le allodole per i clienti, vengono lì e si guardano il sito dell'azienda prima dell'incontro-
-furbi!- annuì Andrea.
-infatti, ci sono più di 30 computer laggiù...Non credo che avrò problemi di posto...- disse Marco.
-un momento ma hai detto che si vede il sito e basta di lì...-
-infatti a meno di non avere una identificazione diversa...-
-tipo?-
-il numero di serie e il nome di un dipendente- disse Marco.
-e tu dove le hai trovate queste informazioni?-

-sul sito...ho provato a fare un accesso riservato è ovviamente fallito e c'era scritto di controllare che avessi immesso quei due campi-spiegò Marco.

-e scommetto che a quel punto hai deciso di fare una vacanza!- intuì Andrea.

-sei perspicace...comunque hai un appuntamento per le dieci con un consulente, sarà meglio che ti sbrighi...-rise Marco.

-un consulente?Interessante...Io dovrei fare la foto al suo cartellino?-

-o a quello di qualsiasi altro dipendente sia abbastanza a portata di mano di modo che si vedano i numeri del codice.-spiegò Marco.

-poi te lo mando per cellulare..?-

-già-

-dopo quanto ti serve per far partire il pacchetto pirata?-

-al massimo cinque minuti...-

Andrea si asciugò la fronte, abbassò lo specchietto per vedere se era presentabile e disse

-dovrei fingere di avere un lavoro, una proposta...-

-è tutto nella cartella lì dietro- indicò Marco.

- ok...mi inventerò qualcosa- annuì Andrea.Prese la cartellina e uscì dalla macchina boccheggiando. L'isoletta dove lui era stato per una settimana con gli amici era tutta un'altra cosa, clima ventilato e spiagge bianche.Il sole però bruciava allo stesso modo. Sorpassò le porte automatiche immergendosi in un fresco ambiente azzurro con acquari e divani.Si rilassò un momento, si schiarì la voce quindi si presentò al banco informazioni.

Marco dalla strada lo guardò portarsi all'ascensore.Scese dall'auto chiudendo i finestrini. Mise le chiavi in tasca, prese solo il disco e lo infilò nell'altra tasca.Quindi si prese su e si fermò un attimo al bar di fronte allo stabile.

Andrea entrò nell'ascensore.Le porte stavano quasi per chiudersi quando una giovane donna dalle pelle ambrata con un abito azzurro in seta leggera fece il suo ingresso.Le porte si chiusero dietro di lei. Andrea sapeva di essere lì in missione, ma non poteva non notare il fascino misto della ragazza..la pelle scura e abbronzata sugli occhi a mandorla e un corpo alto e snello.

-salve, lei è qui per l'incontro delle 10?- chiese di sua spontanea volontà la ragazza.

-sì - balbettò Andrea schiarendosi la voce.Come faceva a non guardare lo scollo a V in cui si apriva morbido il vestito?

-piacere sono Cheri, il suo consulente... sa non ci capita spesso di incontrare occidentali...ho riconosciuto i suoi lineamenti- comunicò la ragazza con un sorriso.

Andrea si presentò a sua volta stringendole la mano.Sembrava una donna sicura di sé.Sicura del suo fascino e dell'effetto che sapeva di fare sugli uomini.

-come mai così lontano da casa?- chiese la ragazza avvicinandosi a lui sorridente.

-non si sa mai dove possono portare gli affari- disse annuendo.

-si ferma molto?-

-il mio aereo riparte tra un ora...-

-un ora è molto lunga...-aggiunse la ragazza.

-dipende tutto da con chi la passi!- aggiunse sorridendo Andrea.

La ragazza gli sorrise senza aggiungere una parola.

Marco entrò nel palazzo in quel momento. Si avvicinò alla sala di attesa coi computer. Si sedette ad un terminale in fondo alla sala. Navigò un po' per il sito di modo da ingannare eventuali osservatori.

Improvvisamente un allarme suonò in tutto l'edificio. Marco si voltò stupito verso il banco della portineria. Una guardia faceva cenno all'ascensore... Intrasentì che discutevano sul fatto se chiamare un tecnico... Allora nella sua testa si riavvolsero le immagini di Andrea che saliva in ascensore... della ragazza che si infilava dietro di lui, delle porte che si chiudevano.

- cazzo , ma come fa?- sussurrò tra sé. Scosse la testa. In quel momento gli arrivò l'immagine del tesserino. Non pensò oltre. Digitò il codice ed entrò.

- uff dove cavolo sono finiti?- protestò Erica.

-è passato un tot- annuì io.

-Altro che due angoli, chissà dove sono andati quei due là... va il tuo orologio?-

-sì, credo...- annuì.

-quanto sarebbe passato?-

-quasi mezz'ora- le dissi .

-che due!!- aggiunse lei scuotendo la testa

-Possiamo sempre andargli incontro.-

-sai non è una cattiva idea...-mi rispose lei allora.

Marco aspettava Andrea in macchina immaginandosi il percorso che il suo messaggio stava facendo... Presto il mondo intero avrebbe saputo. Azienda dopo azienda la sua innocente richiesta sarebbe rimbalzata per tutta la Cina ed il Giappone, Media compresi... Sorrise guardandosi intorno. Era molto soddisfatto del suo lavoro.

Qualcosa da vero Hacker... la prima cosa illegale che avesse per davvero fatto in vita sua. Gli dava una sensazione di potere l'atto appena compiuto. Anche se un po' invidiava a Andrea la sua parte. Aveva visto sulla Rete prima di uscire i dati della persona di cui Andrea gli aveva inviato il numero di identificazione. Un bella donna, non c'era dubbio. Andrea salì in macchina quasi un quarto d'ora dopo.

- E' stato un lungo incontro...-

-già- sorrise Andrea.

-scommetto che avrete discusso di molte interessanti prospettive di lavoro!- fece allora Marco ridacchiando.

-diciamo che non aveva molta voglia di lavorare, il cliente precedente l'aveva bloccata un ora intera per chiederle una fattura-

-già... che disgrazia!- sbottò Marco.

-ti giuro che è stata lei a schiacciare il bottone dell'ascensore...- si difese Andrea.

-su questo non ho dubbi, con un uomo bello come te!- lo prese in giro allora Marco.

-eh, c'è chi può ,Marco...- a quelle parole di Andrea lui lo guardò stupito , lo avrebbe ucciso, ma si trattenne.

Marco svoltò sgommando nel parcheggio dell'auto noleggiato. Andrea scosse la testa ridendo e guardando quella città immobile nella calura del pomeriggio. Suva, già. Ora sapeva dove tornare in vacanza.

-Dove cavolo sono?- disse Erica una volta che eravamo arrivati oltre gli angoli che avevano promesso di fare.

-bo...questa luce dopo un po' ti fa sclerare-

-a me non dispiace anche se non ci vedo un tubo- confessò Erica.-però mi piacerebbe sapere dove sono finiti!-.

Daniele e Simon erano appiattiti contro la paratia di un camion...

-sono questi secondo te?- gli chiese Daniele.

-ci giuro tutto quello che vuoi- rispose allora Simon.- Ma se sono vuoti le armi dove sono?-

-ci dobbiamo fidare di Nicola?-

-non penso abbia detto una bufala, almeno non credo con Matteo di fianco.-

-non ci giurerei, anche Matteo sa essere furbetto quando vuole, anche se poi faceva passare la mente malata degli scherzi sempre solo per la mia!- scosse la testa Daniele.

-fa parte del gioco...-

-quelli laggiù però non sembrano vuoti...-

-io non ci vedo un cazzo!-protestò Simon.

-stanno caricando della roba- riportò allora Daniele.

-Cosa aspettiamo a darci una occhiata?- lo spinse Simon sgattaiolando sotto uno dei camion.

L'aereo decollò in orario sulla tabella di marcia lasciando il mare azzurrino dell' isole sotto di loro.

-sarai un po' sconvolto per il viaggio, due dietro fila non è male!- disse Andrea.

-mi riposerò a casa- disse Marco non distraendosi all'ultimo massaggio che gli era arrivato.

-non dovresti spengerlo?-

-ora lo faccio, ma volevo godermi lo spettacolo...-

-cosa intendi?-

-Il messaggio è programmato per mandare un a e-mail di carattere pubblicitario da tutte le ditte in cui viene aperta all'indirizzo di Nicola...Ora quei due stanno vedendo in diretta la diramazione dei messaggi...-

-figo, ma che centra col cellulare?- Chiese Andrea.Marco occluse la bocchetta dell'audio del cellulare così che non si sentisse mentre lo spegneva.

- Nicola ha appena ricevuto una pubblicità di un hotel delle Hawaii -

-dalle Hawaii...vuoi dire che...?- chiese Andrea.

-Ebbene si, siamo sbarcati anche in suolo americano-lo prevenne Marco.

-Sarà una catastrofe!Speriamo che prendano un qualche telegiornale da questo aereo, non me lo voglio perdere questo momento...-

-nemmeno io- annuì Marco.

-comunque complimenti, non sapevo che ti intendessi di hacking...-

-solo nel tempo libero- annuì Marco concentrandosi sulle nubi che vedeva scorrere fuori dal finestrino.

Rita si trovava nella sala comunicazione...Johnathan bussò alla porta dell'ufficio dove lei stava lavorando.

-avanti!-

-Rita abbiamo un grosso problema!-

-quale?-chiese lei stupita.

-quei bastardi ci hanno giocato...-

-non è possibile, sono morti...-

-ma avevano dei complici evidentemente-disse Johnathan sbattendo il pugno sul tavolo. Rita lo guardò perplessa.

- 1 ora fa dalle isole Fiji è partito un messaggio diretto in mezza Asia ora sta facendo il giro del mondo, si spande come un virus , ma non lo è...-

- e cos'è? -

-indovina? Un file della CIA!-

- cazzo... e li abbiamo intercettati?-

- fanculo, chi cazzo credi che se ne freggi di un pivello o due che hanno fatto una sfuriata, il problema è che ora non si può più fermare...-

-allora cosa facciamo?-

-gli ordini sono di sparire e di smantellare il server...-

-dimmi cosa devo fare- disse allora Rita alzandosi e seguendolo lungo il corridoio.

-spegni tutto, metti le macchine in sicurezza , poi dai l'ordine di caricarle sui camion, i miei uomini li stanno già predisponendo col polistirolo e tutto-

- ok...Jonathan aspetta!- lo chiamò mentre era già due metri più in là diretto nella direzione opposta.-la Cia cosa farà? Ha trovato una soluzione?-

-li ha intercettati con un laser, è riuscita a ridurlo in frammenti, ma cadranno comunque , tra poco...anche per questo dobbiamo sbrigarci, il rischio qui è rosso, né il server né noi deve essere qui sotto quando arrivano-

-ok, non ci saranno tranquillo-disse Rita prendendo per l'ala in cui era conservato il server..

-ah, Rita...Abbiamo poco più di un ora!- gli urlò in lontananza.

-un ora?- Rita rimase a guardare la sua ombra svanire dietro l'angolo.Un ora!

Capitolo 12

Nicola guardava attonito il cursore scorrere nel programma di posta. Come era possibile che un così piccolo ed innocente programma stesse contagiando così tanti terminali?

Da dove lui era gli sembrava di poter guardare il mondo dal di fuori e di vedere piccole linee rosse che piano, piano coprivano il mappamondo. Distolse lo sguardo verso la tv... La Cnn che prendeva dal satellite interruppe i programmi in quell'istante. Mezzo mondo avrebbe guardato quel telegiornale. Pensò come dovevano sentirsi Andrea o Marco o quegli altri 4 dispersi su per le montagne... Internet era uno strano tipo di rete. Poteva essere ampiamente falsificata ed utilizzata ai propri scopi oppure diretta col pugno di ferro. Quel giorno il grande occhio si era addormentato o forse era troppo occupato a scrutare lo spazio per accorgersi della tempesta che si preparava sulla terra.. Sicuramente avevano avuto un c... ehm fortuna non indifferente. Sicuramente erano andate per il verso giusto milioni di cose che avrebbero potuto andare storte a loro insaputa. Però ce l'avevano fatta.

NICOLA: Matteo guarda il tg! Digitò allora lui sulla finestrella di Msn.

Matteo: Secondo te cosa sto facendo???

NICOLA: È una figata

MATTEO: Già, però avresti potuto mandare anche a me alcune cartoline... ci divertivamo di più tutti e due...

NICOLA: Bho, ha deciso Marco, che vuoi che ne sappia io.

MATTEO: Se, va bè... cosa stanno facendo quei due là sull'aereo secondo te?

NICOLA: Nulla.. sono troppo seri per andare in bagno e mettersi ad urlare.. io lo farei

MATTEO: Ti prenderebbero per un idiota

NICOLA: Cioè per quello che sono

MATTEO: Lo stavo per scrivere io

NICOLA: Sono più veloce!

MATTEO: io aveva appena schiacciato invio , non è valido perciò...

NICOLA: tu sapevi già quello scrivevi

MATTEO: che vuol dire?

NICOLA: Che se avessi scritto diverso, si insomma poi avresti saputo di non poter scrivere come hai scritto...

MATTEO: EEEEEEEEEEEEEEEEEHHHHHHHHHH??????

NICOLA: Non so nemmeno io quello che ho scritto

MATTEO: bon allora a posto! Chiuse Matteo.

Ci eravamo perse nei cunicoli vicini. In realtà era l'unica strada possibile per cui sicuramente l'avevano fatta anche loro.

- Cos'è? - Chiesi non appena arrivammo ad un più ampio spazio sotto una grande volta di roccia.

- come i camion, non ti ricordi?!?!- fece Erica.

-e quei due che giocano ai serpenti là sotto?-chiesi.
 -dove?-chiese lei.Io indicai col dito...-ah, secondo te?-fece lei.
 -loro- annuì io.
 -però non mi sembra una gran genialata...-scosse la testa lei.
 -se no, noi facciamo il giro- proposi indicando la direzione opposta.
 -ci sto- annuì Erica.
 Ci inoltrammo in lungo corridoio di vetro di là intravedevamo dei laboratori con dei computer che andavano...tutti deserti.
 -Erica guarda!- le dissi indicando uno schermo che riproduceva una sonda in azione nel spezzettare l'asteroide e i pezzi che cadevano sulla terra.
 -non mi piace...-
 -forse possiamo vedere quando cadono -proposi.
 -non sono sicura di volerlo sapere, infondo finché non so è come se non dovessero mai cadere!-
 -e nemmeno il luogo?-
 -no!- disse lei scuotendo la testa.
 -e se cadessero adesso?-le chiesi.Lei rimase senza parole e mi guardò stupita.Prima che potesse replicare io mi infilai in uno di quei laboratori.La luce era molto più soffusa che altrove.
 -Chiara!- mi richiamò Erica entrando.
 -un attimo solo, tanto quelli là giocano a fare il percorso di sopravvivenza, ci metteranno un tot ad arrivare alla fine dello stanzone-
 -ok, ma fa presto!-si raccomandò lei.
 -siii...- risposi mettendomi alla console.
 Visualizzai le varie schermate una dopo l'altra.In una c'era il Mondo con segnati numerosi percorsi, cliccai su molti di essi.
 -non vorrei essere in vacanza a San Francisco- dissi io.
 -poveracci , hanno già abbastanza problemi coi terremoti...-commentò Erica concentrandosi sull'immagine.Infine anche lei era un po' curiosa...
 -stavolta forse avranno un maremoto...-dissi io.
 -guarda in Italia piuttosto- fece lei.Io la guardai stupita.
 -ok- dissi scuotendo la testa
 -cosa sono quei puntini sul trentino?- chiese.
 -non sono una buona cosa, però sono piccoli piccoli...almeno...-
 -quanto?- chiese Erica.
 -Sono una cinquantina di pezzi delle dimensioni di una palla di calcio o massimo di una macchina-
 -una macchina?- la faccia di Erica era abbastanza eloquente...-quando arrivano questi?- chiese lei dopo un attimo.
 -aspetta...qua dice che quelli più grossi arrivano tra meno di un ora, cinquanta minuti-
 -se sono più piccoli vanno più veloci o più lenti?-chiese Erica.
 -non ne ho idea- allargai le braccia.

-lascia perdere, andiamo!- in quel momento Erica si alzò e si diresse verso la porta. Corremmo attraverso il corridoio. Arrivammo su un corridoio trasparente che si apriva su una lunga sala con macchinari. Ce ne erano diversi così sospesi a formare una biscia che ricordava un po' i labirinti, alcuni erano aperti. Ci appiattimmo contro una parete nel sentire dei passi... Pregai che fossero in uno dei cubicoli di fianco. Rita comparve giusto a pochi passi da noi nel cubicolo adiacente. Rimanemmo entrambe senza fiato. La sua faccia non era meno stupita. Pensava di averci ucciso invece eravamo lì vive e vegete davanti a lei.

-cazzo- sentii soltanto intuendolo dal suo labiale prima che estraesse la pistola dal fodero. Non facemmo in tempo nemmeno a chinarci. Misi solo una mano davanti agli occhi. Non avevo il coraggio di guardarla negli occhi ancora una volta mentre mi sparava. Un rumore diverso e strano però mi fece riaprire gli occhi sbirciare al di sopra del braccio. I vetri erano anti-proiettile...

-scappiamo- disse Erica fiondandosi lungo il nostro corridoio.

Rimasi lì a guardarla negli occhi ancora un secondo poi seguì Erica. Rita abbandonò i fogli che aveva in mano e ci venne dietro...

-l'effetto sorpresa è andato- disse Erica svoltando l'angolo e lasciando la sala.

-direi di sì- annuii.

Ci eravamo ritrovate in una grossa sala blu con un tavolo da conferenza, non perdemmo tempo e ci dirigemmo verso l'uscita dalla parte opposta. Sentii gli spari provenire da dietro di me. Mi fermai dietro una sedia perché mi facesse da scudo contro le pallottole.

-ha anche chiamato rinforzi!- protestò Erica. Una decina di uomini in abito scuro o tuta da lavoro stavano alla porta della stanza con le pistole spianate.

-via di qua!- gridai a Erica. Scattammo entrambe verso la porta.

La chiudemmo dietro di noi.

-c'è qualcosa per bloccarla?- mi chiese Erica respirando profondamente per la corsa.

-prova con questa...-le passai una catena appoggiata di lato, lei chiuse il lucchetto.

-secondo te ci sono altre entrate?-mi chiese lei.

Prima che potessi risponderle dalla parete opposta della stanza Daniele e Simon fecero il loro ingresso cercando di richiudere la porta dietro di loro.

-almeno li abbiamo trovati- dissi. Vennero verso di noi. Solo allora mi guardai intorno e mi resi conto per davvero di dove mi trovavo. Una lunga immensa sala disseminata di server che crescevano come pareti di un labirinto del paese delle meraviglie fino a perdersi oltre la nostra vista. -Ragazzi, ben venuti al server Zeta- disse Daniele.

-non vi avevamo detto di aspettarci là?- chiese invece Simon.

-gli angoli non erano proprio due o tre- ribattei io.

-sai quanto siamo curiosi...-si giustificò Daniele.

-comunque ora sanno che siamo qui, tutti quanti...-disse Erica.

-qualcuno vi ha visto mentre venivate qui?- chiese Daniele preoccupato.

-No, figurati, Rita ci ha solo sparato addosso di nuovo!!-sbottai io.

-se quella donna fosse rimasta a fare il suo mestiere!- protestò Simon.

-sarà stata stupita di averti visto in piedi...- fece Daniele sorridendo.

-credo di sì- annuii sorridendo.

-Che è successo si può sapere?-Johnatan si fece largo tra i suoi uomini.
-si sono chiusi dentro signore!-
-cazzo- sospirò lui mettendo in fila gli avvenimenti.Doveva decidere in fretta cosa fare.
-buttate giù questa porta, sparpagliatevi e trovateli...non voglio un solo sparo lì dentro...non possiamo riportare a Washington un root serve r coi fori di proiettili.Prendeteli vivi e portateli fuori.-
-hai disattivato il server?- chiese poi a Rita mentre si allontanava dalla porta prima che facessero fuoco per fare saltare la serratura..
-non ancora-
-non so se avremo il tempo-
-se loro escono vivi fuori di qua io sono nella merda. Lo sai questo...-
-lo sei comunque ormai...- scosse la testa lui.-Verrai in america con noi, sono gli ordini-chiuse lui prima di andarsene. Rita lo guardò.Non sapeva cosa pensare di quella notizia.Ma sapeva di aver detto addio alla sua vita di sempre il giorno che aveva accettato quella proposta.Il giorno che aveva preso una pistola e mi aveva sparato.In realtà erano passate poche ore da quel momento, ma a lei sembrava fosse un secolo.Ora non sapeva più dire come sarebbe finita la sua prima missione con licenza di uccidere.

Al rumore delle pallottole contro al porta ci guardammo un secondo stupiti...

-via di qua- urlò Simon.Ci sparpagliammo per il labirinto di macchine.Sentimmo i loro passi entrare dalla porta.
- perché non sparano più?- chiesi a Daniele che era nascosto contro una macchina poco lontano da me.Mi fece segno di tacere si sporse per un attimo dal corridoio.Vide Jonathan che indirizzava i soldati nel mentre stava parlando con Rita.
-probabilmente è troppo prezioso...-mi sussurrò allora lui in risposta...poi mi guardò dritto negli occhi:-hai mai giocato a nascondino? Cerca solo di non farti trovare, ok?--ok- annuii .Lui sparò dietro l'angolo.Ora ero sola.Mi guardai intorno, cambiai fila mi infilai sotto un supporto dietro un computer. Mi sembrava di essere stata catapultata in un gioco che non facevo più da molti anni.Il gioco era ospitato in un Bowling poco fuori della mia città. Ci andavamo spesso il primo e il secondo anno di università. Poi avevamo cambiato mete.Però quel giochino era sempre rimasto uno dei nostri preferiti.Era in pratica una stanza scura con le sole luci dei neon viola.Un po' come succedeva dentro quell'immenso salone. E anche quel gioco si svolgeva in una specie di labirinto.Si era divisi in due squadre, Rossi e verdi.Ognuno aveva un fucile laser e una pettorina.Lo scopo del gioco era sparare alle pettorine degli altri coi laser dei fucili e conquistare più basi possibili.Le basi erano posizionate ai lati opposti della sala.Giusto al di sopra del posto dove potevi ricaricare il fucile.Un base verde e una rossa.Ognuno doveva difendere la propria e attaccare quella degli altri.Il resto era tutto un rincorrersi e spararsi.Se ti facevi sparare perdevi dei punti, se colpivi qualcuno ne guadagnavi, qualcuno della squadra avversaria si intende...Alla fine vinceva chi faceva il punteggio più alto.Le basi valevano 1000 punti.Io per la verità

non ero molto brava in quel gioco. La maggior parte delle volte andavo in negativo. In ogni caso il mio punteggio era quasi sempre il peggiore della mia squadra. Però era molto gasante aggirarsi per quel labirinto col fumo finto puzzolente e la musica sparata al massimo volume. Ci si divertiva da pazzi. E poi una volta fuori ti veniva dato il tuo punteggio e una tabella dove ti dicevano chi ti aveva ucciso di più, quante basi aveva conquistato etc... con tanto di commenti. I miei erano non di meno molto incoraggianti tipo: - sei ancora vivo?-, - tutto intero?-, - perso tra gli spari?-. Scacciai il pensiero. La spalla mi faceva ancora un po' male. Qui le pallottole non erano laser e non erano certo finte. Qui non sarebbe arrivato solo un commento, ma piuttosto un annuncio funebre. Non volevo finire così. Avevo deciso che non volevo ancora morire. Vidi uno degli uomini vestiti in completo nero passare davanti a me. Ammutolii, le sue scarpe luccicavano nella penombra e i pantaloni avevano la piega perfetta. Osai respirare solo quando i passi si furono allontanati.

Il loro aereo stava arrivando a Londra per lo sbarco. All'improvviso un rombo di tuono squarciò il cielo: Andrea si tese allarmato. Marco fissava fuori dal finestrino senza dire nulla. Avevano già messo le cinture di sicurezza.

-oh mio dio!- sussurrò Marco. Una palla di fuoco stava passando sopra il cielo giusto davanti al suo finestrino. Andrea guardò quell'immagine come ipnotizzato. Non fece in tempo a distogliere lo sguardo quando una palla più grossa più vicina passò a poco più di 10 metri dall'aereo sull'altra ala. L'aereo si riempì di urla, il pilota inclinò il velivolo verso destra ancora paralizzato dalla vista che aveva avuto: quell'enorme massa di fuoco si era schiantata dritta davanti alla scogliera di Dover nel pieno oceano sollevando un'onda alta come una palazzina di tre piani... Fortuna che la scogliera era poco più alta e solo una piccola parte di essa si era rifranta sul territorio circostante.

-torre di controllo, torre di controllo...- si attaccò al centralino per cercare di sapere in che condizioni erano le piste di atterraggio.

Andrea aveva ancora le mani piantate contro il sedile quando alla terza virata finalmente l'aereo atterrò sulla pista appoggiandosi con una manovra decisa. Marco respirò solo quando le ruote si fermarono.

-cosa avevi detto sul fatto che eravamo una pagliuzza?-

-non avevo fatto i conti con la sfiga- si giustificò Marco.

-la prossima volta taci- disse Andrea prima di slacciare la cintura ed alzarsi. Marco rimase impietrito a guardare verso il mare. Non riusciva ancora a capacitarsi davvero di quel che era successo.

Capitolo 13

Erica stava quasi per cambiare nascondiglio quando sentii il rumore degli stivali di Rita. Represse un moto di angoscia che le saliva dallo stomaco. Si impose di stare calma. Respirava piano cercando di minimizzare il proprio rumore. Il silenzio in quella sala era il più totale. Chiuse gli occhi per estraniarsi dall' ambiente in cui si trovava. Eppure quel perché non la lasciava in pace. Perché lei ci aveva tradite? Perché aveva mentito per tutto quel tempo? Perché aveva avuto il coraggio di spararci addosso? Erica sapeva bene che lassù in quella radura Rita avrebbe potuto uccidermi. Ancora non sapeva del tutto come fosse stato possibile che avesse fallito. Ma ciò che le dava fastidio era quel sorriso che io dicevo di aver visto nascere sul suo volto nel momento in cui aveva premuto il grilletto. Lo stesso che lei aveva visto attraverso il vetro nella sala poco prima. Strinse gli occhi ancora più forte. Perché non tacevano quelle preoccupazioni? Fu un solo istante il dopo nei suoi ricordi. Un rombo scombusso quel silenzio impassibile. La stanza cominciò a tremare. I tubi di refrigerante e acqua si aprirono alle pareti inondando la stanza e provocando una pioggia di scintille ovunque. Si gettò in mezzo alla corsia per non rimanere fulminata. In quel frastuono anche Rita era quasi caduta, l'acqua invadeva già il corridoio per un paio di centimetri e cresceva a dismisura istante dopo istante. Erica mise la mano per terra nel tentativo di rialzarsi. Rita si voltò verso di lei. I suoi occhi sembravano avere dentro il fuoco. Sparò.

*Chiudi gli occhi e spera
Ma un giorno
il mondo sparirà
sarà un solo istante
sarà come
se non avesse fine...
Chiudi gli occhi e spera
Ma la preghiera più grande
Che tu puoi fare
È trovare la forza
Di fare un passo in più
Anche se fa male
Più di quanto
Magari tu pensavi
Di poter sopportare.
Il mondo no,
non ti aiuterà
il mondo sparirà di nuovo
ed ancora per sempre
finché un giorno cadrà...
Chiudi gli occhi e spera
, ma ora alzati ti prego.*

*Alza gli occhi, aprili
E ricomincia a correre
Perché per la vita
Val bene rischiare
Anche di morire...
So che lei ti ha tradito
So che ti ha deluso
Ma tu sei più forte
Perfino del tempo...
Chiudi gli occhi e spera
Aprili ora e vai
più forte del vento
oltre la sua stessa vita,
tu puoi se solo davvero vuoi,
se davvero hai sperato
nella tua anima...
Chiudi gli occhi e spera
e un nuovo domani
nascerà
su questa terra.*

Io ero poco dietro quella corsia. Il mio cuore si fermò in quello sparo. Avevo sentito anche io l'ordine di non sparare, allora perché lei lo aveva fatto? Che ci odiasse così tanto? Bè io la odiavo ora, più di quanto non avessi odiato qualsiasi cosa in vita mia... Presi un asta di ferro che si era staccata dalla parete e galleggiava nell'acqua, che ormai mi arrivava al ginocchio. Era pesantissima, ma io strinsi i denti. Non avrebbe mai dovuto sparare, Rita. Non lì, non a Erica. Mi avvicinai da dietro, lei stava indietreggiando non mi vide nemmeno. Credo di aver urlato mentre caricavo quell'asta e la lasciai cadere contro la sua nuca. Frandò a terra come se fosse fatta di pasta frolla. Rimasi lì un istante indietreggiando di nuovo verso il mio nascondiglio pronta a colpire ancora se si fosse rialzata. Daniele mi fermò e mi trascinò indietro. Io lasciai andare l'asta d'improvviso nell'acqua e mi voltai verso Rita -Vaffanculo- le dissi soltanto.

-sapevo che prima o poi l'avresti fatto...-sorrise Daniele.

-ha sparato a Erica!-

-non ti preoccupare Simon l'ha portata via...-

-era ferita?- gli chiesi tra il rumore delle pallottole che ora sondava l'intera stanza....

-non credo...Detto tra noi, Rita ha proprio una pessima mira!!-fece lui.

-forza vieni, dobbiamo andarcene di qua-. Partimmo di corsa attraversando le file diretti verso l'altra parte della sala.

Vidi in lontananza Johnathan che la aiutava ad alzarsi. Gli sarebbe rimasto un bel ricordo di me almeno...Sanguinava molto.

-stai bene?- le chiese Simon mentre ancora erano nascosti poco più in là dal luogo dello scontro...
-si, credo, almeno respiro ancora- disse Erica sconvolta. Simon la guardò un istante non sembrava che sanguinasse.
-ma che è successo?- chiese lei pochi istanti dopo.
-se non lo sai tu che eri là-
-forse non volevo guardare!- scosse la testa lei.
-ti capisco...diciamo solo che Rita ha sbagliato corridoio dove spararti.-
-perché?- chiese lei stupita.
In quel momento Simon vide oltre le spalle di Erica parecchi metri più in là Daniele urlare qualcosa...capì un secondo troppo tardi cosa stava per succedere.

L'acqua era salita ad un metro da terra. Johnathan stava aiutando Rita a farsi largo tra le macerie.- Ti ha dato una bella botta- le diceva.
-Signore è arrivata un allerta dal centro di comando- lo interrupperò.
-Evacuate la base, preparate l'elicottero-ordinò lui allora.
-Che ne facciamo di loro?-
-Mette quella bomba qua dentro, del server rimarrà poco e loro non avranno sorte migliore, sbarrate tutte le porte da fuori.Questa sarà la loro tomba!-
-agli ordini...-disse l'ufficiale.
Uscirono dalla stanza. Rita si voltò indietro un attimo.
-Ma sei sicuro che sia stata lei?-chiese dunque.
-Sì,l'ho vista coi miei stessi occhi...-
-Non avrei mai pensato che ne fosse capace!- confessò Rita.
-credo lei pensasse lo stesso di te quando le hai sparato...-chiuse lui con un sorrisetto complice sul volto.

Il fuoco si diramò in tutta la stanza con una potenza che non avevo mai visto.Mi gettai nell'acqua, sapevo bene che era l'unica speranza...Chiusi gli occhi aspettando che i secondi passassero lenti come mai, sentivo il fiato mancarmi secondo dopo secondo.Strinsi i pugni per resistere un altro po'.

La parete di fuoco avanzava pericolosamente contro di loro.Il luogo da dove Daniele l'aveva chiamato era rovi e fiamme ora...Si guardarono intorno persi...Erica improvvisamente lo guardò dritto negli occhi e lo tirò sott'acqua.Non le era mai piaciuto nuotare, ma non avevano scelta. Sentiva un silenzio innaturale tutto attorno a sé.Come se il mondo si fosse improvvisamente spento, come se qualcuno avesse schiacciato il tasto STOP sullo stereo.Pensava a tutto il chiasso che facevano nella sua testa i ricordi degli istanti precedenti. Rita, gli spari, Simon che la trascinava via e poi quelle fiamme che si riflettevano nei suoi occhi.Avrebbe potuto morire bruciata da quello sguardo.Eppure sapeva di non potere più.Il tempo le aveva insegnato che quell'amore era forse più un bel sogno che una realtà.Chiuse gli occhi per non farsi scappare dalla memoria quell'immagine infinitesima.Che bello sarebbe stato morire

avendo come ultima immagine impressa nella mente quei suoi occhi luminosi e profondi. Coprivano anche la paura o il terrore o la mancanza d'aria.

Daniele mi tirò su tirandomi per la giacca. Tossi un po' prima di riprendere fiato.
-volevi fare il record di apnea?- mi fece lui dandomi una pacca sulla schiena. Io ero in ginocchio, l'acqua mi raggiungeva le spalle per come ero Marco.

-avevo paura di tornare su- confessai .

Lui sorrise tra sé scuotendo solo la testa.

-più che altro se non troviamo una via d'uscita qui moriamo affogati...-

-sono stanca di morire!!!- protestai io.

Lui allargò le braccia e disse:-se te ne stavi a Reggio!-

-ah, no! Non ci provare neanche...l'hai ammesso anche tu che eri stupito che fossi venuta a cercarti...-

-te lo sei sognata, secondo me....-

- fanculo- lo impalai io.

- non abituartici troppo a dirlo, mi raccomando!- disse soltanto lui cominciando a percorrere il corridoio verso dove aveva visto sparire Simon e Erica.

-Ah, siete qua!- disse Daniele.

-ehi!- fece Simon...- cazzo non pensavo di poter vedere una cosa del genere e sopravvivere per raccontarla-

-parli della bomba?- gli chiesi io. Lui annuì.

-avete visto se di là si esce?-chiesi

-è tutto bloccato- scosse la testa Erica.

-allora andiamo di là...- disse Daniele indicando al direzione da cui venivamo noi due.

-credo che non potrai mandare nessun messaggio ora-aggiunsi io guardando i server ancora in fiamme.

-che fai sfotti?- provocò Daniele.

-per nulla- dissi io cercando di trattenermi dal ridere, ma con scarsi risultati.

-cosa hai fatto?- mi chiese Erica all'improvviso.

-dove?- le chiesi io voltandomi.

-ti sanguina di nuovo la ferita-indicò lei il braccio...

-forse è stato quando mi sono butta per terra per la bomba...-

-o quando hai spaccato il cranio a Rita...- intervenne Daniele sapendo che io non avrei mai trovato il coraggio di dirlo.

-che hai fatto?- chiese allora Erica guardandomi stupita...

-ho giocato a..cos..come si chiama quello con le mazze?-feci io.

-baseball...-fece Simon.

- possibile che non sappia mai il nome di uno sport!!- sbottò Daniele.

-vuoi dire che sei stata tu a mandare a ko Rita?-chiese Erica. Io arrossii .

-te l'ho detto che aveva sbagliato corsia Rita...- intervenne Simon.

Erica scosse la testa...sorriveva ancora quando mi sussurrò -grazie-.

-comunque io l'ho sempre detto che le donne sono peggio degli uomini quando si incazzano - fece Daniele allora.

- bè spero che tu non tiri una mazza in testa a tutte le persone con cui ti incazzi!- mi disse Simon ridendo.

-siete fortunati che mi incazzo poco!- scherzai io.

-dovevi vederla quando l'ha mandata affanculo con la mazza ancora in mano!- rise tra se e se Daniele spostando alcuni frammenti.Io incrociai le braccia facendo il broncio da arrabbiata.Scherzavo ovviamente.

-accipicchia me lo sono perso! – fece allora Erica..-vorrà dire che d'ora in poi dovrai mandare affanculo molta gente, così qualcuno me lo guardo dalla prima fila ,prima o poi, ok?-disse Erica:ridemmo.

-Guardate che è una promessa!- feci ancora io.

-Ragazzi bisogna che ci sbrighiamo...-disse Daniele affrettando il passo nell'acqua che diveniva sempre più alta.

-guardate!- indicai una porta con la manopola del tutto simile a quella che avevamo visto sotto alla casa poche ore prima.

-al lavoro- disse allora Simon.

NICOLA:Non ci credo, hai visto il tg?Quei così sono enormi...

Matteo scosse la testa davanti al monitor...poi aggiunse...

MATTEO:Pensa prima che li spezzettassero...

D'improvviso lampeggiò sul suo computer un avviso...

ATTENDERE IL SERVER MSN STA AGGIORNANDO LA CONNESSIONE E CAMBIANDO ROOT SERVER

Rimase senza parole guardando il monitor...Il segnale tornò circa un minuto dopo...

MATTEO:Nicola ci sei?

NICOLA: sì ora...si è disconnesso anche a te?

MATTEO:già

NICOLA:un root server deve essere stato colpito...

MATTEO:DOVE?WASHINTON NON L'HANNO COLPITA!

NICOLA:FORSE QUELLI IN CALIFORNIA O A LONDRA...

MATTEO:metti su RAI UNO

NICOLA:ok...dov'è la val di sole?

MATTEO:indovina?

NICOLA:ciuffolo!

MATTEO:????

NICOLA:lo uso per non dire C.... troppo spesso!

MATTEO:AH!

NICOLA: ci pensi che tutti i giorni siamo passati attraverso un server super segreto...per tanto di quel tempo senza accorgercene...

MATTEO: ci pensi che loro ci sono sotto?

NICOLA:oh, oh...

MATTEO:già..proprio oh,oh...

Capitolo 14

Ero già appesa a qualcosa perché non toccavo più quando riuscirono ad aprire quella porta. Ci infilammo in quella angusta apertura chiudendo velocemente la porta dietro di noi. Daniele schiacciò un pulsante sul muro.

-cosa hai fatto?-gli chiesi io che erano ancora seduta per terra appoggiata al muro: cominciai ad avere un certo freddo.

-isolo l'ambiente di là...sai che queste erano tutte centrali atomiche...-

-non sapevo che ne avessimo in Italia-

- bhe ce le abbiamo...-chiuse Daniele.

-perché hai schiacciato il pulsante Rosso?-chiese Simon all'improvviso.

-bho, nei film si vede sempre così...-rispose Daniele aggrottando la fronte.

-nei film????-gli chiesi stupita.

-già, come cavolo sai se i film non hanno sbagliato?- intervenne Erica.

-certi film riproducono la verità storica-

-che bUFALA!- sbottò Simon.

-va bè ha funzionato, no?Cosa volete di più?- protestò Daniele.

-un paio di cose in mente ce le avrei, sto congelando!- disse Erica guardandosi intorno...

-possiamo provare in giro- disse Simon.

- mh,mh- annuii io.Ci separammo perlustrando le stanze vicine...

-ehi, guarda un po'!-mi richiamò Erica dalla stanza adiacente.

-che hai trovato?- chiesi io sporgendomi dalla porta.

-tute, sono una schifezza però...-

-se non sono bagnate a me vanno benissimo così, sono da sci tengono caldo, dai...-

-mi sembra di stare per indossare un pigiama!- protestò Erica.

Io sorrisi ma non aggiunsi nulla. I maschi ci raggiunsero pochi secondi dopo.

- Chiara, che cavolo di tuta hai trovato?- mi chiese Daniele.

-è una tuta, punto.-

-si, ma era quella di un uomo di un metro e novanta!-

-vatti a mettere la tua va là...-chiusi io.Ora era ora di guardare le cose in faccia come stavano e anche molto seriamente.Io non volevo morire là sotto congelata e della tuta che mi ero Marco me ne fregava meno di nulla.Io sarei uscita di lì a tutti i costi.

- Chiara, dove vai?-mi chiese Erica seguendomi.Prima che potessi girarmi verso di lei ci ritrovammo in una grande sala piena di bracci meccanici.

-Mio dio!- fece Erica.

-ho riconosciuto il loro rumore – spiegai io.

-là ci sarebbe una porta-indicò dall'altra parte della stanza.

-e tutti sappiamo dove va... -

-cioè?- chiese lei.

-uscita- feci io.

-è impossibile che tu ci legga da qua che sopra quella porta c'è scritto uscita!!-

-bè, lo vediamo quando siamo là- le sorrisi e scesi le scale verso il basso portandomi nel bel mezzo della foresta di bracci meccanici.

-cosa fai?- mi chiese lei ancora urlando sopra al rumore di sottofondo. Io le indicai una serie di pulsanti vicino all'uscita.

-spengo tutto!- le gridai io, ma non sono sicura che mi abbia sentito.

A vederli in azione ogni giorno dopo un po' non so come ma si intuisce dopo 5 secondi cosa fa il braccio meccanico e come si muove e dove tu puoi passare. Non corsi, camminai soltanto.

AD un certo punto mi fermai immobile nel mezzo della sala. Mi voltai indietro quella volta soltanto durante la traversata. Allora li vidi là tutti e tre sulla scala di accesso guardare verso di me. Mi chiesi cosa sarebbe successo se io fossi rimasta lì, se non mi fossi più mossa. Se fossi morta in quell'istante.

Loro come li avevo visti da lassù non sembravano ne stupiti ne preoccupati. Era comprensibile. Non avevano mai camminato tra bracci meccanici in movimento senza cellule di sicurezza che li bloccavano al tuo minimo movimento sbagliato. Ma in fondo perché mentire a me stessa prima di tutto. Lo stavo facendo anche per me.

Avevo sempre cercato nella mia vita di essere una persona disponibile ad aiutare gli altri, ma poi ero troppo "egoista", infine, da fare tutto questo solo sperando in un grazie. Non riuscivo a fare qualcosa disinteressandomi totalmente di ciò che gli altri avrebbero detto o fatto o pensato. Per lo stesso motivo in quel momento stavo pensando: *-loro avrebbero davvero ancora bisogno di me?-*

Nessuno ha davvero bisogno di nessuno e tutti possono fare a meno di tutti. Questo era la mia mente a pensarlo, ma il mio cuore non era d'accordo. In realtà ero solo io ad aver bisogno di loro. MA questo riguardava solo me. Stava a loro soltanto decidere come e quando reagire. Io ero solo libera di essere d'accordo o meno, ma per il resto la loro vita era prima di tutto loro ed erano perfettamente in grado tutti e tre di farne qualcosa di cui essere fieri.

Loro non mi avevano chiesto di rischiare la mia vita. Daniele non mi aveva chiesto di venire ad aiutarlo. Chissà, forse pensava anche che io avessi complicato le cose?! Ora mai non aveva più molto importanza. Non c'erano colpe in loro. Il mio peccato, il mio dubbio e la mia debolezza era lì soltanto dentro di me. *Chi era ora la regina del ghiaccio?*

Il mio sole aveva sciolto eroso il mio palazzo attimo dopo attimo. Se solo avessi potuto vivere la mia vita così come veniva... forse non ne ero capace.

Ogni giorno mi accorgevo quanto di me dipendesse anche in quel momento da quei 5 anni passati con loro. Nelle cose che facevo, nelle cose che dicevo, nelle maglie che indossavo, nei ricordi che avevo, nelle canzoni che ascoltavo, nei libri che avrei letto. Se io fossi morta il mondo non sarebbe cambiato. Questa storia non sarebbe esistita, ma forse raccontata da loro, tenuta segreta nei loro cuori così più forti del mio da poterne sopportare il peso, avrebbe avuto più valore di quanto io ora sia in grado di darle. Se almeno fossi stata convinta di avere uno scopo!

Loro in modi diversi e in tempi diversi avevano cercato di insegnarmi a trovarlo, ma io avevo fallito. Morissi o non morissi... Loro sarebbero stati felici. Un giorno o l'altro. Con me o senza. Perché era così difficile per il mio cuore accettare di non

essere niente di speciale, né di profondo o particolare, niente di romantico o trascendentale, niente che abbia un valore diverso da quello di mille altri uomini? Perché la mia vita doveva avere valore più o meno di quella di qualunque uomo?

Ognuno aveva la sua verità e le sue idee e i suoi obbiettivi. Chi poteva dire per davvero se io facevo parte dei buoni o dei cattivi? Chi poteva stabilire se fosse giusto o sbagliato che Rita non avesse aspettato quell'istante di troppo in quella radura? Chi poteva dire se era più giusto che io o un altro di noi morisse lì o nessuno?

In fondo cosa era cambiato se il mondo lo aveva saputo prima o poi: probabilmente nulla. Probabilmente Daniele se la sarebbe potuta sbrigare da solo. Probabilmente se io me ne fossi stata buona, buona a casa, sarei stata in pensiero perché non avevo mai saputo aspettare con calma una risposta, perché l'avrei pretesa dal destino prima di tutto.

Eppure non riuscivo ad accettare di fallire fino a quel punto. Anche quella volta tra i bracci meccanici mi sono illusa dicendomi: *-se arrivi al pulsante la tua vita avrà più senso-*. Non era così. La mia vita avrebbe avuto più senso se tutte le volte che mi hanno chiesto qualcosa io l'avessi fatto senza pretendere nulla in cambio. Faceva forse differenza se ciò che io desideravo era un sorriso o una lacrima o un grazie invece di qualcos' altro? Avrei voluto essere giusta. Ci sono riuscita ben poche volte. Anche là sbagliai a voltarmi. Quello che loro provavano mentre io camminavo tra quei bracci meccanici non sarebbe cambiato a seconda che potessi scorgerlo o meno. Accettare l'idea che gli altri provassero sentimenti che io non potevo intuire, capire o sapere era forse troppo?

Ognuno ama in un modo diverso. Ognuno è amico in un modo diverso. Ognuno sente le cose in modo diverso. Ognuno pensa in un modo diverso. Ognuno ragiona in modo diverso. Ognuno ha una sua idea di cosa è bene o male. Ognuno crede e spera qualcosa di diverso. Qualcuno lo dice. Qualcuno no. Perché non riuscivo a capire che non c'era un modo giusto o sbagliato in assoluto per fare tutte queste cose?

Perché il mio modo doveva essere migliore o peggiore di quello degli altri?

Ciò che so dirvi è che se loro fossero stati lì in mezzo al posto mio io sarei stata molto preoccupata che potesse capitar loro qualcosa. Ma loro non erano uguali a me ed io non erano su quella scalinata ma in mezzo alle macchine. E la miglior cosa che in quel momento avrei potuto fare per loro non era certo chiedermi

-cosa fanno se io muoio?-, ma stare attenta alle direzioni dei bracci meccanici, schiacciare il pulsante rosso, uscire e aspettarli là. Senza attendermi nulla, come loro nulla avevano chiesto. In ogni caso il gettare la spugna non avrebbe fatto loro piacere. Anche se era esattamente ciò che stavo per fare.

Raggiunsi il pulsante Rosso in pochi minuti. Misi una mano sopra e mi voltai verso il braccio meccanico più vicino. Feci un passo verso di esso tenendo la mano sopra al pulsante. Volevo vedermelo arrivare addosso, volevo poter decidere. Che egoista! Come se il mio atto non avesse conseguenze! Se non altro ad uno di loro dopo sarebbe toccato di rischiare per colpa mia. Era questo che io volevo?

Avevo sempre giurato di volerli vedere felici. Che cavolo stavo facendo allora???

Chiusi gli occhi trattenendo le lacrime. Pigiai quel bottone, mi infilai nella porta. Quando loro arrivarono, stavo già correndo lungo quel passaggio con gli occhi lucidi per la vergogna di ciò che avevo pensato. Avevo bisogno di respirare aria fresca e di riprendermi. Uscii all'esterno in una coltre spessa di neve. Sprofondai quasi fino alla vita. Respirai profondamente: mi sentivo soffocare da tutti quei pensieri, da tutti quei ricordi che mi facevano male o bene a seconda.

Davanti a me si apriva uno spettacolo a cui non ero preparata. Tutti gli alberi e la foresta erano come se fossero stati pressati e bruciacchiati da un palla da bowling gigante. La realtà sa essere meravigliosa rispetto ai sogni, la maggior parte delle volte però è molto peggio. E tutti lo sappiamo.

-Cavolo!- sentii la voce di Simon sussurrare dietro di me. Non mi mossi.

Vedevo ancora l'elicottero di Rita allontanarsi e lasciare la valle. Una parte del mio mosaico era finita lì in quel momento. E tutto quello che avevo vissuto, amato era lì sotto i miei piedi e dentro il mio cuore. Avevano tutti così ragione tutte le volte che mi hanno chiesto di lasciar perdere i miei sogni e di preoccuparmi solo di ciò che esiste. I miei sogni mi traviavano, a lungo andare mi facevano solo del male. Questo io lo sapevo e lo so tutt'ora. Ma se io smettessi di sognare, come sarebbe poi la mia vita?

La coltre bianca in cui sprofondavo muovendomi verso valle in quel paesaggio immacolato e terribile, mi spiegò che puoi trasformare il più brutto attimo della tua vita nel migliore. Non vi saprei spiegare perché ma era come se la foresta mi parlasse. Pur distrutta, lei sussurrava nel sole del pieno pomeriggio. Se io l'avessi fatta tacere, non avrei capito cosa la mia anima, in realtà, urlava.

Io non sarò mai nei loro cuori. Loro mai nei miei. Se qualcuno di loro cercherà di spiegarmi cosa sente o come vede la sua anima, io dovrò credergli ... Perché infine non importa quanto infondo dentro ai suoi occhi io potrò arrivare a cercare una emozione, non scoprirò mai cosa sente davvero.

Per lo stesso motivo nessuno saprà mai esattamente cosa sento nella mia anima...

Qualcuno cercherà di capirla, qualcuno si avvicinerà, qualcuno meno, qualcuno per niente. La maggior parte delle persone del mondo vivranno la loro vita senza chiedersi se io esisto e perché.

Un giorno svanirà e l'armonia o disarmonia o caos del mondo (chiamatelo come volete) continuerà. Forse qualcuno piangerà, ma io non ho che da dolermene, perché io vorrei che alcun uomo o donna su questa terra debba mai soffrire per causa mia. So che tutto ciò che penso o faccio ad alcune persone non piacerà. Alcune non riusciranno a capirmi, altre forse sì. Alcune ritengono che certe cose, come questa storia non debbano mai toccare un foglio di carta. Io credo diversamente e il loro parere non potrà impedirmi di scrivere una parola in più. Cambierò i nomi, nasconderò le mie emozioni, traslerò le frasi... ma non butterò la mia anima. Mi dispiace di non avere la forza che quelle persone hanno. Ma io sono così e se smettessi di essere ciò che sono, non mi riconoscerei più allo specchio.

Allora, mentre camminavo in quel nulla, se mi aveste chiesto:-tu sei soddisfatta della tua vita?- vi avrei detto di no senza pensarci.

Ora so di dovervi rispondere di sì anche se i dubbi non mi lasceranno mai. Questo per non troncarmi le mie ali, per non lasciar scogliere il mio castello di ghiaccio, per non smettere di guardare il cielo. Non odiate ciò che scrivo: è solo come io la vedo, non è che una briciola della verità...Ad esempio l'amore che avevo voluto regalare a Daniele, anche se solo in un sogno, forse valeva di meno, per questo? Per quanto era durato, finché non era finito, dovevo forse dimenticarlo perché non aveva mai toccato la sfera della realtà?

Io non so cosa stava pensando. Ora so che non posso pretendere di saperlo.

-Tutto ok?- mi chiese Erica all'improvviso mentre ci dirigevamo alla funivia...

-mh,mh- annuii io. Non so quanto lei avesse visto o capito di ciò che era successo.

In realtà dal di fuori non era successo nulla. Non credete a chi vi dice di non potervi mentire: in quel momento sta mentendo per primo a se stesso.

Ora so che ci sono cose che non si dicono. Cose che non si ha la forza di ammettere. Tutti le abbiamo e anche io per prima. Ma è stato il tempo ad insegnarmelo.

Mentre scendevamo da quel monte eravamo tutti re e regine dei nostri palazzi di ghiaccio perché certe fiamme che bruciavano dentro ai nostri cuori non le avremmo potute dire o spiegare a nessuno, forse nemmeno a noi stessi.

Per tanto tempo ero stata così miope nel credere di essere diversa. In realtà ero come tutti, avevo la stessa paura di tutti, solo che ogni tanto io la scrivevo. Nient'altro. E se la scrivevo non era per presumere di essere più brava o superiore o più coraggiosa, anzi...Se la scrivevo non era per imporre una verità. Sull'intestazione di ogni mia parola pensate pure un "secondo me", se vi piace di più, cancellate i nomi, spezzate le mie maschere. Non importa. Ciò che credo rimarrebbe anche se non facessi riferimento ad un solo giorno in particolare. E' una mia scelta. Né giusta né sbagliata...una scelta che porterò fino in fondo.

Capitolo 15

Intercettammo una pattuglia di soccorso poco più a valle. Ci guardarono come se fossimo arrivati da un altro pianeta con quelle tute da sci vecchie e fuori misura seguendo direttamente il percorso della traiettoria di uno degli asteroidi.

-siamo stati fortunati che nella pista centrale non ci sono stati grossi danni- stava dicendo uno di loro a Daniele.

-ma com'era?-chiese Erica curiosa. Alla fine di tutto quel casino noi non lo avevamo nemmeno visto dal vero.

-una boccia di fuoco- riportò uno di loro.

-quanto era grossa?- chiese Simon.

-così- disse il guidatore del mezzo indicando una buca che era stata ricavata in modo anormale sul fianco della montagna.

-era piccolissima!- disse Erica.-sembrava che venisse giù la montagna!-

-andava veloce...-disse un altro.-Posso sapere da dove siete venuti fuori voi?-

Io guardai Daniele. Lui sospirò e poi disse: -ci siamo rifugiati in una grotta-
-avete rischiato grosso, molte sono franate!-rispose il soccorritore.
-infatti siamo usciti appena in tempo- rettificò Simon.

Non ci eravamo messi d'accordo su una versione ufficiale dei fatti, ma certo non la
dovevamo fornire ai soccorritori. Alla polizia raccontammo tutto. Ovvio che ci
guardarono torvi ogni parola in più che dicevamo. Su una cosa però vennero portati
dei risultati. Rita. Dato che c'erano tutti i testimoni lì davanti e che ero
indubitalmente ferita, almeno un tentato omicidio ci stava. Chissà cosa avranno
detto quelli della CIA?

Comunque Rita sparì nel nulla e ,in Italia almeno, non si fece più vedere. Può
benissimo darsi che un giorno o l'altro io me la ritrovi davanti. Entrambe portiamo
una cicatrice che sott'intende che quello che una volta io avevo creduto vero ora non
esiste più. Era solo uno stupido sogno. Daniele aveva ragione.

I sogni sono fatti per svanire in un mattino .Un giorno mi sarei svegliata e un altro dei
miei sogni si sarebbe rivelato una illusione. Avrei sofferto. Era il prezzo per aver
viaggiato così lontano. Era un prezzo che mi pesava dover pagare , ma che mi dovevo
accollare. Per continuare a sognare.

Sai

*nascono così
fiabe che vorrei
dentro tutti i sogni miei
e le racconterò
per volare in paradisi che non ho
e non è facile restare
senza più fate da rapire
e non è facile giocare se tu manchi*

*Aria, come è dolce nell'aria
scivolare via dalla vita mia...
Aria respirami, il silenzio...
Non mi dire addio, ma solleva il mondo.*

*Sì , portami con te
tra misteri di angeli
e sorrisi demoni ...
E li trasformerò
in coriandoli di luce tenera...
E riuscirò sempre a fuggire
dentro colori da scoprire
E riuscirò a sentire ancora
quella musica ...*

*Aria, come è dolce nell'aria
scivolare via dalla vita mia...*

Aria, respirami, il silenzio...
Non mi dire addio ma solleva il mondo
Aria, abbracciarmi...
volerò, volerò, volerò, volerò.
Aria, ritornerò nell'aria
che mi porta via dalla vita mia...
Aria, mi lascerà nell'aria ...
Aria, com'è dolce nell'aria
scivolare via dalla vita mia...
Aria, mi lascerà nell'aria

Conclusione

Io ora sto camminando in quella stessa foresta...Vedo il sole trasparire tra gli alberi, le ombre dei rami che coprono il mio sentiero.IO guardo il cielo azzurro e sento che una parte molto grossa del mio mosaico è finita, ma c'è ancora qualcosa che il mondo disegnerà nella mia vita.

Quello che so è che questi alberi non mi fanno più paura ora che il sole splende di nuovo, ora che un nuovo orizzonte ricopre il mio cielo.Quello che so è che ora il mio mosaico non mi terrorizza più perché so che c'è un fine più grande...Un disegno nascosto tra i suoi pezzetti multiformi e se io ne guardo solo un pezzo non lo potrò mai scorgere. Così se mi volto indietro verso il mio passato , tra il vento leggero e l'aria tiepida di questa mattina io scorgo qualcosa che mai avevo visto.Non vi so spiegare perché, ma ora mi do della stupida.Quante volte ho scosso la testa guardando al solo presente!!!Se solo avessi avuto il coraggio di alzare lo sguardo sarei stata più felice.Perché ciò che io ora vedo nelle tragedie della mia vita come nelle gioie è una cosa soltanto... Armonia...

Dicono che la vita è difficile, dicono che non c'è speranza di felicità a questo mondo...Dicono che l'amore non esiste...Loro non sanno che siamo noi a stabilire come prendere il mondo che ci gira intorno.Se sapessimo sorridere alla morte come ad un giorno d'estate, se sapessimo vedere quanto siamo stati felici.Se avessimo il coraggio di voltarci indietro, ogni tanto. E di guardare avanti per il resto del tempo...Come bella sarebbe la vita se noi la sapessimo vivere!Così semplice sarebbe la terra se lo fossero altrettanto coloro che la abitano.

Voi potete decidere di fare di un istante il più bello della vostra vita pur terribile che sia.Voi potete trovare il coraggio di sorridere in faccia alle tempeste ...e non importa cosa accadrà alla vostra barca.

Io ora sto guardando quel dislivello: nient'altro che poche sperdute rocce, due metri in tutto: sarebbero potuti essere gli ultimi due metri della mia vita.Non è stato così. Sono nati dei fiori , delle violette, c'è un ruscello che viene giù.Come è lontano quell'inverno di cinque anni fa!

Ora sono qui, ho i piedi esattamente dove c'era il mio sangue. C'è solo l' erba verde , avete presente di quel verde che sembra sia stato colorato da un pennarello? Gli alberi non sono più stecchi contro un cielo gelido, hanno così tante foglie, fiori.Il muschio la fa da padrone ancora sulle rocce più in basso. E là dove c'era Rita,ora c'è un piccolo essere che mi saluta con la mano in braccio a Francesco.Per gli occhi di quella bimba potrei morire, per un suo sguardo potrei gettare migliaia di sogni.Non c'è amore più grande di quello che ora mi sento scoppiare dentro. E il fatto che sia qui, ora, che la mia bambina mi saluta mentre Francesco le pizzica il naso facendola sorridere, non fa che chiarirmi ancora una volta quanto il mondo sia infine una chiassosa armonia di momenti belli o brutti, che se visti nel loro insieme danno origine a qualcosa di diverso. Francesco sta aggirando il dislivello.Gloria sorridere facendo mille domande su ciò che ha intorno.Lei è il mio sogno divenuto realtà ed è quello più importante.Più dell'amicizia, più dell'amore che puoi provare verso una persona.-Mamma!- mi sta chiamando Gloria tendendo le braccia verso di me.

Francesco la appoggia per terra e la lascia venire da me. La accolgo tra le mie braccia sollevandola da terra.

Ora che altri 5 anni sono passati sotto questo immenso cielo, ora che ancora il mio cuore è cambiato, cosa è rimasto in me di quella che ero? Cosa di tutti quegli istanti stupendi o terribili?

Non so cosa stanno facendo o pensando Daniele o Simon in questa domenica di sole. Io non so dov'è Erica ora. Non so cosa le brucia l'anima questa mattina. Non so nemmeno se vorrebbe essere qui, se vorrebbe guardare questa radura così diversa ora da allora. Il tempo aggiusta molte ferite, altre rimangono aperte. Ciò che io so è quello che provo io mentre tengo in braccio questo tesoro raccontandogli di orchi, di selve e di streghe cattive. Gloria era un mio sogno e se l'avessi abbandonato ora sarebbe tutto molto diverso, ora sarei un'altra persona.

Io rimpiango il mio passato tanto quanto infine finisco per considerare inevitabili le scelte che ho fatto. E quindi riesco ad essere in generale contenta di quel che ho e di come sono ora, sapendo quanto è stato difficile fare ogni passo e quanto alcuni di quei passi mi abbiano bruciato l'anima, sogni compresi. Ma senza questi ora non sarei qui. Vi mentirei se dicessi che sono pentita di avere scritto questa storia. Vi mentirei se vi dicessi che io ho mollato i miei sogni e vi mentirei anche se vi dicessi che ogni tanto non senta ancora di averli delusi.

Il mio cuore non è più grande o più piccolo o più profondo. Il mio cuore è mio. Io amo, vivo, respiro e scrivo. E chi mi vuole bene infine porterà pazienza per le mie debolezze, per le fiamme che ogni giorno mettono a dura prova le fondamenta della mia vita.

Quanto a me vi dirò un segreto. Di tutto ciò che io ricordo, di tutto ciò che porterò nel cuore della mia università, non c'è un solo sogno, vi giuro, ma 10 mila attimi di vita vera come lo sono io stessa, in carne ed ossa. Quelle stesse lacrime che mi scavarono d'angoscia il cuore, ora mi stanno regalando un sorriso in più.

Finché mi rialzerò il mondo continuerà a sparare.

Finché mi alzerò non si fermerà.

Finché mi rialzerò sarò felice o, meglio,

avrò una possibilità per esserlo.

Sfruttarla o meno sta soltanto a me.

Da una piccola stella

Persa nella notte

Con una grazie

Alla regina

Che le indicò la strada

Verso un nuovo sole...

Anna Chierici